



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 15 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 15 dicembre 2023

Prime Pagine

15/12/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 15/12/2023		
15/12/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 15/12/2023		
15/12/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 15/12/2023		
15/12/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 15/12/2023		
15/12/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 15/12/2023		
15/12/2023	MF	12
Prima pagina del 15/12/2023		
15/12/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 15/12/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

14/12/2023	Adnkronos	14
Imprese: Legacoop, Pon Competitività sostegno utile per superare difficoltà		
14/12/2023	caltanissettalive.it	15
Cooperativa Etnos tra i protagonisti dell'evento annuale del 'PON Imprese e competitività 2014 - 2020: risultati e storie d'impresa - dalla resilienza alla ripresa' <i>Nunzia Caricchio</i>		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 2	17
Dalla parte delle donne		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 3	18
«IL 2024? COMPLESSO LE NUOVE SFIDE»		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 3	20
Il convegno		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 3	21
DIAMO SPAZIO ALLA RICERCA		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 4	22
«NELLE DIFFICOLTÀ LA COOPERAZIONE È UNA CERTEZZA»		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 5	24
«PARTECIPAZIONE E INVESTIMENTI»		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 5	26
«LA ROMAGNA È PIÙ FORTE INSIEME»		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 6	27
BRICIOLE DI INCURIA		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 6	28
SERVICEFEST, 30 ANNI PER LA COMUNITÀ		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 6	29
ICEL DONA 400MILA EURO PER LE VITTIME DELL'ALLUVIONE		
14/12/2023	La Romagna Cooperativa Pagina 6	30
L'ORACOLO DEL SOLE		

14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 7		31
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 7		33
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 7		34
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 8		35
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 8		37
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 9		38
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 9		40
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 10		41
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 10		42
14/12/2023	La Romagna Cooperativa	Pagina 11		43
15/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 35	<i>Andrea Rinaldi</i>	45
15/12/2023	Il Giorno	Pagina 27	<i>LUCA TAVECCHIO</i>	47
15/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 15	<i>Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio</i>	49
15/12/2023	Italia Oggi	Pagina 29	<i>MATTEO RIZZI</i>	50
15/12/2023	La Stampa	Pagina 23	<i>ANDREA SIRAVO</i>	51
15/12/2023	MF	Pagina 7	<i>ELENA DAL MASO</i>	52
15/12/2023	Corriere di Bologna	Pagina 1		53
15/12/2023	Corriere di Bologna	Pagina 2		54
15/12/2023	Corriere di Bologna	Pagina 3	<i>Francesca Blesio</i>	56
15/12/2023	Corriere di Romagna	Pagina 33		58
15/12/2023	Gazzetta di Parma	Pagina 7		59
15/12/2023	Gazzetta di Reggio	Pagina 11		60
15/12/2023	Giornale di Brescia	Pagina 14	<i>MARCO TEDOLDI</i>	62
15/12/2023	Giornale di Brescia	Pagina 19		64
15/12/2023	Giornale di Brescia	Pagina 19	<i>ANTONIO BORRELLI</i>	65
15/12/2023	Giornale di Brescia	Pagina 31		67

15/12/2023	Il Cittadino Pagina 11	ANDREA SOFFIANTINI	69
Superbonus, sicurezza a rischio con la "volata" per finire i lavori			
15/12/2023	Il Giornale del Piemonte e della Liguria Pagina 1		70
Legacoop Piemonte celebra i primi 50 anni di attività			
15/12/2023	Il Giornale del Piemonte e della Liguria Pagina 2		71
Legacoop Piemonte compie 50 anni			
15/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 59		72
Patto Legacoop-Comune «Mille alloggi calmierati»			
15/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 64		73
Raccolta fondi per il forno solidale			
15/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 49		74
Fondazione, la strenna			
15/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 48		75
Sacmi in prima linea per 'Casa gialla'			
15/12/2023	Il Tempo Pagina 18	DAMIANA VERUCCI	77
Caro prezzi, sos vigilia			
15/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 7		79
Rsa e Centri Diurni, il Ministero prende in carico il «caso Puglia»			
15/12/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 53		81
Salario congelato, è lotta Sciopero pre natalizio			
15/12/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 61		82
Mezzedimi presenta la sua ultima opera			
15/12/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 40	R.M.	83
Filare di pini a rischio Il Comune sta valutando di sostituirli nel tempo			
15/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15		84
Servizio rifiuti, appalto sospeso Accolto il ricorso di Brodolini			
15/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 37	PAOLO CAMEDDA	85
Stagno, l'allarme dei consorziati: «La pesca di frodo sta dilagando»			
15/12/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 1		87
Le Coop e mille alloggi "Ci stia anche il Pubblico"			
15/12/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5	MARCO BETTAZZI	88
"La carenza di personale frena lo sviluppo, si apra ai lavoratori immigrati"			
15/12/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5		90
Piano da 1000 alloggi delle Coop "Ma serve il sostegno delle Istituzioni"			
15/12/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 47		92
"Con la mia strategia sulla casa di riposo si era risparmiato"			
15/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 20		93
A Casa di Leo e al Teatro giovani i della Cariplo per progetti «emblematici»			
15/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 33		95
Un «Cre» invernale per gli alunni			
14/12/2023	Agenparl		96
Confcooperative, due nuove revisore dalla Romagna: Miriam Nardone e Claudia Marini			
14/12/2023	Agenparl		97
Terzo settore, domani iniziativa Cgil a Firenze con Giani, aziende, Bezzini, Nardini, Spinelli			
14/12/2023	Agenparl		99
IL COMUNE COMUNICA - domani a Palazzo di Città la presentazione della Relazione sociale 2022			
14/12/2023	Agro Notizie		100
Pericoltura, una filiera allo stremo			
14/12/2023	altoadige.it		101
Pesca: Alleanza Coop, più risorse ittiche ma da Ue nuovi limiti			
14/12/2023	Ansa		102
Legacoop Piemonte compie 50 anni, cresce il fatturato			

14/12/2023	Ansa		103
Legacoop Bologna lancia piano da mille alloggi edilizia sociale			
14/12/2023	Ansa		104
Pesca: Alleanza Coop, più risorse ittiche ma da Ue nuovi limiti			
14/12/2023	AskaneWS		105
Alleanza Coop: meglio stato risorse ittiche ma da Ue nuovi limiti			
14/12/2023	Città Metropolitana di Firenze		106
Non autosufficienza, Funaro è intervenuta al convegno 'Sempre con tutti e con tutte'			
14/12/2023	corriere.it (Milano)		108
Superbonus, Comune di Milano e imprese chiedono una proroga: «La fretta mette a rischio la sicurezza nei cantieri»			
14/12/2023	Forlì Today		110
Due nuove revisore dalla Romagna per contrastare le false cooperative: sono Miriam Nardone e Claudia Marini			
15/12/2023	Il Giornale	Pagina 16	111
Maxi sequestro da 86 milioni a Ups			MANUELA MESSINA
15/12/2023	La Sicilia (ed. Regionale)	Pagina 24	112
Il "filo" di Medi Group tra fallimento e la proposta di un imprenditore			
14/12/2023	LeccePrima		114
Cooperative di comunità, buone pratiche e proposte: incontro coi cittadini			
14/12/2023	Lo Spiffero		115
Legacoop Piemonte compie 50 anni, cresce il fatturato			
15/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 26	116
Ecco il programma natalizio del MARRC attività, laboratori e incontri fino all'Epifania			
14/12/2023	Ravenna Today		118
Due nuove revisore dalla Romagna per contrastare le false cooperative: sono Miriam Nardone e Claudia Marini			
14/12/2023	ravennawebtv.it		119
Due nuove revisore dalla Romagna per contrastare le false cooperative			
14/12/2023	Sesto Potere		120
Il cordoglio di Legacoop Romagna per la scomparsa di Agostino Bravaccini			
15/12/2023	SetteSere Qui	Pagina 34	121
IMPRESE Da Legacoop 260mila euro alle aziende alluvionate			
14/12/2023	Tele Romagna 24		122
BOLOGNA: Emergenza abitativa, 1.000 nuovi alloggi a canone calmierato VIDEO			
14/12/2023	Termoli Online		123
Alleanza delle cooperative: «Occorre rivedere il codice della navigazione»			
14/12/2023	Treviso Today		124
Molestie sui luoghi di lavoro, in un mese richieste di aiuto aumentate del 20%			

Primo Piano e Situazione Politica

15/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 8	ENRICO MARRO	125
Fisco, riaperti i termini per la rottamazione Pensioni, c'è il conguaglio				
15/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 9	FABRIZIO CACCIA	127
Redditi 2022: Renzi sale a 3,2 milioni Piano e Tremonti vanno oltre i 2				
15/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 11	Adriana Logroscino	129
Scontro sul Mes, Di Maio torna in tv E porta le carte in soccorso di Conte				
15/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 13	MONICA GUERZONI	131
La prima Atreju di Fdl al potere Arianna Meloni: fiera di Lollobrigida				
15/12/2023	Il Foglio	Pagina 7	Pietro Guastamacchia	133
Schlein a Bruxelles col Pse e in linea con Gentiloni sul Patto				
15/12/2023	La Repubblica	Pagina 9	CLAUDIO TITO	135
Schlein "Meloni sta facendo disastri e non arriva al 2027 Prepariamoci al voto"				

15/12/2023	La Repubblica Pagina 17	<i>ILVO DIAMANTI</i>	138
15/12/2023	La Stampa Pagina 12	<i>ALESSANDRO BARBERA</i>	140
15/12/2023	La Stampa Pagina 16	<i>ANTONIO BRAVETTI</i>	142
15/12/2023	La Stampa Pagina 16		144
15/12/2023	La Stampa Pagina 23	<i>LUCA BOTTURA</i>	145
15/12/2023	Libero Pagina 4	<i>FRANCESCO STORACE</i>	148
15/12/2023	Libero Pagina 5	<i>ANTONIO RAPISARDA</i>	150
15/12/2023	Il Giornale Pagina 8	<i>PASQUALE NAPOLITANO</i>	152
15/12/2023	Il Venerdì di Repubblica Pagina 46	<i>FILIPPO SANTELLI</i>	153
15/12/2023	Il Venerdì di Repubblica Pagina 52	<i>ZITA DAZZI</i>	157

Rassegna Stampa Economia Nazionale

15/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Andrea Marini, Silvia Pieraccini, Michele Romano, Ilaria Vesentini</i>	160
15/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>G.Pog.</i>	162
15/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Carmine Fotina</i>	163
15/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>Giorgio Pogliotti</i>	165
15/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>Raoul de Forcade</i>	167
15/12/2023	Italia Oggi Pagina 4	<i>FRANCO ADRIANO</i>	168
15/12/2023	Italia Oggi Pagina 25	<i>GIOVANNI GALLI</i>	171
15/12/2023	Italia Oggi Pagina 37	<i>MASSIMILIANO FINALI</i>	172
15/12/2023	Corriere della Sera Pagina 35		174
15/12/2023	Corriere della Sera Pagina 39	<i>GIORGIA BOLLATI</i>	175
15/12/2023	La Repubblica Pagina 11	<i>VALENTINA CONTE</i>	177
15/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 26		179

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6397310
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 6858281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397310
mail: servizioclienti@corriere.it



Il riconoscimento Atp
Premiato il team Sinner
Ma Djokovic non ci sta
di **Gala Piccardi**
a pagina 51



Domenica in edicola
Paolo Giordano,
viaggio in Israele
sul supplemento **la Lettura**
e già domani nell'App



L'Unione, le sfide

BRUXELLES E IL SALTO IN AVANTI

di **Federico Fubini**

Più che mai negli ultimi cinque anni, governare l'Unione europea è diventato l'arte di pensare l'impensabile. Se all'inizio del suo mandato qualcuno avesse detto a Ursula von der Leyen quali decisioni aspettavano la sua Commissione a Bruxelles, probabilmente neanche lei ci avrebbe creduto. Non avrebbe mai creduto che lei stessa avrebbe messo sul tavolo del leader di 27 Paesi — quindi fatto approvare in tempi brevi — un eurobond da 800 miliardi di euro, di cui l'Italia ha una fetta di un quarto con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non avrebbe creduto che l'Unione europea, le sue istituzioni e i suoi governi, avrebbero fornito aiuti per oltre cento miliardi in un anno e mezzo all'Ucraina aggredita dalla Russia. Né avrebbe creduto che avrebbe aperto i negoziati per l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione, come il Consiglio europeo ha deciso ieri.

Probabilmente Von der Leyen e Christine Lagarde, la presidente della Banca centrale europea, non immaginavano neanche che avrebbero rivisto un'inflazione a doppia cifra nei nostri Paesi, quindi l'aumento dei tassi d'interesse più rapido della storia recente, eppure nessuna crisi finanziaria.

Non è troppo dire che la sopravvivenza dell'Unione europea ora sarebbe in dubbio, se i suoi leader di questi anni non avessero saputo pensare l'impensabile. E poi non avessero saputo realizzarlo, di fronte a una successione di minacce.

continua a pagina 32

Il Consiglio europeo apre all'allargamento, entrerà anche la Moldavia. Zelensky: «Un successo»

Kiev nella Ue, prima intesa

Si ai negoziati in favore dell'Ucraina. Orbán rinuncia al veto, il ruolo di Meloni

di **Marco Galluzzo**

Via libera dal Consiglio europeo ai negoziati per l'ingresso dell'Ucraina nella Ue. Superato l'ostacolo rappresentato dal primo ministro ungherese Viktor Orbán, che al momento della decisione non era in sala con gli altri leader. Il ruolo giocato dalla premier Giorgia Meloni per sbloccare lo stallo. Insieme a Kiev entrerà nella Ue anche la Moldavia. La soddisfazione del presidente ucraino Volodymyr Zelensky: vittoria per tutti.

alle pagine 2 e 3 **Serafini**

DEFICIT E FLESSIBILITÀ: LA RIFORMA

Ecco come cambia il patto di Stabilità

di **Francesca Basso**

a pagina 6

GIANNELLI

LA MELONI HA APPENA ESPRESO DURE CRITICHE A DRAGHI



QUATTRO ORE IN TV

Lo show di Putin: «La pace?» Prima la vittoria»

di **Marco Imarisio**

La propaganda di Putin, oltre quattro ore davanti alla tivù. «La pace in Ucraina ci sarà — ha detto il leader russo — quando avremo raggiunto i nostri obiettivi, gli aiuti a Kiev stanno finendo. Vi ricordo di cosa parlavamo sin dall'inizio, della denazificazione e di demilitarizzazione».

a pagina 5

LA RIFLESSIONE

Sempre più prof (pagati poco): la nostra scuola e una lunga crisi

di **Sabino Cassese**

È stato bandito il concorso per 30 mila posti di insegnante (10 mila nelle scuole primarie e dell'infanzia, 20 mila nella scuola secondaria) ed un altro per 14 mila posti è atteso. Seguendo un pessimo andamento, che non assicura eguaglianza dei punti di partenza, il 30 per cento dei posti è riservato a chi ha prestato, quale precario, tre anni di servizio negli ultimi 10 anni. Il concorso si svolgerà con prove semplificate: un test a risposta multipla e una prova orale consistente in una lezione simulata nella materia prescelta.

continua a pagina 32

Il grande vecchio Gino Paoli racconta gli amori, la guerra, la lotta con l'alcol

«Tenco voleva imitarmi: spararsi e restare vivo Sfidai a pugni Maniero»

di **Aldo Cazzullo**

Il proiettile conficcato nel suo cuore, il suicidio di Tenco — «un colpo di teatro riuscito male: voleva fare come me, spararsi e restare vivo» —, gli amori con la Vanoni — «mi ha insegnato il sesso» — e la Sandrelli («Tenco mi telefonò per dirmi: sono a letto con Stefania»). E poi Mina e Califano, Celentano e Morricone, il pugno di Felice Maniero e il letto diviso con Lucio Dalla, i figli e il legame con la moglie Paola («affrontò una rivale con il coltello»). Il romanzo della vita di Gino Paoli.

alle pagine 30 e 31

Manovra Deciso il voto di fiducia Sulle cartelle riparte la rottamazione Affitti brevi, la legge

di **Fabrizio Caccia e Enrico Marro**

Corsa contro il tempo per riuscire ad approvare la manovra. Riaperti, fino a lunedì, i termini per la rottamazione. C'è il conguaglio per le pensioni. La legge per gli affitti brevi.

alle pagine 8 e 9 **Macri**

Processo Grillo jr. Domande choc La ragazza e l'aula «Mi sento scorticata ma devo resistere»

di **Giulio Fasano**

«Mi sento come scorticata. Se deve funzionare così va bene, io resisto». Silvia, la ragazza che accusa Ciro Grillo e i suoi tre amici di stupro, si confida con i legali al quarto giorno di interrogatorio.

a pagina 25

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Non sarei mai capace di fare l'avvocato perché un giorno potrei ritrovarmi nei panni di Antonella Cucureddu, la legale di Francesco Corsiglia, uno dei tre amici di Ciro Grillo accusati assieme a lui di avere violentato una ragazza. Per difendere il mio assistito dovrei interrogare la presunta vittima dello stupro con l'obiettivo di dimostrare che era consenziente. E — legittimamente, sia chiaro — dovrei cercare di farla cadere in contraddizione, entrando tra le pieghe di fatti indicibili con la consapevolezza che le farei violenza già solo nel costringerla a rievocarli. Forse col tempo mi verrebbe il callo: qualunque mestiere contenga una dose di cinismo. Eppure, voglio illudermi che si possa raggiungere lo scopo di sondare la sincerità di una

Perché non ha urlato?

persona in un processo per stupro senza essere costretti a chiederle le cose che l'avvocata ha chiesto a quella ragazza: come mai non avesse urlato e usato i denti, come avessero fatto a toglierle gli slip, e perché non fosse lubrificata. Esisteranno parole e toni meno diretti, cioè più rispettosi di chi è comunque reduce da un trauma?

Certe stonature grossolane erano inaccettabili anche prima, ma con il delitto Cecchetti abbiamo assistito a un salto collettivo di sensibilità. L'avvocata penserà che per vincere una causa sia tutto lecito, ma forse non si è accorta che il mondo fuori dai tribunali sta finalmente cambiando e potrebbero essere proprio quelle domande a fargliela perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 15 Dicembre 2023 — Anno 159* — Numero 345 — ilssole24ore.com

* ad eccezione della Sardegna, in vendita obbligatoriamente con i Focus di Il Sole 24 Ore (il Sole 24 Ore e i Focus a € 4,50) o con i Focus di Il Sole 24 Ore e i Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Adempimenti
Fattura elettronica,
dal 1° febbraio
la nuova versione
del tracciato



**Mastromattico
e Santacroce**
— a pag. 46

Oggi con Il Sole
Lavoro, risparmio,
Fisco e famiglia:
guida completa
al decreto anticipi



— a 2,00 euro
più il prezzo
del giornale



VALLEVERDE

FTSE MIB 30359,06 +0,21% | SPREAD BUND 10Y 168,20 -7,90 | SOLE24ESG MORN. 1226,68 +2,18% | SOLE40 MORN. 1100,40 +0,09% | Indici & Numeri → p. 49-53

L'INVIATO AMERICANO SULLIVAN IN ISRAELE

La pressione degli Usa:
«La guerra a Gaza deve
finire prima possibile»

Roberto Da Rin — a pag. 15



I raid a Jenin. La città della West Bank dopo tre giorni di incursioni israeliane

NELLA TERRA DEI COLONI

Far West Israele:
armi distribuite
come caramelle,
in prima fila il
ministro Ben Gvir

Roberto Bongiorno — a pag. 15

PANORAMA

LA MEDIAZIONE DI MELONI

Orban rinuncia
al veto: la Ue avvia
il negoziato
per l'ingresso di
Ucraina e Moldavia

Si si all'avvio dei negoziati per l'adesione alla Ue di Ucraina e Moldavia. Giorgia Meloni lo saluta rivendicando il ruolo di «primo piano» avuto dall'Italia nel raggiungere l'intesa superando il veto del premier ungherese Orban (nella foto). E sulla richiesta di risorse per immigrazione e coesione ha incassato l'ok di Macron. — a pagina 8



LA CONFERENZA STAMPA

Putin: la guerra finirà
solo a obiettivi raggiunti

Rafforzamento della sovranità della Russia, fede nella grandezza del popolo russo, fine guerra solo a obiettivi raggiunti. Così ieri Putin alla conferenza di fine anno a Mosca. — a pagina 9

Politica monetaria

Lagarde: «Non abbiamo
parlato di ridurre i tassi,
guardia alta sull'inflazione»

Anticipato lo stop al piano
pandemico di acquisti di
titoli di Stato, mercati freddi

Tassi fermi come previsto, ma su
lavoro per contribuire al tempestivo
ritorno dell'inflazione verso
l'obiettivo, e soprattutto nessuna
nessuna indicazione della Rce su
possibili tagli. La presidente La-
garde: «Non abbiamo discusso di
riduzione dei tassi, non è il mo-
mento di abbassare la guardia». R-
biste in calo le stime di inflazione
al 5,3% nel 2023 e al 2,7% nel 2024.
Bafacchi, Cellino, Monti — a pag. 2

FALCHI & COLOMBE
LE NOTE
STONATE A
FRANCOFORTE

di Donato Masciandaro
— a pagina 3

RISPARMIO

Sui mutui
toccato il picco,
ora le rate
possono calare

Vito Lops — a pag. 2



Presidente, Alessandro Spada

ASSOLOMBARDA

Spada: «Concreta,
forte, pro industria:
solo così l'Europa
evita il declino»

Luca Orlando — a pag. 21

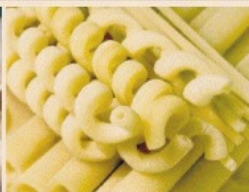
RECORD NEL FATTURATO DEL MADE IN ITALY CERTIFICATO



GRANA PADANO
DOP 1.734



PROSECCO
DOP 1.145



PASTA DI GRAGNANO
IGP 267

Prodotti italiani al top, il valore alla produzione (in milioni di euro) di tre eccellenze dell'agroalimentare made in Italy

La Dop economy sfonda il tetto dei 20 miliardi

Micaela Cappellini, Andrea Biondi, Giorgio dell'Orefice — a pag. 20

I 25 giganti mondiali
del web tornano a correre:
gli utili salgono, le tasse no

Indagine Mediobanca

I big del web tornano a correre. Tra
gennaio e settembre, secondo l'in-
dagine dell'Area studi Mediobanca,
i primi 25 gruppi mondiali del set-
tore hanno allargato il giro d'affari
del 10,6%, con balzi stellari dei gua-
dagni e riuscendo a risparmiare
sulle tasse. Olivieri — a pag. 6

LA SENTENZA

Amazon vince
contro la Ue:
«Il colosso del web
non ha ricevuto
aiuti di Stato»

Galimberti — a pag. 6

Cop28, parte la corsa
ai metalli per la transizione
Consumi di rame boom

Materie prime

L'accordo di portata storica che ha
concluso l'altro ieri la Cop28, la
conferenza sul clima, rafforza in
prima battuta gli scenari di una
forte crescita del fabbisogno so-
prattutto per metalli (rame in te-
sta) necessari alla transizione
energetica. Bellomo — a pag. 5

DECARBONIZZAZIONE

Crédit Agricole:
stop al credito
per chi estrae
combustibili
fossili

Davi — a pag. 5

SOSTENIBILITÀ AZIENDALE

In arrivo
la direttiva
su imprese
e diritti sociali

Beda Romano — a pag. 48

TELECOMUNICAZIONI

Tim, il cco Labriola
punta alla riconferma

Pietro Labriola gioca le sue carte
sul riassetto per una riconferma
alla guida di Tim. Il board
presenterà la sua lista, con l'idea
di restringere il numero dei
componenti. — a pagina 32

Plus24

Regali di Natale
Investimenti
sotto l'albero

— Domani con il quotidiano

Moda 24

L'intervista

Cocchini, da record
il 2023 di Rinascente

Giulia Crivelli — a pag. 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

25% di sconto + regalo. Per info
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

SPADA
Sorprendi
chi ami
spadaroma.com

Venerdì 15 Dicembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 295 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman a € 4,00 (ItaliaOggi € 2,00 + Gentleman € 2,00)

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 4,00*



a pag. 37

PRIVACY

**Danno morale
indennizzabile
per il solo timore
di un potenziale
utilizzo dei dati
sottratti dai
cybercriminali**

Ciccio Messina a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



**Manovra
decreto
collegato
approvato
dalle
Camere**

**Criminalità
informatica - La
sentenza della Corte Ue
sul risarcimento danni**

**Molestie - Stalking via
telefono, la sentenza
della Cassazione**

**Povera Italia, il libro più venduto è quello
del principe Harry. Che gli è stato scritto da altri**
Claudio Piazzotta a pag. 19

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Obblighi green sulle imprese

Le aziende di medie e grandi dimensioni dovranno identificare, contabilizzare, porre fine e prevenire gli impatti negativi delle loro attività sull'ambiente e sui diritti umani

Per le società di capitali di medie e grandi dimensioni arriva un obbligo di due diligence aziendale sulla loro sostenibilità. Le imprese dovranno identificare, contabilizzare, porre fine e prevenire gli impatti negativi delle loro attività sull'ambiente (ad esempio, in termini di inquinamento e perdita di biodiversità) e sui diritti umani. Lo prevede la proposta di direttiva Ue, su cui ieri il Parlamento europeo e il Consiglio Ue, hanno raggiunto un accordo politico.

Chiarello a pag. 31

SCUOLA

**Fino a 954 euro
ai docenti
che rinunciano
a trasferirsi**

Ricciardi a pag. 26

**Il Mes è figlio solo di Conte. Il suo impegno
a nome dell'Italia risale all'11 dicembre '20**



L'Italia ha detto sì alla firma del nuovo Mes l'11 dicembre 2020 con un impegno formale preso solo da Conte (che aveva concordato anche il sì di Gualtieri nella riunione Eurogruppo precedente). E formalmente la firma è stata apposta a nome del governo Conte dimissionario prima che il premier si arrendesse e fosse costretto a passare la mano a Draghi. Quella cui è stato detto sì da Conte è un nuovo trattato che fa ripartire da zero il Mes e che non ha nulla a che vedere con il meccanismo di stabilità precedente. Questo Mes che il Parlamento italiano dovrà alla fine ratificare dunque non ha antenati politici: è attribuibile solo a Conte e al suo governo giallorosso dell'epoca.

Bechi a pag. 6

DIRITTO & ROVERSCIO

Si è suicidata a Parigi, gettandosi nella Senna, l'attrice francese **Emmanuelle Debever** che aveva osato denunciare l'attore **Gérard Depardieu** per abusi sessuali sul set. Questa tragica notizia mentre il famoso attore, un tempo da tutti lodato, oltre che per la sua bravura, anche per i suoi eccessi, è in picchiata di popolarità. Fino a non molto tempo fa, il pubblico applaudiva l'arroganza, lo spirito di ribellione, la volgarità esibita di questo gigante (non a caso aveva recitato anche nel ruolo di Obelisco). Recentemente in tutto, anche nel peso (134 chili), oggi Depardieu è stato isolato da tutti. E cambiato il tempo senza che lui se ne accorgesse. Le donne non tollerano più di essere considerate come. Il giornone pubblica le smentite. Depardieu invece, oltre ad essere in mano ai giudici che lo stanno processando, si sta auto-distruggendo. Ha un cancro, ha subito un trapianto del fegato, 5 bypass. Ed è in carrozzeria. Paga sicuramente i suoi eccessi ma anche quelli di una società che lo ha tollerato, onorandolo.



STM
Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

**SITUAZIONI STRAORDINARIE
RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI
STRAORDINARIE**

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA



Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info

L'ALLARGAMENTO A EST

L'Europa apre a Kiev

Con una decisione storica il Consiglio di Bruxelles ha dato il via libera alla trattativa per l'ingresso dell'Ucraina e della Moldavia nella Ue. Incontri serrati tra i leader per convincere il riluttante premier ungherese. Poi Orbán cede uscendo dall'aula senza mettere il veto
Zelensky: una vittoria. Putin: la pace solo quando avremo raggiunto gli obiettivi

Il commento

Il fronte largo dell'Occidente

di **Andrea Bonanni**

La sofferta decisione del vertice Ue di aprire i negoziati di adesione con l'Ucraina ha un valore più politico che pratico. Ci vorranno molti anni prima che Kiev possa riempire le condizioni necessarie a diventare uno stato membro dell'Unione europea.

● a pagina 35

Il retroscena

Il diavolo ungherese e il patto sui soldi

dal nostro inviato
Tommaso Ciriaco

BRUXELLES
A volte serve un patto col diavolo, perché l'alternativa è addirittura peggiore. Quello con Viktor Orbán nasce mercoledì notte, attorno a un tavolino del privé dell'Amigo, tra i calici vuoti di vino e champagne.

● a pagina 3

Lo scenario

Inizia un negoziato destinato a cambiare l'Unione

di **Alberto D'Argenio**

Dal Consiglio europeo di Bruxelles via libera ai negoziati con Ucraina e Moldavia per il loro ingresso nell'Ue. Il premier ungherese Orbán non era presente al momento della votazione e poi ne ha criticato l'esito. Parte ora un negoziato complesso, dalla difesa all'agricoltura. Esulta Zelensky.

di **Mastrobuoni** ● alle pagine 2 e 3
e di **Castelletti** ● a pagina 6

Scenario catastrofico: nel 2030 l'Unione europea conterà 35 partner, solo per l'Ucraina avrà speso circa 200 miliardi di euro, non potrà prendere una singola decisione perché l'unanimità sarà impossibile, avrà larghe fette di popolazione scontenta poiché Kiev e i nuovi soci avranno drenato tutte le risorse continentali per agricoltura e sviluppo.

● a pagina 4

Reportage

▲ **West Bank** I funerali di una delle vittime dell'incursione dell'esercito israeliano nel campo di Jenin

Nelle strade di Jenin, tra agguati e incursioni

dal nostro inviato **Daniele Raineri** fotografie di **Alessio Romenzi** ● a pagina 19

Politica

Schlein: "Questo governo non durerà presto il voto"

di **Claudio Tito**

«Il governo Meloni non arriverà a fine legislatura»: ne è convinta Elly Schlein, segretaria del Pd, che ieri era a Bruxelles per il summit dei Socialisti europei.

● a pagina 9

Mappe

La democrazia del capo

di **Ilvo Diamanti**

Sono tempi strani per la politica. A livello internazionale e nazionale. Non solo perché incombe la minaccia di guerre, vicine e lontane dai nostri confini.

● a pagina 17

Le idee

L'impazienza delle donne

di **Linda Laura Sabbadini**

Caro Presidente della Corte Costituzionale, mi permetto di commentare alcune sue affermazioni.

● a pagina 34 con un servizio di **Milella** ● a pagina 15


PASQUALE BRUNI
ACT I. GIARDINI SEGRETI
MILANO, VIA MONTENAPOLEONE 5 ROMA, VIA DEL BABUINO 196C

Il personaggio



Inchiesta su 30 casi nei guai per falso il medico del Papa

di **Bocci, Pistilli, Scarpa**
e **Scaramuzza** ● alle pagine 22 e 23

Sport



Indagata per abusi torna alla guida delle ginnaste azzurre

di **Riccardo Caponetti**
● a pagina 45

LA COP28

Perché l'opinione pubblica
può salvare la Terra dal crac
MASSIMO ADINOLFI



La notizia è su tutti i giornali:
per la prima volta, nel docu-
mento finale di una conferenza
dell'Onu sui cambiamenti climati,
compare un riferimento a tutti
i combustibili fossili. - PAGINA 29

LA TECNOLOGIA

Se l'intelligenza artificiale
è il bivio dell'homo sapiens
VITO MANCUSO



Parlando di Intelligenza artificia-
le parliamo di una cosa molto
lontana e molto vicina. Molto lon-
tana, perché a decidere a suo ri-
guardo sono pochissimi. Quanti sa-
ranno nel mondo? Otto? - PAGINA 24



LA STAMPA

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € IL ANNO 157 € IL N. 344 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCB-TO • www.lastampa.it

GNN

L'INCHIESTA

**“Chirurgo del Papa
anche otto interventi
in contemporanea”
Cento casi nel mirino**

PAOLO FESTUCCIA



Tanti, troppi interventi sospetti.
Oltre 100 in oltre due anni. In-
terventi fatti da più mani ma che nei
verbali sono sempre firmati dal pro-
fessor Sergio Alfieri. - PAGINA 2

LA DIFESA

**Alfieri: “Io opero solo
nella parte centrale”**

GRAZIA LONGO, PAOLO RUSSO

Ha un bel dire, oggi, di sentirsi
«sereno per come ho sempre
lavorato». In realtà sono pesanti le
accuse contro il chirurgo del Ge-
melli Sergio Alfieri, che ha opera-
to due volte il Papa, siede nel cda
della Fondazione Policlinico Ge-
melli, nella Consulta Vaticana ed è
direttore scientifico dell'ospeda-
le Gemelli-Isola Tiberina. - PAGINA 3

LA SALUTE

**Farmaci, il grande spreco
e il rischio di farci male**

SILVIO GARATTINI

L'aumento del numero e delle
percentuali di anziani nella no-
stra popolazione ha generato un no-
tevole consumo di farmaci. Il merca-
to della medicina sfrutta la presen-
za nello stesso anziano di due o più
malattie. Così non è infrequente tro-
vare diabetici con una o più complica-
zioni, che ricevono anche 10-15
farmaci al giorno. - PAGINA 4

CONSIGLIO EUROPEO, OK AI NEGOZIATI SULL'ADESIONE. ZELENSKY: UNA GRANDE VITTORIA

“Sì all'Ucraina nella Ue” Ma è scontro sul bilancio

Orban si astiene e poi blocca gli aiuti. Meloni, braccio di ferro con Scholz

L'ANALISI

**Putin, il sosia digitale
e quel bluff sulla pace**

ANNA ZAFESOVA

È stata la parte più interessante
delle 4 ore che Putin ha trascorso
in diretta televisiva con i suoi sudditi
con i giornalisti. AGLIASTRO - PAGINA 11
E UN COMMENTO DI EMMA BONINO - PAGINA 5

IL MONDO IN GUERRA

**Caracciolo: Kiev fallita
dovrà cedere la Crimea**

Francesco Rigatelli

**Hamas, rischio attentati
sette arresti in Europa**

Uski Audino

IL COMMENTO

**I sovranisti insofferenti
al potere giudiziario**

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

«Il popolo britannico deve poter
decidere chi può venire in que-
sto Paese, non le bande criminali o i
tribunali stranieri», ha scritto su X il
premier Rishi Sunak. - PAGINA 29

CRISTIANO DE ANDRÉ: VI RACCONTO LA SUA POESIA

Io e papà Faber

CRISTIANO DE ANDRÉ



«Storia di un Impiegato» è un omaggio a mio
padre, alla sua poesia e alla sua coerenza.
Lui è stato più che un'indicazione per me. - PAGINA 33

FONDATA DI PORTI FILIO

STEFANO ACCORSI: L'IMPORTANZA DELL'IRONIA

Noi maschi teneri

FULVIA CAPRARA



La differenza tra Emilia e Romagna è semplice:
L'«Seti fermi a mangiare e ti danno una piadina se-
cca, sei in Romagna», dice Stefano Accorsi. - PAGINA 32

LA POLITICA

**A spasso per Atreju
tra elfi e lambrusco
la rivale Schlein
diventa un cartonato**

ANTONIO BRAVETTI



Il ministro Ciriani e il sottosegre-
tario Fazzolari la attaccano:
«Non esserci è segno di debolez-
za». Arianna Meloni la biasima:
«Meglio se partecipava». - PAGINA 16

LA MANOVRA

**Imu, incubo terza rata
in 200 piccoli Comuni**

LUCA MONTICELLI

Sono 211 i Comuni che non
hanno stabilito in tempo le
aliquote Imu, ed è in loro so-
corso che la maggioranza è in-
tervenuta con un emendamen-
to alla manovra. Il termine per
la pubblicazione delle delibe-
re è stato spostato al 15 gennaio
2024 (rispetto al termine del
30 novembre 2023). - PAGINA 13

LA STORIA

**Red Sox, tassisti buoni
la vendetta dei colleghi**

LUCA BOTTURA

È la storia di Roberto Mantova-
ni, che usa come nickname
«Red Sox», la squadra della MLB
di baseball della quale è tifoso,
ché a Bologna siamo un po' sem-
pre tra la via Emilia e il West. Con
una passione oserei dire buoni-
sta per le cose giuste, normali, da
cittadino perbene. - PAGINA 23

BUONGIORNO

Vladimir Putin, in forma smagliante, s'è concesso a una lun-
ga conferenza stampa - sempre si possa definirla così, in as-
senza di giornalisti e domande - nella quale ha detto, in una
profusione di sapere universale, che l'Ucraina è a corto di
armi e non c'è bisogno di alcuna trattativa: la Russia denazi-
ficcherà e vincerà. Forse un po' troppo ottimista ma è com-
prendibile: non avrebbe motivo di pessimismo dopo la visi-
ta a Washington di Volodymyr Zelensky nei giorni scorsi. Il
presidente ucraino a colloquio con Joe Biden e coi parla-
mentari democratici e soprattutto repubblicani aveva l'a-
ria dello scoccatore cui si deve ancora qualche cortesia per
ragioni di etichetta. Però lui ci ha provato, con l'armamen-
tario che un paio d'anni fa accendeva commozione e orgo-
glio occidentale, e oggi sale a noia, ed è denaro per prosegui-

Buone vacanze

MATTIA
FELTRI

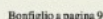
re la resistenza a Putin non ne ha rimediato. Questione di
priorità e di strategia bellica, ma insomma Zelensky chiede-
va una mano prima di Natale e al massimo ne avrà dopo.
Anzi, più precisamente, ha detto Biden, avrei voluto aiutar-
lo «prima delle vacanze», forse riuscirò ad aiutarlo «dopo le
vacanze». Povero Biden, niente da ridire su di lui, ma l'es-
pressione ha qualcosa di rivelatorio a proposito delle no-
stre priorità. L'Occidente democratico, che comincia a sen-
tire la stanchezza di una guerra che non combatte, la com-
battono altri, non può che invocare una pausa per le vacan-
ze di Natale, e non a Putin, tanto non ci ascolta, ma a Zelen-
sky. Lasciaci festeggiare Natale, sii buono, e pure il Capo-
danno, ci si risente dopo l'Epifania e vediamo che si può fa-
re. Emi raccomando, attento alle bombe. Buone vacanze.



Fritjof Capra
Leonardo da Vinci
Lo scienziato della vita

Aboca | EDIZIONI

Dal Maso e Savoiardo a pagina 2



La Monica a pagina 16

Deuggeni a pagina 13



Scansiona il QR CODE per acquistare il libro!



**Domani su Alias**

EX COLONIE PORTOGHESI E CINEMA
A cinquant'anni dall'indipendenza i documentari, gli inediti e l'incontro con la fotografa Augusta Conchiglia

**Antisemiti ovunque**

MASHA GESSEN «Gaza un ghetto del Reich», e in Germania esplode la furia: sospeso il premio Arendt
Sebastiano Canetta pagina 8

**Visioni**

MAZEN KERBAJ Il trombettista e disegnatore libanese parla del rapporto tra musica e guerre
Marcello Lorrain pagina 14

CON IL MONDO DIPLOMATICO
+ EURO 2,00

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 298

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante una conferenza a Bruxelles foto di Olivier Matthys/Ap

Zelensky canta vittoria, il Consiglio Ue approva l'apertura dei negoziati con l'Ucraina (e Moldavia) per l'adesione. La guerra è un binario veloce per l'Europa, ma la strada non sarà breve. Orbán non pone il veto, non partecipa al voto e ottiene i finanziamenti in bilico pagine 2 e 3

Eurostar

Pacco atlantico
Di fronte allo stallo, lo scaricabarile di Washington

TOMMASO DI FRANCESCO

Il Consiglio europeo ha deciso di aprire i negoziati di adesione con l'Ucraina: lo ha detto il presidente Michel. «L'Ucraina è Europa, l'Europa è Ucraina» ha dichiarato Metsola, presidente dell'Europarlamento; «un fatto storico» ha commentato Ursula von der Leyen. Anche se l'apertura dei negoziati vuol dire che l'adesione vera e propria avverrà tra qualche anno è una svolta istituzionale e simbolica. Ma facciamo solo un passo indietro, a 24 ore prima dell'annuncio. Il viaggio di Zelensky negli Usa per avere più fondi a sostegno della continuazione della guerra è finora stato un fallimento, per diretta opposizione dei Repubblicani ma anche per un'a diffusa e generale «stanchezza» americana, tanto più che le fonti d'intelligence confermano lo stallo sostanziale sul campo dei combattimenti. La soluzione militare al conflitto non c'è, ma nonostante questo decine di miliardi di dollari devono a tutti i costi arrivare all'esercito ucraino, il cui capo di Stato maggiore Valery Zaluzhny è in conflitto aperto con il presidente, proprio sulla conduzione della guerra e sulla trattativa possibile.

— segue a pagina 2 —

MILANO, I VIDEO E I MESSAGGI NELLE CARTE DEI PM: LA PREFETTURA «NON POTEVA NON SAPERE»

Tutto l'orrore del Cpr di via Corelli

Una lunga sequenza di pavimenti sporchi di sangue, bagni otturati, materassi inutilizzabili, macchie di sangue per terra, persone che dormono in stanze sporche, cibo con vermi bianchi, tentativi di suicidio, atti di autolesionismo: così viene descritto dai pm di Milano in quasi duecento pagine di or-

dinanza di sequestro il Cpr di via Corelli. Il 2 novembre 2022 agli attivisti arriva uno scatto. C'è la bocca di un ragazzo con le labbra cucite con il filo di ferro, sopra un messaggio: «Buonasera, io voglio morire».

Ora che il segreto di Pulcinella è noto a tutti bisognerà spiegare perché le istitu-

ni che erano a conoscenza delle condizioni di vita disumane all'interno del Centro non sono intervenute per tempo. Il 13 novembre scorso la prefettura aveva rinnovato ai gestori il contratto per tutto il 2024. Eppure sapevano che la situazione era critica.

MAGGIORI A PAGINA 6

Le denunce

Un sistema infernale che non si vuol vedere

NICOLA DATENA

Il Centro di permanenza per i rimpatri di Milano ha riaperto nel settembre 2020 e da allora è stato assegnato a tre diverse società. A controllare che

gli enti gestori del Cpr eseguano correttamente e completamente il contratto di appalto sono le prefetture.

— segue a pagina 11 —



AL SENATO Manovra, è intesa Sarà votata il 22

Dopo una giornata ad alta tensione fra maggioranza e opposizione, in serata arriva il compromesso al Senato. Trovato l'accordo sui fondi destinati all'opposizione e sui tempi di approvazione. La legge di bilancio, sulla quale verrà posta la fiducia, verrà votata in aula a Palazzo Madama nella mattinata di venerdì 22 dicembre assieme a tutto il testo. Poi passerà alla Camera per l'approvazione finale prima di Natale. Ora Meloni posticiperà la conferenza stampa di fine anno in cui voleva vendersi l'approvazione?

VALOTTI A PAGINA 5



Einaudi

Benedetta Tobagi ridà voce e volto alle protagoniste della Resistenza. Un libro di straordinaria passione civile.

VINCITORE
PREMIO CAMPIELLO
www.einaudi.it



9 770029 213000
Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpao/CFM/23/2103

Imprese: Legacoop, Pon Competitività sostegno utile per superare difficoltà

Il supporto offerto dal Pon imprese e Competitività di cui hanno beneficiato anche le nostre cooperative ha dimostrato concretamente la sua utilità ed è un segno tangibile della vicinanza dell'Unione Europea al sistema imprenditoriale e cooperativo del nostro Paese. Il nostro obiettivo, adesso - conclude il presidente di Legacoop- è di incrementare il numero di imprese cooperative che utilizzano i fondi europei a sostegno del loro sviluppo, soprattutto per gli indispensabili investimenti in processi di innovazione e di sostenibilità. Lo ha affermato il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, all'associazione all'evento dedicato ad illustrare il ruolo del PON Imprese e Competitività 2014-2020 come sostegno alle imprese per superare la fase della crisi pandemica. "Mi preme sottolineare - ha aggiunto - che tra le cooperative presenti all'incontro di oggi ci sono anche tre esperienze di workers buyout, ovvero di quelle cooperative che vengono costituite da lavoratori di aziende private in crisi, che con spirito di sacrificio, fiducia nelle proprie capacità e forte impegno condiviso, uniscono le loro forze per tutelare occupazione e patrimoni imprenditoriali radicati nel territorio che altrimenti andrebbero perduti. (Arm/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-Dec-2023 14:00

ADN06997 ECO D DNA ECO NAZ

Imprese: Legacoop, Pon Competitività sostegno utile per superare difficoltà

"Il supporto offerto dal Pon imprese e Competitività di cui hanno beneficiato anche le nostre cooperative ha dimostrato concretamente la sua utilità ed è un segno tangibile della vicinanza dell'Unione Europea al sistema imprenditoriale e cooperativo del nostro Paese. Il nostro obiettivo, adesso - conclude il presidente di Legacoop- è di incrementare il numero di imprese cooperative che utilizzano i fondi europei a sostegno del loro sviluppo, soprattutto per gli indispensabili investimenti in processi di innovazione e di sostenibilità". Lo ha affermato il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, all'associazione all'evento dedicato ad illustrare il ruolo del PON Imprese e Competitività 2014-2020 come sostegno alle imprese per superare la fase della crisi pandemica.

"Mi preme sottolineare - ha aggiunto - che tra le cooperative presenti all'incontro di oggi ci sono anche tre esperienze di workers buyout, ovvero di quelle cooperative che vengono costituite da lavoratori di aziende private in crisi, che con spirito di sacrificio, fiducia nelle proprie capacità e forte impegno condiviso, uniscono le loro forze per tutelare occupazione e patrimoni imprenditoriali radicati nel territorio che altrimenti andrebbero perduti".

(Arm/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
14-Dec-2023 14:00

Cooperativa Etnos tra i protagonisti dell'evento annuale del 'PON Imprese e competitività 2014 - 2020: risultati e storie d'impresa - dalla resilienza alla ripresa'

'I nostri progetti sono basati sul lavoro che cura' afferma Fabio Ruvolo, presidente di cooperativa sociale Etnos. E lo ha raccontato alla videoconferenza tenutasi oggi, 14 dicembre 2023, nell'ambito dell'evento annuale 'Pon Imprese e competitività 2014 - 2020: risultati e storie d'impresa - dalla resilienza alla ripresa', con Unione europea - Fondo europeo di sviluppo regionale e Ministero delle Imprese e del Made in Italy. 'Lo crediamo possibile, e cerchiamo di raccontarlo ovunque, che il lavoro possa essere vero strumento di inclusione' dichiara Fabio, 'e, spesso, si sottovaluta il potere del lavoro come opportunità di riscatto'. Durante l'incontro da remoto

Nunzia Caricchio

5/5 - (1 vote) I nostri progetti sono basati sul lavoro che cura afferma Fabio Ruvolo, presidente di cooperativa sociale Etnos. E lo ha raccontato alla videoconferenza tenutasi oggi, 14 dicembre 2023, nell'ambito dell'evento annuale 'Pon Imprese e competitività 2014 - 2020: risultati e storie d'impresa - dalla resilienza alla ripresa', con Unione europea - Fondo europeo di sviluppo regionale e Ministero delle Imprese e del Made in Italy. 'Lo crediamo possibile, e cerchiamo di raccontarlo ovunque, che il lavoro possa essere vero strumento di inclusione' dichiara Fabio, 'e, spesso, si sottovaluta il potere del lavoro come opportunità di riscatto'. Durante l'incontro da remoto sono stati presentati i vari progetti di enti e di associazioni che scelgono di promuovere azioni sociali volte ad accrescere l'impatto e lo sviluppo dei territori delle Regioni. Gli strumenti forniti dal Pon, in termini di progettualità e di fondi, hanno permesso di portare a livelli nazionali il progetto Equo Dress, sartoria sociale che vede protagoniste le donne vittime di violenza ospiti dei rifugi gestiti dalla cooperativa Etnos. Il percorso concerne una rinascita per le donne sia dal punto di vista sociale e remunerativo, sia personale.

Attraverso l'arte dell'up cycling le donne riprendono in mano la loro vita e imparano un mestiere che consente loro una totale indipendenza. Ad affiancare Fabio Ruvolo, l'intervento di Maria Giusi Cannio, psicologo e psicoterapeuta: 'Quando abbiamo iniziato a capire che il lavoro era il vero modo per liberarsi da quello che schiacciava le donne, è stato meraviglioso. Non solo accoglienza e protezione, ma anche dimostrazione del loro talento'. A seguire vi è stata la testimonianza di Daniela, donna vittima di violenza ormai fuori dal percorso di riscatto, dal quale è nato il progetto Equo Dress. 'Chiediamo che le cooperative vengano accompagnate, guidate, nei percorsi di finanziamento che possano aiutarle a fare di questo modello per noi uno sprone a continuare e per gli altri un esempio da cui prendere spunto' conclude Ruvolo. Ed esce anche in nazionale un comunicato in cui è menzionata la cooperativa Etnos, che si riporta integralmente di seguito: PON imprese e competitività: Gamberini (Legacoop), un sostegno utile per superare le difficoltà della pandemia Roma, 14 dicembre 2023 'Voglio complimentarmi con le cooperative che oggi hanno raccontato la loro esperienza, testimoniando la complessiva capacità di resilienza



delle nostre imprese all'impatto determinato dalla crisi pandemica, durante la quale hanno continuato, grazie all'impegno e al senso di responsabilità di soci e lavoratori, a garantire servizi essenziali per la vita delle comunità'. Ad affermarlo è il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, commentando la partecipazione di alcune cooperative aderenti all'associazione all'evento dedicato ad illustrare il ruolo del PON Imprese e Competitività 2014-2020 come sostegno alle imprese per superare la fase della crisi pandemica. Nello specifico, le cooperative che hanno partecipato in presenza all'incontro sono: WBO Italcables società cooperativa (Caivano, NA), Isolex (Porto Torres, SS), C.O.M. Cooperativa Officine Meccaniche (Palazzo San Gervaso, PZ), Giovani del 2000 (Casabona, KR) e cooperativa sociale Etnos (Caltanissetta). 'Il supporto offerto dal PON imprese e Competitività di cui hanno beneficiato anche le nostre cooperative -aggiunge Gamberini- ha dimostrato concretamente la sua utilità ed è un segno tangibile della vicinanza dell'Unione Europea al sistema imprenditoriale e cooperativo del nostro Paese. Mi preme sottolineare che tra le cooperative presenti all'incontro di oggi ci sono anche tre esperienze di workers buyout, ovvero di quelle cooperative che vengono costituite da lavoratori di aziende private in crisi, che con spirito di sacrificio, fiducia nelle proprie capacità e forte impegno condiviso, uniscono le loro forze per tutelare occupazione e patrimoni imprenditoriali radicati nel territorio che altrimenti andrebbero perduti'. 'Il nostro obiettivo, adesso - conclude il presidente di Legacoop- è di incrementare il numero di imprese cooperative che utilizzano i fondi europei a sostegno del loro sviluppo, soprattutto per gli indispensabili investimenti in processi di innovazione e di sostenibilità'. N.C.

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Dalla parte delle donne

La ferocia dell'omicidio di Giulia Cecchettin ha sconvolto ancora una volta la coscienza collettiva del nostro paese. L'ennesima storia terribile, come, purtroppo lo sono state le tante altre accadute in precedenza. Una tragedia che si è consumata a pochi giorni di distanza dalla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che l'ONU ha designato nel 25 novembre, e sul cui significato, ancora una volta, c'è molto da interrogarsi. Tante, in queste ore, le iniziative sul territorio nazionale: manifestazioni degli studenti, un accenno di dialogo fra governo e opposizioni, proposte di nuovi provvedimenti legislativi, finalizzati a contenere la violenza e promuovere una convivenza veramente civile fra i generi. Non si può che constatare, del resto, che le norme sino ad oggi approvate non hanno sortito i risultati auspicati. Servirà questa ennesima mobilitazione? Forse, ma non ci sono alternative ad insistere. Dei 120 femminicidi - un numero molto più che assurdo - avvenuti in Italia nel 2022, 11 sono accaduti in Emilia-Romagna, la regione fra le più industrializzate del mondo, ai vertici per livelli di qualità della vita, ma anche seconda in Italia per numero di femminicidi, dopo la Lombardia. Un fenomeno triste, che ci riguarda tutti. Un problema innanzitutto culturale e sociale, ancorato insensatamente a stereotipi che hanno resistito, a tratti anche rafforzandosi, ad ogni evoluzione economica e sociale. La cooperazione ha sempre avuto fra i suoi tratti identitari una particolare attenzione alla parità di genere, che rappresenta indubbiamente una colonna su cui poggia il principio della partecipazione libera e democratica di tutti i soci al governo delle imprese. Non basta, non serve da solo a neutralizzare un fenomeno così complicato e incomprensibile come quello della violenza. Ci uniamo ai tanti appelli che in questi giorni, da più parti, incitano all'assunzione di iniziative e progetti di comunità contro la violenza, perché siamo convinti che solo tutti insieme - imprese, sindacati, associazioni, istituzioni locali, sistema scolastico e universitario potremo riuscire ad invertire una rotta così profonda e cruenta. Riprendiamo in mano i protocolli già siglati, riconvochiamo i tavoli già istituiti, ragioniamo su chi altri coinvolgere, proviamo ad investire insieme nuove risorse e ulteriori energie: parliamo con i nostri bambini, con gli adolescenti, con i ragazzi, ma anche con le famiglie. Raccontiamo dei diritti, del rispetto incondizionato dell'altro, della fiducia nelle relazioni, dell'importanza della risoluzione pacifica dei conflitti, di una buona educazione che non prevede generi, ma, semplicemente, persone. Insistiamo. Legacoop Romagna, le cooperative associate, le socie e i soci, le lavoratrici e i lavoratori sono pronti a fare la loro parte. Dalla parte delle donne, contro ogni forma di violenza e ogni abuso di genere. Il Consiglio di Presidenza di Legacoop Romagna



La Romagna Cooperativa
Cooperazione, Imprese e Territori

L'INDAGINE Le coop romagnole verso un 2024 di crescita: presentata la ricerca al decennale Legacoop Romagna

«IL 2024? COMPLESSO LE NUOVE SFIDE»

Dieci anni vissuti pericolosamente, fra crisi economica, pandemia e crisi energetica

Legacoop Romagna festeggia i suoi primi dieci anni con una riflessione sull'andamento dell'economia locale e le prospettive per il prossimo medio-periodo, partendo da una indagine svolta fra le cooperative associate. Una riflessione che sicuramente guarda al futuro del territorio romagnolo e della cooperazione, senza, tuttavia, dimenticare con quanta resilienza e forza le cooperative abbiano vissuto uno dei periodi più difficili dal secondo dopoguerra: dieci anni vissuti pericolosamente fra crisi economica, pandemia e crisi energetica. Nel 2023 la crescita dell'Italia si attesta al di sotto delle previsioni (+0,7% con stima di inizio anno al +1%), con un rischio simile anche per il 2024. Banca d'Italia e Commissione europea indicano, infatti, per il prossimo anno una crescita a +0,8%, che è, nuovamente, al di sotto delle previsioni della legge di bilancio 2024 (+1,2%). Non allenta, infatti, la morsa dei rischi macroeconomici che attanaglia l'Italia così come l'euro zone a dire il vero da diversi mesi: tensioni geopolitiche internazionali, crisi climatica e ora anche crisi immobiliare cinese, fra tutti. Una situazione che ha inciso sul rialzo dell'inflazione (comunque in progressivo calo in calo dal 6,1% del 2023 al 2,7% del 2024), con le ben note scelte assunte dall'Europa sui tassi di interesse, la diminuzione della domanda interna e la contrazione dell'occupazione, registrata a partire dallo scorso luglio. L'indagine realizzata dal Centro Studi Cooperativi di Legacoop Romagna, tuttavia, non riflette i buioscuri della situazione economica attuale in maniera speculare. Le previsioni di chiusura del bilancio di esercizio 2023 sono positive per una ampia maggioranza di cooperative: il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. La percentuale positiva si abbassa al 58% nel comparto agroalimentare (complici, ovviamente, gli effetti dell'alluvione e della crisi climatica), mentre si alza al 75% nei servizi, che confermano le performance positive degli ultimi lustri. Ma veniamo alle previsioni per l'anno prossimo, che è alle porte. Il 58% delle cooperative afferma che stima per il 2024 un valore della produzione in aumento, con un picco che arriva al 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato ricompreso fra i 50 e i 100 milioni, che dichiarano previsioni in aumento nel 67% dei casi. Soffrono di più le piccole cooperative (la crescita si ferma al 54%) e quelle di medie dimensioni (la crescita si attesa al 58%). In questi ultimi casi, instabilità della domanda e crescita del costo del denaro incidono maggiormente sulla situazione finanziaria interna e sulla capacità di fare investimenti per migliorare i risultati dell'esercizio. La percentuale positiva delle imprese che dichiarano una crescita nel 2024 si abbassa dal 58% al 38% nel comparto agroalimentare, per gli evidenti e preoccupanti effetti dell'alluvione e della crisi climatica, mentre si alza al 65%



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

nei servizi, che registrano ancora una volta le performance positive degli ultimi lustri. Previsioni di crescita anche per la produzione (63% delle risposte), le cooperative culturali (75%) e quelle sociali, che dichiarano un valore della produzione in aumento nel 2024 sull'anno precedente nel 60% dei casi. E' certamente l'agricoltura, in sintesi, il settore che più di altri ha bisogno di un impegno prioritario e straordinario da parte di tutti, a cominciare dall'Unione europea. Tiene, nonostante la straordinarietà della politica monetaria internazionale, la liquidità interna, che nell'anno in corso è stata adeguata per l'87% delle imprese. Tengono anche le relazioni con le banche, che non hanno subito variazioni per il 74% delle cooperative. A riflettere le previsioni economiche generali per il 2024, sono, invece, le percezioni delle imprese sulle prospettive dei mercati di riferimento: il 53% delle associate dichiara che si aspetta per l'anno prossimo una stagnazione della domanda, solo il 38% attende una crescita, mentre il 9% prevede una situazione in peggioramento. Incertezza e stagnazione che aumentano nelle previsioni del comparto agroalimentare ma anche nei servizi e nella cooperazione sociale, in questo caso per effetto delle relazioni con le committenze pubbliche, delle preoccupazioni sull'adeguamento economico dei contratti sottoscritti e sulla effettiva sostenibilità delle nuove gare. In vetta alle preoccupazioni si confermano difficoltà a reperire i lavoratori (42,7% delle risposte), costi energetici (40,6%), inflazione e costo del denaro (34,4%), ma anche finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Il 65% delle cooperative associate conferma che intende investire nel prossimo triennio, con un picco dell'81% delle cooperative agroalimentari: la crisi climatica preoccupa ma la volontà di contrastarla non manca. Infine, come sono stati davvero questi ultimi 10 anni nella percezione delle imprese e come li ha vissuti il sistema romagnolo, pubblico e privato? Alla domanda La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?, il 69% delle cooperative associate a Legacoop Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. Una percezione positiva, una nuova sfida a guardare avanti, continuando a crescere, insieme. Simona Benedetti

La Romagna Cooperativa
Cooperazione, Imprese e Territori

Il convegno

Era il 5 dicembre del 2013 quando Legacoop Romagna prese vita dall'unione delle cooperative aderenti alle associazioni di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. A dieci anni esatti di distanza, Legacoop Romagna ha celebrato il decennale, con un convegno per fare il punto su quanto fatto finora e progettare i prossimi percorsi di lavoro, attraverso una riflessione economica e sociale rivolta al futuro del territorio. Martedì 5 dicembre, al Teatro Comunale di Cesenatico i lavori sono stati aperti dal presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, a cui sono seguiti gli interventi della vicepresidente, Romina Maresi, e del presidente regionale di Legacoop, Daniele Montroni. Dopo il saluto del Sindaco, Matteo Gozzoli, è avvenuta la presentazione della ricerca sull'andamento e le previsioni economiche curata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di Legacoop Romagna. Si è aperta quindi la tavola rotonda con il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini, il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Guberti, e il giornalista Andrea Rinaldi. Ha coordinato i lavori la vicepresidente di Legacoop Romagna, Giorgia Gianni.



La mia economia

DIAMO SPAZIO ALLA RICERCA

Si chiude un 2023 che se non è un annus horribilis poco ci manca. Ci sono state grosse difficoltà per una serie di fattori. Prima i costi energetici che hanno provocato un'inflazione galoppante. Poi l'alluvione. Senza dimenticare la contrazione della crescita del paese e l'aumento del costo del denaro. Due macigni per le aziende che in un momento di difficoltà hanno anche avuto una diminuzione della liquidità provocata dal minor accesso al credito. Però anche il 2024 rischia di essere un anno complesso. Per evitare riflessi negativi gli imprenditori devono fare sistema e puntare sull'innovazione. La sinergia può essere declinata in diversi modi, ma è fondamentale per sostenere investimenti sull'innovazione che, a sua volta, è alla base della modernizzazione, aspetto fondamentale per non perdere quote di mercato. Del resto è dimostrato che in anni difficili come è stato il 2023 sono stati i gruppi più strutturati a far registrare i numeri migliori. Inoltre la competizione si è spostata su prodotti ad alta intensità tecnologica che richiedono investimenti in ricerca e sviluppo. In Romagna, un comparto che ne ha molto bisogno è l'agroalimentare, quello forse più in sofferenza nell'anno che si sta concludendo. Alluvione prima e gelate poi sono state mazzate pesantissime arrivate quando il settore era già in difficoltà. Per evitare che un ambito strategico alzi bandiera bianca, facendo perdere la caratterizzazione del nostro territorio, è necessario un profondo cambiamento che dovrà portare alla quasi totale sostituzione di alcune nostre colture tradizionali. L'innovazione, a partire da quella dell'agroalimentare, deve passare anche attraverso la partnership con il sistema universitario che in Romagna si è strutturato raggiungendo la stragrande maggioranza degli obiettivi che si erano prefissi coloro che hanno lavorato per portare in zona un'Università legata a filo doppio a quella di Bologna. Adesso abbiamo campus importanti che producono tanta ricerca applicata e sarebbe un peccato mortale non farci affidamento.



La Romagna Cooperativa
Cooperazione, Imprese e Territori

L'INTERVISTA Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, evidenzia il ruolo anticiclico che il movimento cooperativo riveste da sempre

«NELLE DIFFICOLTÀ LA COOPERAZIONE È UNA CERTEZZA»

«Il nostro sistema regge e in molti casi cresce, ma le previsioni di aumento del PIL del Governo ci paiono esagerate»

Tra i vari aspetti dell'indagine presentata da Legacoop Romagna per i dieci anni dalla fondazione c'è l'ottimismo delle aziende sul livello di modernizzazione del tessuto nel quale crescono. I cooperatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme. «C'è un dato della ricerca dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi che colpisce molto: alla domanda La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?, il 69% delle cooperative associate a Legacoop Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. La conferma di come questo decennio così difficile, in realtà ci abbia lasciato in eredità una Romagna non troppo indebolita ed anzi pronta a rilanciare». Quindi questo ottimismo è ben riposto? «Sì, ed è fondamentale. Il 2023 è stato difficile, per via dei costi energetici ancora alti, dell'inflazione galoppante. Poi è giunta l'alluvione. La crescita del Paese ha subito una contrazione e per il 2024 questa sarà sentita ancora maggiormente dalle imprese, molte delle quali sono però in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. La Romagna è ancora un territorio dove si può innovare e questo è importantissimo, perché è ciò di cui abbiamo più bisogno, in prospettiva. Il 2023 si chiude in positivo. C'è però qualche perplessità sul 2024. Il nostro sistema regge e in molti casi cresce, ma ci sembrano ottimistiche le previsioni di crescita del PIL avanzate dal Governo, collocate sull'1,2%. Tutte le istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali, vedono invece una prospettiva molto meno vivace, e anche l'Ocse ci ridimensiona ad una crescita di decimali. L'inflazione ci sta frenando e molte imprese, per limitare i danni, ne hanno trattenuto in patria i costi. È accaduto soprattutto alla Gdo, ed a molta parte del settore agroalimentare. Come reagire? «Il comparto che ha più bisogno di politiche di sostegno è l'agroalimentare. Oltre all'inflazione e alla tragedia enorme dell'alluvione nei mesi scorsi ci sono state gelate pesantissime, che avevano, per esempio, già azzerato diverse coltivazioni strategiche. Colpi pesantissimi, che fanno mancare centinaia di migliaia di quintali di produzioni. Stiamo sostenendo le imprese perché non si perda la caratterizzazione del nostro territorio e la sua grande vocazione agricola. Per farlo però, dovremo cambiare alcune nostre colture tradizionali. L'accordo con l'università di Bologna per studiare queste evoluzioni, che abbiamo appena stretto, ha precisamente questo senso, che si unisce a quello di raff orzare le fi liere: abbiamo tutti la consapevolezza che sia necessario. Stiamo lavorando quotidianamente a questi aspetti, aspettiamo che il governo dia risposte certe». Lei come vede invece il discorso «di sistema» dei comuni e delle loro infrastrutture? È ancora sostenibile il discorso un comune, una fiera, un aeroporto? «Penso vada



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

fatto un salto di qualità. Romagna Next, in questo senso, segna un percorso positivo. Il contesto nel quale ci muoviamo ci costringe a dover fare assieme e a non farci concorrenza perché non ne abbiamo la forza. Non deve smettere di esistere alcuna fiera e nessun aeroporto, solo devono rivolgersi a mercati diversi e utili al nostro sistema economico ». Un ultimo elemento di ragionamento è legato alla democrazia partecipativa in cooperazione. Come si può allargare il contributo dei soci? «Abbiamo sicuramente bisogno di essere inclusivi e attrattivi verso i soci, in particolare i più giovani. Pensiamo a un modello vivace e fortissimo. Come dimenticare che un romagnolo su cinque è socio di cooperative aderenti a Legacoop? La democrazia partecipativa è uno dei sistemi più moderni che esistano, ma va rafforzato. Usando maggiormente le tecnologie, per dare modo di contare e decidere sempre di più, assieme. Portare avanti questi processi è una delle nostre grandi ambizioni».

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

GAMBERINI Il presidente di Legacoop nazionale traccia i temi fondamentali del lavoro associativo per i prossimi mesi

«PARTECIPAZIONE E INVESTIMENTI»

«Ricerca, innovazione e democrazia economica devono procedere insieme: serve pensiero lungo»

Ricambio generazionale, innovazione, due transizioni epocali da cogliere. Alla vigilia di un'annata che presenta opportunità di crescita, ma in cui l'elemento dell'incertezza rimane preponderante, viste le tante crisi internazionali in atto, Simone Gamberini, presidente nazionale di Legacoop, interpreta queste tematiche forte della capacità solidale mostrata dal movimento cooperativo in occasione dell'alluvione: un totale di oltre 5,7 milioni di euro di contributi che sono andati a favore di imprese e cittadini. Gamberini, dall'indagine emerge che per 7 cooperative su 10 la Romagna si sta modernizzando. Da cosa è determinata questa percezione? «C'è sicuramente consapevolezza di come questo territorio risulti un traino dell'economia del Paese. Negli ultimi anni, poi, il tessuto amministrativo locale e regionale hanno lavorato per supportare il mondo produttivo nella coscienza dell'aver di fronte due sfide, la transizione green e quella digitale. Sono quelle che trainano questa modernizzazione, e a tutti i livelli stiamo trasformandoci per cercare di competere in modo diverso. Questo però non ci priva di un'idea di fondo, cioè la condivisione di questo percorso fra

mondo produttivo e istituzioni. Questa sinergia agevola lo sviluppo di importanti investimenti, non solo legati al Pnrr, ma anche segnati da vari sforzi privati. Inoltre l'innovazione, a queste latitudini, può contare su un ulteriore aspetto». Quale? «La partnership con il sistema universitario, che è cresciuta e si è strutturata. Abbiamo campus straordinari che producono anche tanta ricerca applicata. Tutto questo contribuendo all'arricchimento di know how che viene percepito, dalle nostre imprese, come dinamismo verso l'innovazione. Alla luce di questi aspetti, come vede il sistema cooperativo regionale? «Fortemente attivo. Siamo in una fase in cui come sistema Legacoop stiamo accompagnando le cooperative in questa fase di transizione. Vediamo tutti come Sacmi, Cefla, Fruttigel, per citarne alcuni, stiano spingendo investimenti importanti proprio in queste direttrici. Lo stesso possiamo dire per il mondo della grande distribuzione organizzata. Coop e Conad crescono e consolidano la propria posizione sul mercato. E buone performances le rileviamo anche sull'agroalimentare, con i grandi player che sono cooperativi: pensiamo a Granarolo, Granlatte, Terre Cevico, Apofruit. Certo non mancano le difficoltà, in un 2023 di rallentamento». E quali sono queste criticità? «La difficoltà maggiore è legata all'alluvione, un tema che resta aperto nonostante il sostegno di Comuni e Regione. E se complessivamente il nostro tessuto ha saputo reagire alla pandemia in modo positivo, mettendosi nella condizione di fare investimenti per agganciare la ripresa, l'attuale fase di stallo sta rallentando molto la crescita. Auspichiamo però nel 2024 un rimbalzo, soprattutto nel secondo semestre, per un'annualità che resta però un'incognita, soprattutto per chi esporta». Come valuta il tema dei workers buyout? È



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

esaurito? Eppure mai come in questo momento vediamo aziende in difficoltà che ne avrebbero bisogno... «È un fenomeno sul quale abbiamo molto investito ma non presenta ancora i numeri che vorremmo avesse, anche perché non esiste una politica nazionale mirata e dedicata. Mancano le risorse e i processi che possano supportare il recupero delle imprese. La dotazione fondi è cresciuta leggermente, ma non ha cambiato l'assetto delle politiche. Questo non significa che non ci sia bisogno di workers buyout e proseguiamo con politiche non solo per la promozione di questi sforzi, ma anche per seguirli, anche su ricerca e acquisizione delle sedi. Oggi mettiamo in campo un'opportunità in più, legata al ricambio generazionale. Lo facciamo impostando politiche che consentono, laddove esiste un'azienda cui mancano le figure per guidare il proprio futuro, sostituendole e garantendo al proprietario di essere liquidato e ristorato nell'arco di un paio di anni. Si mantiene così il tessuto produttivo e si offre un avvenire all'impresa». Quali altre politiche state intraprendendo per accelerare il ricambio generazionale? «Dobbiamo lavorare soprattutto sulla nostra base sociale che si deve rinnovare, come deve farlo via via anche la classe dirigente. Dopo il fenomeno delle grandi dimissioni c'è però un problema legato alla demografia, le imprese hanno difficoltà a trovare nuovi dipendenti e per noi significa nuovi soci. Questo è un tema straordinario, che ci dice come in Italia nel 2050 ci saranno sette milioni di lavoratori in meno. Tutto il Paese è chiamato a trovare soluzioni, perché già oggi in tutte le aziende il processo di rinnovamento si è notevolmente rallentato. Formazione e promozione sono le politiche che noi abbiamo messo in campo, ma appartengono alla normalità. Per trattare questo tema, però, abbiamo bisogno di pensiero lungo, che passa da accoglienza e politiche per la famiglia».

La Romagna Cooperativa
Cooperazione, Imprese e Territori

Bonaccini

«LA ROMAGNA È PIÙ FORTE INSIEME»

«Oggi ha detto Bonaccini nessuno si azzarderebbe a proporre un referendum per dividere in due la Regione: tutti hanno capito che la Romagna senza l'Emilia sarebbe molto più debole e viceversa. La scelta di creare l'Asl Romagna è stata giusta, lo dicono i dati, così come di presentare la destinazione Romagna in maniera unitaria sui mercati turistici. Occorre incentivare questa collaborazione a tutti i livelli, prendendo l'esempio di ciò che fu fatto sul Macfrut: l'orizzonte sono i mercati internazionali. Tutti gli indicatori ci dicono che siamo cresciuti più di tutti gli altri perché abbiamo avuto la capacità di fare sistema».



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Roma, Romagna

BRICIOLE DI INCURIA

Più mi invecchio e più divento noioso e nonostante gli sforzi di mantenere la calma si sono cose che mi fanno veramente sbroccare, soprattutto quando ho l'impressione che siano il frutto di leggerezza o incuria. Se, per esempio, leggendo il giornale, scopri che il casello dell'A14 aprirà alle 6 del mattino e tu fai i conti che, arrivando a quell'ora, riuscirai comunque a prendere il treno a Bologna per andare a Roma, ma poi capirai, in mezzo a file di camionisti piuttosto nervosi, che il casello riaprirà alle 7, non potrai solo prendere atto di aver perso il treno e sconvolto i tuoi programmi della giornata. Se, per esempio, osservi da oltre 5 mesi il filo spezzato del tuo telefono fisso penzolare dal palo piegato dagli effetti dell'alluvione, e poi guardando nella buchetta delle lettere ti vedi recapitare la bolletta degli ultimi due mesi nonostante le segnalazioni fatte per segnalare il guasto all'immane numero verde, non puoi solo prendere atto che qualcosa non ha funzionato. Se, per esempio, a causa di una tua carica sociale, ti arriva una lettera da un istituto nazionale che ti informa che non hai pagato dei contributi, e che addirittura puoi chiedere di rateizzare se hai problemi economici, e con due messaggi whatsapp scopri che non c'è un ritardo di pagamento, ma un rinvio di questo a causa di calamità deciso dallo Stato, non puoi solo prendere atto che la mano destra della Repubblica non sa cosa fa quella sinistra. Molti, io per primo, immaginano di cambiare il mondo ragionando di politica, alleanza, questo è meglio di quello, e poi in realtà, a prescindere da tutto questo, basta un tecnico un po' pasticcione, un automatismo che non sei in grado di gestire e mandi in vacca ore di tempo e soldi di tuoi concittadini, indipendentemente dal colore politico di chi siede al Ministero competente. Forse, la necessità di essere sempre più efficienti non ha tenuto conto che per gestire la complessità dei nostri sistemi è meglio inalare dosi di cooperazione, più che semplificare le vie di accesso per avere l'uomo o la donna sola al comando.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

ANNIVERSARIO Consegnati alla struttura arredi e mobili per le stanze di degenza e le postazioni di lavoro

SERVICEFEST, 30 ANNI PER LA COMUNITÀ

La cooperativa di allestimenti ha celebrato la ricorrenza con una donazione all'Hospice di Savignano

La cooperativa Servicefest, associata a Legacoop Romagna, festeggia 30 anni con una donazione al Servizio Cure palliative e Hospice di Savignano. Arredi e mobili per le stanze di degenza e le postazioni di lavoro, al fine di rendere più agevole il tempo di cura per i pazienti, ma anche per le famiglie e il personale. La breve cerimonia di consegna si è svolta mercoledì 15 novembre. Sono intervenuti il vice Sindaco di Savignano, Nicola della Pasqua, la direttrice dell'hospice Elena Amaducci, l'amministratore delegato di Servicefest Giorgio Raggini. Presenti anche il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la coordinatrice dell'area di Forlì-Cesena, Simona Benedetti. L'hospice di Savignano, ha ricordato la dottoressa Amaducci ringraziando Servicefest e gli altri donatori presenti della famiglia Evangelisti, ha da poco festeggiato i 22 anni dalla nascita. È stato il primo servizio di questo tipo in Emilia-Romagna e ha contribuito a definire un modello riconosciuto a livello nazionale nel delicatissimo momento in cui interviene. Qualità indiscutibili che hanno convinto Servicefest ha spiegato Raggini a dedicare le risorse per il proprio trentesimo anniversario a questo reparto di importanza fondamentale. Il vice Sindaco Della Pasqua, dal canto suo, ha esteso a tutti il ringraziamento dell'amministrazione comunale, ricordando l'impegno quotidiano di medici, infermieri e operatori, che pongono nel loro lavoro un carico straordinario di umanità e professionalità. Simona Benedetti



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

FORMAZIONE Circa metà della cifra è andata a favore di 30 famiglie di dipendenti

ICEL DONA 400MILA EURO PER LE VITTIME DELL'ALLUVIONE

Una parte andrà a finanziare l'acquisto di mezzi per la Protezione Civile

La cooperativa ICEL destina 400mila euro in solidarietà per le vittime dell'alluvione. Una donazione di 184mila euro va a favore di 30 famiglie dei suoi dipendenti, mentre un contributo di 215mila euro è rivolto all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna che lo utilizzerà per l'acquisto di mezzi attrezzati per la Protezione Civile locale. Durante la cerimonia Rialziamoci Insieme, tenuta sabato 18 novembre nella sede principale di ICEL a Lugo, il Presidente Mirco Lacchini, accompagnato dal Consiglio di Amministrazione, ha espresso il proprio sentimento di vicinanza e forte legame con la comunità locale. Questa donazione all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna non è solo un atto di solidarietà, ma un segno della nostra profonda connessione con il territorio e della nostra responsabilità come azienda, ha dichiarato Lacchini. Inoltre abbiamo aiutato economicamente i nostri soci e dipendenti colpiti dall'alluvione costituendo un fondo di solidarietà al quale oltre ad ICEL in misura maggiore, hanno contribuito anche il personale di tutto il gruppo, i fornitori ed altri stakeholder da tutto il territorio italiano. Fondata nella prima metà degli anni '50 e trasformata in cooperativa nel 1978 attraverso un workers buyout, ICEL è oggi una azienda moderna e strutturata, che si posiziona tra i principali operatori nel settore del cavo elettrico in Italia e in Europa.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Notizie a margine

L'ORACOLO DEL SOLE

Il report annuale del Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle province italiane è atteso nelle redazioni dei giornali e delle tv italiane come una sorta di oracolo. Una posizione in più o in meno in base a discutibili indici può cambiare l'appel politico o turistico di una città. E sindaci e parlamentari si giocano la residua credibilità esaltando le promozioni in classifica o al contrario giustificando gli scalini ridiscesi. È normale che le prestazioni, positive o negative che siano, vengono usate come armi contundenti nella polemica politica, ancor più ora che si avvicinano all'orizzonte le elezioni. E questo dà origine a fenomeni francamente ridicoli. Il risultato di Forlì-Cesena ne è un esempio. Un poco commendevole piazzamento al 40° posto nazionale suscita opposte e speculari reazioni a Forlì e Cesena, le due capitali della provincia bicefala che sorte politica vuole amministrate da coalizioni di diversi colore. Poco meno di un mese fa le reazioni erano diverse e ben più entusiaste, in conseguenza della pubblicazione di una simile indagine del quotidiano economico Italia Oggi, che poneva invece la provincia di Forlì-Cesena al 15° posto nazionale in ascesa. Ma la comunicazioni oggi in Italia consuma tutto nell'arco di pochi giorni. E l'approfondimento è relativo: sul benessere dei cittadini incidono di più i posti disponibili negli asili nido o il numero di denunce per furti d'auto? Con uno sguardo più distaccato, le province romagnole si confermano nella parte alta della classifica nazionale. Il problema, semmai, è un rallentamento complessivo della società italiana (lo sostiene ormai da anni, inascoltato, l'Istat) e l'approfondimento del divario tra Nord e Sud.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

RAVENNA Il riconoscimento consegnato dalla Camera di Commercio nel corso di una cerimonia ufficiale

LE CAB VINCONO IL PRESTIGIOSO TEODORICO

Attestata l'importanza del taglio degli argini sulle loro coltivazioni per salvare le aree abitate durante la terribile alluvione di maggio

Un riconoscimento che va ai cooperatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna che hanno tagliato gli argini e inondato i loro campi per salvare Ravenna, ma simbolicamente a tutte quelle imprese che «grazie al loro senso civico, al loro senso di responsabilità e di sacrificio, hanno saputo esprimere in maniera forte il ruolo sociale dell'impresa, il senso etico e lo spirito di vicinanza ad una comunità ferita dai tragici eventi alluvionali di maggio. Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato con impegno nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione e che sono e rimarranno un esempio virtuoso per la nostra comunità ed in particolare per i nostri giovani». Con queste parole il presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, Giorgio Guberti, ha consegnato i riconoscimenti della XI edizione del Premio Teodorico, il tradizionale ed atteso appuntamento promosso dall'Ente di Viale Farini che celebra chi ha saputo dimostrare impegno personale, etica imprenditoriale, e solidarietà, e che quest'anno è andato a Cab Terra, Agrisfera e Cab Massari per il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà con cui hanno affrontato le catastrofi che alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle proprie coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti. Il Consiglio di Presidenza di Legacoop Romagna ha espresso la sua gratitudine alla Camera di Commercio della Provincia di Ravenna: «Un riconoscimento così importante, con una motivazione così significativa si legge nella nota di Legacoop è motivo di forte orgoglio per tutte le cooperatrici e i cooperatori della Romagna», anche perché la cerimonia di consegna «ha avuto un significato rilevantissimo per chi decise di sacrificarsi per il bene comune in occasione delle alluvioni di maggio» e ha «rappresentato una testimonianza vivida del valore della cooperazione per le comunità in cui operiamo, a partire dalla solidarietà nei confronti degli altri», rendendo ancor più consapevoli i cooperatori «della fiducia che il territorio ripone nei confronti del movimento cooperativo». «Nessuna comunità può progredire se si spezza la catena della fiducia, della trasmissione dell'esperienza, della speranza di pensare e di realizzare, insieme, un futuro migliore. Le istituzioni ha concluso Guberti servono anche a questo: a trasmettere nel tempo i valori, le testimonianze, le conquiste delle generazioni che ci hanno lasciato il mondo in eredità». «L'assegnazione del Premio Teodorico ai cooperatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna per l'impegno profuso nei drammatici giorni dell'alluvione ci racconta di quanto la nostra sia una comunità coesa, forte e unita dichiara il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale -. In un momento in cui il contributo di tutti è stato fondamentale la nostra comunità ha dimostrato,



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

con coraggio, orgoglio e generosità, di essere all'altezza della storia della nostra terra».

La Romagna Cooperativa
Cooperazione, Imprese e Territori

Erba Medica

BILANCIO POSITIVO PER APROS

Bilancio molto positivo per la cooperativa Apros, specializzata nella moltiplicazione dell'erba medica: il valore della produzione ha raggiunto i 15,6 milioni di euro, in crescita del 20% per il terzo anno consecutivo. L'utile di esercizio è di oltre 1,7 milioni. Antonio Rossi e Fabrizio Galavotti sono stati confermati presidente e vicepresidente. Apros. Anche per la campagna appena trascorsa la cooperativa associata a Legacoop Romagna ha mantenuto una posizione di primato a livello nazionale nel comparto dell'erba medica da seme.



Romagna mia

Le ferite del clima

Il cambiamento climatico ha firmato questo 2023 doloroso per la Romagna. Il 16, 17, 18 maggio 2023 rimarranno scritti nei libri di storia per l'alluvione che ha visto 23 fiumi esondare, 16 vittime, 40mila sfollati, migliaia di frane, centinaia di strade disastrose, soprattutto in collina e oltre 8,5 miliardi di euro di danni stimati. Ma anche migliaia di volontari, moltissimi under 40, ribattezzati «gli angeli del fango» o «i bùrdel de paciug» che hanno lavorato sodo e riempito strade e piazze in quelle settimane «post belliche» come molti giovani sindaci in trincea per mesi. Una ferita profonda e ancora viva dopo oltre 6 mesi dalla tragedia: famiglie e imprese hanno appena potuto inviare le domande per i ristori, che arriveranno a 2024 abbondantemente cominciato. Il tema dei ritardi è stato subito centrale. In prima fila, sempre, Regione, sindaci, associazioni economiche territoriali. La carezze e gli stimoli del presidente della Repubblica Mattarella non si sono fatte attendere, dalla visita di fine maggio in poi. La passerella nei giorni del dolore del governo con la premier Meloni e il ministro Musumeci. Anche l'Unione europea con la presidente Von Der Leyen arrivò. Visitando Cesena e zone limitrofe. Poi i riflettori nazionali si sono accesi più di rado, lasciando nell'ombra la sofferenza di molte famiglie e le difficoltà di molte imprese, quelle agricole in particolar modo. La cooperazione ha pagato un prezzo non banale, offrendo però l'esempio alla comunità ravennate di come ci si possa sacrificare per il bene collettivo. Ora è il tempo della ricostruzione, e dell'attesa per i rimborsi e i ristori che saranno «al 100%», speriamo, come promise la presidente del consiglio in camicia verde il 21 maggio in terra romagnola. Tutto l'anno è ruotato attorno al clima: si arrivava dal pericolo siccità di fine 2022 e inizio 2023, da un'annata ancora una volta «calda», dalla crisi del boom dei costi energetici. In luglio non è mancato un tornado, sempre nel ravennate (Milano Marittima, Savarna, Voltana). E poi il terremoto di fine settembre, che ha segnato alcuni piccoli comuni del forlivese, come Tredozio e Modigliana. Un'autunno contraddistinto dalle elevate temperature, come tutto il 2023, tanto da farlo balzare in testa a tutte le classifiche dal dopoguerra ad oggi. Dodici mesi che erano iniziati con gli obiettivi e le risorse del Pnrr, con i Comuni impegnati a mantenere il passo; continuato con i problemi della sanità pubblica; col turismo in ripresa post pandemica nonostante le giornate maledette di maggio, il record delle crociere a Ravenna; gli eventi sportivi i, su pista o in spiaggia, in attesa del Tour de France in Romagna nel 2024; la cultura con grandi mostre e una miriade di eventi, il teatro e la musica tra palchi al chiuso o all'aperto e la società, dove i dati delle Caritas e degli altri enti sottolineano come anche in Romagna i poveri sono ancora in aumento come le disuguaglianze.



La Romagna Cooperativa
Cooperazione, Imprese e Territori

SOCIALI Fiorella Casali è la nuova presidente della cooperativa di inserimento lavorativo di Cesenatico e Bellaria

«UN MIRACOLO ECONOMICO E SOCIALE»

Il lavoro è la chiave per dare la possibilità a tutti di vivere una vita dignitosa, anche a chi vive una situazione di svantaggio: su questa semplice idea la cooperativa CCILS ha costruito una rete straordinaria di progetti per dare risposte concrete ogni giorno

I progetti nascono dalla ricerca di una soluzione ad un problema, come nel caso di Ccils. Quaranta anni di vita o, meglio, di vite: tutte quelle che sono passate per i laboratori di questa cooperativa nata da un gruppo di genitori nel 1981 per rispondere ad una domanda: cosa faranno i nostri figli quando avranno terminato la scuola dell'obbligo? Un disabile lo è a vita ma deve avere la possibilità di viverla in modo dignitoso, costruttivo e soddisfacente. Per questo avere un lavoro è fondamentale. Questo è stato il punto di partenza del primo gruppo di genitori, provenienti dall'Associazione Invalidi civili di Rimini o dall'Anfasc di Cesena: inserire i propri figli diversamente abili in percorsi lavorativi. Quella idea iniziale è stata abbracciata dalle istituzioni, il Comune di Cesenatico in prima battuta e, in seguito anche da altri partner importanti del territorio. Oggi Ccils coinvolge decine di persone in vari ambiti lavorativi: igiene ambientale, pulizie di plessi comunali e privati, laboratori tessili e di assemblaggio, attività cimiteriali, sporzionamento dei pasti nelle scuole, accompagnamento dei bambini con lo scuolabus e servizi scolastici e di affissione manifesti, verde pubblico di Cesenatico, gestione parcheggi.

Abbiamo intervistato la neopresidente, Fiorella Casali, per farci raccontare i prossimi progetti. Ccils è stata definita un miracolo economico e sociale. Cosa ne pensa di questa definizione? «Penso che descriva esattamente ciò che è accaduto in questi anni. Le persone disabili sono una risorsa della nostra società. Un pensiero che ha sempre fatto parte del mio lavoro come educatrice accanto a tanti bambini svantaggiati e poi come volontaria della prima ora di questa cooperativa che è il pezzo fondamentale della mia vita, specialmente adesso, visto che ho una responsabilità più grande. Per fortuna in questo percorso non sono mai stata da sola. Vorrei approfittare di questo spazio per ricordare Remo Scano, ex presidente di Ccils e anima della cooperativa, scomparso da poco, che resterà la mia figura di riferimento per tutto ciò che è stato e che ha fatto. A lui si deve anche la ampissima rete di volontariato che ci sostiene, una caratteristica che contraddistingue la nostra cooperativa. Per questo è nata l'Associazione Amici della Ccils, tutti volontari, che portano avanti alcune attività di finanziamento come, per esempio, la Sagra del Pesce a Cesenatico.». Come avviene l'inserimento lavorativo? «La cooperativa impiega 170 persone tra dipendenti e soci che arrivano fino a 240 nel periodo estivo. Una parte di queste, vengono inserite attraverso i nostri laboratori e le altre attività che ho descritto. Coinvolgono una quarantina di persone che arrivano fino ad ottanta nella stagione estiva. Il lavoro dà ai nostri disabili una motivazione,



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

un motivo di orgoglio per quello che fanno e anche una dignità, visto che, fin dall'inizio, abbiamo scelto di assumerli come dipendenti. Infatti, ci sono persone che sono con noi da oltre quindici anni. Le richieste di inserimento sono sempre tante e siamo costretti a fare delle valutazioni preventive, valutando, fra le altre cose, la certificazione di invalidità. Il nostro obiettivo non è solo quello di inserirli, ma anche quello di farli sentire parte di un gruppo, di una famiglia (oltre alla loro), un modo diverso per vivere la vita». Parliamo delle vostre produzioni artistiche. «Siamo partiti per caso. È nato tutto da una idea: io ed un paio di genitori siamo andati a Prato a vedere delle macchine per cucire. In realtà, non avevamo nessuna idea in particolare. Abbiamo visto delle balle di stracci, ci hanno spiegato che servivano per fare filati e tessuti e così ci siamo inventati gli Stracci di Ccils. Da lì è nata tutta la produzione che, attualmente, viene acquistata principalmente da Coop alleanza 3.0. Da quel progetto sono nate anche altre idee: le borse fatte di carta da parati donata da Wall and Deco e quelle fatte con le tele dei vecchi ombrelloni, cucite e decorate completamente a mano. Entrambe si possono acquistare presso la nostra sede o ai mercatini, come quella che faremo l'8 dicembre insieme alle donne di Uncimaglia di Cesenatico». Dove va Ccils? «La strada che abbiamo cominciato a percorrere quaranta anni fa continua ancora nella stessa direzione: accogliere tante altre persone e inserirle nel mondo del lavoro. Per questo abbiamo bisogno di un sostegno costante per aumentare le opportunità e anche il numero di persone a cui offrirle». Alessandra Catania

La Romagna Cooperativa
Cooperazione, Imprese e Territori

Il ricordo

UNA VITA AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

È un'eredità importante quella che viene raccolta da Fiorella Casali. Lo scorso 27 settembre è venuto a mancare il presidente Remo Scano (a sinistra nella foto con la stessa Casali), scomparso all'età di 69 anni dopo una vita dedicata alla CCILS e all'impegno per concretizzare l'idea di dare lavoro a tutte le persone, anche le più fragili, con lo spirito cooperativo. «Ci ha lasciato Remo Scano, presidente della Cooperativa Ccils. Per tutta la vita si è occupato di lavoro, nella sua accezione più nobile aiutando le persone diversamente abili e quelle con difficoltà di inserimento lavorativo. È stato un onore lavorare con lui. Ciao Remo!»: questo il pensiero che il sindaco Matteo Gozzoli ha affidato ai social network al momento della triste notizia. Fiorella Casali sarà affiancata da un consiglio direttivo formato da Lando Casali, Katuscia Benedetti, Claudio Collini, Alessandra Conversa, Claudia Coppola, Antonio Esposito, Roberto Lorenzini (tutti consiglieri e dipendenti Ccils, tranne Lando Casali). Il direttore di CCILS è Alfio Fiori.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

CONVEGNO A Ravenna il secondo appuntamento nazionale delle organizzazioni che si occupano di economia sociale

AL VERTICE DELLA CULTURA COOPERATIVA

Si è tenuta ai primi di ottobre a Ravenna la conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, ospitata dal Circolo Cooperatori. Questo secondo appuntamento, che fa seguito a quello di Trento lo scorso anno, ha visto il coinvolgimento di numerose organizzazioni e soggetti che operano in Italia sui temi cooperativi (centri studi, associazioni e fondazioni, studiosi,). Se ve la siete persa in diretta potete recuperare visionando la registrazione integrale al canale YouTube del Circolo, tramite il link diretto che trovate, assieme al programma, su www.circolocoop.it. Perché la conferenza? Perché parlare di cultura cooperativa? L'Italia registra il più alto tasso di cooperative nel panorama mondiale, la cooperazione ha prodotto storicamente risultati visibili e tuttora persistenti, ma non sempre è vissuta/vista come un driver straordinario (direi unico) di sviluppo sociale equilibrato, capace di dare risposte vere ai temi del lavoro e della sua qualità, della uguaglianza sociale, della sostenibilità ambientale, della parità di genere, persino della democrazia e della pace. Vuoi perché l'attenzione, anche dall'interno, è posta spesso sul solo dato economico (aspetto certo imprescindibile, preconditione dell'esistere), vuoi perché l'ondata neoliberista ha colpito duro (e vinto) nei decenni scorsi ed ora avanza anche nella forma speculare del populismo e dell'autocrazia, economica (poche aziende globali) e politica. Cosicché hanno più audience operazioni spesso cosmetiche dei veri padroni del vapore e della finanza, la rincorsa individuale a profitti e successi facili piuttosto che la paziente opera collettiva di costruzione di benessere economico, ambientale e sociale, per sé e per tutti, la cooperazione appunto. Non si parte, specialmente in Romagna, certo da zero ma occorre (parere mio) riaffermare nel cuore e nella ragione i valori cooperativi, il modello dell'impresa cooperativa fatta di soci paritariamente protagonisti. La cooperazione non è un ferro antico, è futuro possibile e pur in un quadro di pluralismo economico e societario, è una opportunità ricca e necessaria, non una opzione marginale. Occorre cultura cooperativa, a tutti i livelli. Negli spazi di vita, lavoro e studio, nella ricerca economica e scientifica, nell'informazione e nei media, social compresi. In Italia ci sono diverse decine di organizzazioni tra fondazioni, istituti culturali, associazioni e simili che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, operando sui versanti dell'educazione, della ricerca, della divulgazione. Questi soggetti non sono sempre in collegamento gli uni con gli altri, mentre sarebbe opportuno rafforzare le dinamiche di rete, valorizzare gli interscambi, per creare una massa critica in grado di incidere nella società civile e a livello politico. Questo l'intento della conferenza annuale, promossa d'intesa fra diverse associazioni, come hanno precisato nei loro interventi, i coordinatori dell'evento, Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), ambedue noti studiosi di temi cooperativi. Di rilievo, come contributo al dibattito e importante riconoscimento, la partecipazione dei presidenti nazionali di AGCI, Confcooperative e Legacoop, Giovanni Schiavone e Simone Gamberini, intervenuti in video conferenza, e Maurizio Gardini (presidente anche di Alleanza Cooperative Italiane, costituita fra le centrali citate), intervenuto di persona. La scelta di Ravenna come sede 2023 è anche un riconoscimento del ruolo protagonista della cooperazione in Romagna, che dal pioniere cooperativo Nullo Baldini ad oggi è un importante riferimento nazionale ed europeo, come ha sottolineato Lorenzo Cottignoli ad apertura della giornata di sabato. Da segnalare anche il patrocinio all'evento della Provincia di Ravenna e il saluto, in rappresentanza, dell'assessora di Ravenna Federica Moschini. Tanti i contributi al dibattito, da Guido Caselli (Unioncamere) sulla consistenza cooperativa in Italia ad Anna Montanari, Università di Bologna, che ha approfondito aspetti giuridici alla luce dell'articolo 45 della Costituzione, che riconosce e valorizza la cooperazione, dagli interventi di otto rappresentanti di enti e associazioni il sabato mattina alla appassionata e approfondita conclusione del professore Stefano Zamagni, apprezzato e noto economista, studioso e sostenitore del modello cooperativo. Non c'è spazio per citarli tutti e dar conto dei loro interventi: vi rinvio, per ripetere intenzionalmente quanto detto all'inizio d'articolo, alla registrazione su YouTube. Infine il Circolo Cooperatori, organizzatore dell'evento, spera di avere offerto una occasione utile di approfondimento e iniziativa sui temi cooperativi. Giancarlo Ciani

La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Globale e solidale

ABITI PULITI, NON SFRUTTATI

Spesso le notizie interessanti si trovano nel cono d'ombra dell'informazione. La sezione Esteri da tempo è concentrata (comprensibilmente) su Ucraina e Gaza, ma vale la pena dare un'occhiata a quello che accade in Bangladesh, dove da mesi decine di migliaia di lavoratori del settore tessile protestano per le paghe da fame e le pessime condizioni di lavoro. Le manifestazioni sono state represses con la violenza, provocando morti e molti feriti. Perché ci chiama in causa quanto avviene nel Paese asiatico? Perché è il secondo maggiore esportatore di vestiario, dopo la Cina. Tutti i marchi che troviamo nei nostri centri commerciali e negozi producono almeno in parte nelle 3 mila 500 industrie tessili del Bangladesh. Se facciamo il piccolo sforzo di guardare nei nostri armadi e consultare le etichette di pantaloni, camicie, t-shirt e capi sportivi, leggeremo spesso Made in Bangladesh. Il lato economico del problema che ne ha anche di sociali, ambientali e politici è che il salario minimo per i lavoratori del tessile ammonta all'equivalente di 70 euro al mese, con un'inflazione al 9%; è in corso una trattativa con i sindacati che chiedono l'innalzamento a 200, ma la proposta sul tappeto al momento è ferma a 106 euro. Chi si oppone a una meno ingiusta retribuzione? In primo luogo lo stesso governo, preoccupato di un possibile calo delle esportazioni, il che la dice lunga su come funzionino le cose in quei Paesi. L'atteggiamento delle grandi multinazionali in prevalenza è quello di delegare le responsabilità ai subfornitori locali, confermando la ben nota catena di sfruttamento che penalizza milioni di persone che vivono nei Paesi poveri. L'andamento della vicenda e le azioni per sostenere le lotte dei lavoratori sono riportate dalla Clean Clothes Campaign (www.abitipuliti.org).



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop Alleanza 3.0

IL LUNGOSAVIO È RIPARTITO AD ALTA VOCE

È tornato alla sua piena operatività l'ipercoop Lungo Savio che già il 24 giugno, dopo solo un mese dalla terribile emergenza che ha colpito la Romagna, aveva riaperto la sua insegna, grazie all'impegno degli oltre 100 lavoratori del negozio. Da giugno il negozio si presentava con una superficie leggermente ridotta rispetto ai 4 mila metri quadri precedenti l'emergenza: tuttavia, grazie all'impegno della Cooperativa, erano già a disposizione di socie e consumatori tutti i principali servizi e a novembre tutto è tornato definitivamente alla normalità. È nel segno di una continua vicinanza e impegno nei confronti della comunità e del territorio che proprio a Cesena Coop Alleanza 3.0 ha scelto di mettere in scena Un anno Ad alta voce che si è tenuto il 12 novembre alle 17, al Teatro Bonci di Cesena. Un appuntamento annuale per festeggiare con la comunità 12 mesi di esplorazioni culturali di Ad alta voce, la rassegna culturale promossa da Coop Alleanza 3.0. «Il nostro modo di essere sul territorio, di farne parte attiva, significa anche promuovere e organizzare momenti aggregativi e inclusivi di carattere culturale» dichiara Mario Cifiello, presidente di Coop Alleanza 3.0. Per la nostra Cooperativa scegliere Cesena come tappa di Ad alta voce ha una valenza di grande portata, perché vogliamo dare un segnale concreto e tangibile di come continuiamo ad essere vicini ad una comunità che è stata profondamente colpita dall'emergenza alluvione. Un'emergenza a cui abbiamo risposto e stiamo rispondendo operando insieme, in modo cooperativo, anche con qualcosa di intangibile come la cultura. Perché questa, nelle sue espressioni più diverse, ha il potere di aggregare la comunità e di farci affermare con forza ci siamo». A guidare gli spettatori è stata la conduttrice radiofonica La Pina. Hanno dato il loro contributo l'attrice Lucia Mascino; l'attore Gianmarco Saurino; il cantautore Daniele Silvestri e la scrittrice Carlotta Vagnoli. Un appuntamento che ha coinvolto tutta la comunità di Cesena nel segno della musica, della recitazione e della cultura, per stare insieme e continuare ad essere vicini anche dopo l'emergenza che ha colpito il territorio.



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

FORLÌ Inaugurato il quartier generale

SI CHIAMA PALAZZO SIDERA LA NUOVA SEDE CIA-CONAD

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini ha inaugurato ufficialmente la nuova sede di Forlì di Commercianti Indipendenti Associati Conad. Numerose le autorità presenti alla cerimonia, svolta sabato 25 novembre, tra cui il Sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini. Palazzo Sidera, questo il nome dell'edificio, rappresenta il quartier generale della cooperativa in tutta la rete di territori in cui opera: Romagna, Repubblica di San Marino, Ancona, Pesaro-Urbino, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Milano e alcune province della Lombardia. La struttura, lunga 100 metri e alta 33, si presenta come una torre orizzontale articolata su due ali asimmetriche. Offre 10mila metri quadri di superfici, all'avanguardia dal punto di vista energetico e delle soluzioni tecnologiche. Otto i piani del fabbricato di vetro e acciaio, di cui uno interrato e uno destinato a giardino pensile. Palazzo Sidera è l'unico edificio in Romagna a non avere finestre apribili, per consentire un totale controllo dell'aria all'interno degli uffici e un considerevole risparmio energetico. A tale scopo è dotato di un innovativo sistema di riscaldamento e raffreddamento a soffitto, mentre l'esterno è ricoperto da lamelle frangisole. Un investimento importante, il cui progetto è stato firmato dall'architetto Filippo Tisselli, che ha curato i lavori fin dalla partenza, avvenuta nel 2018. Tutta la costruzione è stata effettuata da imprese locali. «Questo edificio dice Luca Panzavolta, amministratore delegato di CIA-Conad non rappresenta soltanto un luogo di lavoro ma il cuore pulsante del nostro intero sistema cooperativo. È anche il simbolo di un impegno per il territorio che continua: negli ultimi 5 anni a Forlì abbiamo investito 120 milioni di euro, che saliranno a 200 nell'imminente futuro. Abbiamo anche contribuito con sponsorizzazioni per circa 600mila euro e erogazioni liberali per circa 1 milione e 400mila euro». «L'esempio a cui ci ispiriamo dice il presidente di CIA-Conad, Maurizio Pelliconi è quello dei piccoli commercianti che 64 anni fa, proprio a Forlì, decisero di associarsi in cooperativa per ottenere migliori condizioni per se stessi e i loro clienti. Oggi che siamo diventati una delle principali realtà nel settore della distribuzione organizzata in Italia, al centro di un sistema che impiega oltre 11mila persone, questa nuova sede rappresenta un passo avanti in un percorso di crescita sostenibile che continua a richiamarsi ai valori e ai principi di allora».



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

COOPERAZIONE SOCIALE A Gambettola CAD ha dato vita a un nuovo progetto educativo di tipo semiresidenziale

UNA COMUNITÀ CHE AIUTA A CRESCERE

L'abbracciabosco permette ai ragazzi di sperimentare l'aggregazione e il lavoro di squadra, con progetti sportivi e artistici a tutto tondo

In questi ultimi mesi la frase Tin Bota è stata quasi un mantra ineluttabile. Moltissime realtà del mondo cooperativo si sono attivate per mettersi a disposizione delle necessità di chi aveva perso tutto. Anche CAD ha fatto la sua parte. Abbiamo intervistato Renata Mantovani, presidente in carica, per conoscere i nuovi progetti della cooperativa e farci raccontare come ha vissuto i momenti dell'alluvione. Ripartiamo da quei momenti così difficili?

«Siamo una cooperativa di sostegno alle persone, la maggior parte dei nostri progetti ha a che fare con le persone più fragili: bambini, adolescenti, anziani, donne. E potete solo immaginare come la loro tenuta emotiva e, di conseguenza, anche la nostra, sia stata messa a dura prova. Siamo stati coinvolti in attività di prima emergenza, allestendo il Palafiera per accogliere gli alluvionati e distribuendo pasti, un servizio che continuiamo ad offrire a tutti coloro che ne hanno bisogno. Al momento distribuiamo oltre 300 pasti al giorno». Quali sono i nuovi progetti che avete messo in campo? «Abbiamo fatto partire un progetto educativo rivolto a minori, 18 ragazzi adolescenti dai 12 ai 18 anni. Si chiama L'abbracciabosco e si svolge nel nostro centro

di Gambettola. È una comunità educativa semiresidenziale che offre un percorso terapeutico mediato da interventi strutturati da parte di educatori professionali, supervisionati da una psicoterapeuta. I ragazzi vengono accolti dopo la scuola e, dopo aver svolto i loro compiti scolastici con l'aiuto degli educatori e partecipato alle attività proposte quotidianamente dagli stessi, rientrano a casa. L'abbracciabosco permette ai ragazzi di sperimentare l'aggregazione e il lavoro di squadra, con progetti sportivi e artistici, come il calcio e il cinema, permette loro di conoscere meglio sé stessi e gli altri, attraverso attività di gruppo sulle emozioni ed attività creative ispirate ai gusti e alle idee dei ragazzi stessi. Ogni settimana è previsto un laboratorio di cucina, dove si integrano usi e costumi di culture diverse, mettendo le mani in pasta e offrendo al gruppo la propria competenza e abilità. L'Abbracciabosco ha l'obiettivo di responsabilizzare e preparare all'età adulta i ragazzi ai quali ogni giorno a turno vengono assegnate mansioni differenti come l'apparecchiare e il tenere puliti gli ambienti per far sentire il centro e tutti gli spazi utilizzati durante la giornata propri, dei quali quindi prendersi cura. L'equipe terapeutica si riunisce ogni settimana per condividere le modalità da attuare su ogni singolo ragazzo, osservando nel tempo gli effetti degli interventi, verificando i cambiamenti e valutando correzioni o aggiustamenti nelle strategie di intervento. Questo tipo di lavoro permette di sviluppare negli educatori una maggiore consapevolezza e coerenza nel metodo di lavoro da attuare. Il modello educativo de L'Abbracciabosco



La Romagna Cooperativa

Cooperazione, Imprese e Territori

ha permesso ai ragazzi di diventare a loro volta figura di aiuto per gli altri, confrontandosi tra loro nel cercare di comprendere punti di vista diversi e cercando sempre una soluzione con il confronto». Quali sono le difficoltà che state incontrando nel portare avanti questi progetti? «Non riusciamo a trovare il personale che ci serve, specialmente gli educatori. E per vari motivi: quello dell'educatore è un mestiere difficile, si viene in contatto con situazioni di disagio complesse, delicate e variegate, tutte all'interno del proprio turno di lavoro. E non sempre possono essere risolte quindi il carico emotivo e di stress è altissimo a fronte di uno dei contratti più poveri nel panorama italiano. Molti ragazzi si ritrovano a dover affrontare situazioni complesse, come nel caso dell'assistenza domiciliare, per questo faticano a portare avanti questi servizi. Stiamo aspettando la fine della contrattazione del contratto nazionale delle cooperative sociali che prevede condizioni migliorative. Ma il punto non è solo questo: i ragazzi non stanno più scegliendo i percorsi universitari che formano queste figure. Sono calate le iscrizioni alla scuola infermieri e alle facoltà universitarie che offrono il titolo necessario per poter lavorare nelle nostre cooperative. Anche il corso di prima formazione per operatori sociosanitari che avevamo organizzato nel Montefeltro insieme allo IAL è andato deserto. E nelle zone montane la situazione è ancora più difficile». Cosa si aspetta per i prossimi anni? «L'Emilia-Romagna ha in assoluto la popolazione più anziana tra le regioni italiane, le richieste sono cambiate e anche la tipologia del nostro lavoro cambierà. Il prossimo anno ci sarà la revisione dei servizi in accreditamento, stiamo aspettando i risultati di questo processo». Alessandra Catania

Bper in manovra, l'ipotesi Natale al vertice

L'ex numero uno di Amco potrebbe succedere a Montani. Le chance di Papa e di Santi

Andrea Rinaldi

Il cantiere Bper comincia a prendere forma. Mentre procedono le trattative con i sindacati per definire mille uscite entro la fine dell'anno, si fanno più consistenti le ipotesi sul rinnovo della governance. L'assemblea sarà a primavera, in coincidenza con l'approvazione del bilancio, e la lista del cda è verosimile che arrivi tra gennaio e febbraio e che porti con sé anche una rosa di nomi da cui pescare il nuovo amministratore delegato a cui spetterà il compito di accelerare gli investimenti e la crescita.

A farsi strada è l'idea di Marina Natale, l'ex amministratrice delegata di Amco, la spa del Tesoro per gli npl, un solido curriculum bancario, già in Unicredit, attualmente consigliere indipendente di WeBuild. Sarebbe l'unico nome esterno al perimetro di Bper fin qui emerso. Gli altri candidati che sarebbero al vaglio in questo momento sono Gianni Franco Papa, ex Unicredit, ora consigliere della banca di Modena e di Gian Luca Santi, vice direttore e responsabile della finanza, esperto di operazioni straordinarie.

La nomina potrebbe essere centrale in un eventuale riassetto bancario che avrà come perno Mps. Dopo la vendita sul mercato del 25% da parte del Mef, sceso al 39,23% della banca senese, le aggregazioni tra istituti sembrano più fluide da realizzare. Senza contare che il ministero potrebbe ulteriormente limare la propria quota, magari in occasione della chiusura a marzo dei conti del 2023 che dovrebbero registrare un utile superiore agli 1,1 miliardi. Una scadenza che coincide con la fine del lockup dello Stato.

L'attuale amministratore delegato di Bper, Piero Luigi Montani, che siede sulla poltrona di ceo dal 2021, ha già portato a casa le integrazioni di Carige e dei 500 sportelli di Ubi. Gode della stima della Bce e ha portato avanti un grande lavoro di trasformazione dell'istituto emiliano che, secondo il mercato, resta il candidato più gettonato per le nozze con Mps. Le due banche condividono una forte matrice commerciale di rete e i loro valori in Borsa non sono più molto distanti. Modena capitalizza 4,4 miliardi, Siena 3,83 miliardi a valori correnti.

Nell'ipotesi di una fusione, secondo alcuni calcoli, nel caso di una fusione alla pari, lo Stato avrebbe una quota attorno al 17-18% della nuova realtà, il gruppo **Unipol**, azionista poco sotto il 20% di Bper, potrebbe avere una partecipazione sopra il 10%.

Per il Mef potrebbe a quel punto aprirsi lo status di «silent partner»: con quella quota potrebbe infatti essere considerato un «partner silenzioso», ovvero un socio senza diritto di voto, nè rappresentanza in cda, ma che potrebbe beneficiare dei dividendi del futuro istituto di credito. A quel punto l'uscita



del Mef dal Monte dei Paschi imposta dall'Europa sarebbe meno urgente.

Intanto, proseguono le trattative tra Bper e i sindacati per chiudere entro la fine dell'anno l'accordo sulle mille uscite previste dal piano industriale Bper e-volution, mitigate però da 500 nuovi ingressi. Nel 2022 erano già usciti 1.100 dipendenti e a marzo scorso altri 540, a fronte di 800 domande inoltrate.

Ad agevolare l'operazione sono le risorse arrivate dal margine di interesse spinto dal rialzo dei tassi. In questo modo Bper può permettersi di spendere sull'anno fiscale 2023 il costo degli esodi. La ex popolare emiliana ha visto il margine di interesse salire dell'89% nei nove mesi a 2,4 miliardi. Nello stesso periodo l'utile netto si è attestato a 1,1 miliardi.

Retail Hub a caccia di startup La spinta ai negozi senza casse

Primo store tecnologico Conad. «Da Nespresso a Scalapay, funziona l'incrocio di idee»

LUCA TAVECCHIO

di Luca Tavecchio MILANO Per il mondo a cercare startup innovative, per coglierne e svilupparne il potenziale inespresso e, soprattutto, metterle in collegamento con le grandi aziende desiderose di investire in innovazione. Una vita da raddomante di talenti digitali quella di Massimo Volpe, 45 anni, e della sua Retail Hub, la società fondata a Milano tre anni fa insieme ad Antonio Ragusa che, appunto si occupa di mettere in rete startup innovative e i reparti retail delle grandi aziende. «Ho lavorato per anni per le maggiori società di retail - racconta Volpe - e ho realizzato che tutte le aziende hanno la necessità di rendere più efficienti e performanti i loro negozi fisici o digitali. Dall'altra parte esistono realtà di società giovani, magari molto piccole, con idee e tecnologie fantastiche, che però fanno fatica a farsi conoscere e trovare clienti. Trovare un modo per fare incontrare questi due bisogni: ecco qual è stata l'idea alla base di Retail Hub».

Un'idea che, a giudicare dai risultati, il mercato stava aspettando con ansia. In questi tre anni l'azienda milanese ha già messo insieme il portfolio di clienti che tanti startupper non sognano neanche nei loro sogni più sfrenati: da Nespresso a Louis Vuitton, da Carrefour a Swarovski, Mattel, Yamamay. Fino all'ultima creatura: il negozio Prendi&Vai! di Conad a Verona, il primo store italiano non solo senza casse e cassieri ma anche senza scanner e la temibile "rilettura spesa". Nel supermercato messo in piedi da Retail Hub con Conad infatti i clienti possono selezionare, acquistare e pagare senza passare i prodotti in cassa, mettendo tutto direttamente nella propria borsa. La tecnologia che ha permesso di realizzare questo negozio da primato - in Italia non ne esistono di simili - arriva, a sorpresa da una startup nata in Portogallo. «Dao (**cooperativa** associata a Conad per le provincie di Trento, Bolzano, Verona, Vicenza e Belluno, ndr) si era rivolta a noi perché voleva dare una svolta tecnologica ai negozi. Ci siamo confrontati, li abbiamo portati a Londra a toccare con mano alcuni dei negozi più innovativi ed è nata così insieme l'idea dell'autonomus store». Per trasformare l'idea in realtà serviva però ancora qualcosa.

«Per questo tipo di dispositivi di solito ci si affida ad aziende americane o israeliane, è ormai una specie di standard, invece noi abbiamo trovato questa società portoghese, Sensei, i cui prodotti erano perfetti per le esigenze di Dao. Li abbiamo fatti incontrare, discutere, sviluppare idee. Da qui è nato il primo negozio senza casse d'Italia».

I vantaggi per Conad sono molteplici. E non riguardano il risparmio sul personale. «I dipendenti vengono utilizzati per altro, per esempio per l'assistenza ai clienti. Quello che ci guadagna Conad è anzitutto una raccolta di dati su abitudini e orientamento dei clienti di grande qualità e precisione».

Questo schema d'incontro tra colosso e startup si era già realizzato con Brico Io e Garanteasy, startup



Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

milanese che si occupa della gestione digitale delle garanzie sui prodotti acquistati; Gruppo Aeffe (Alberta Ferretti, Moschino, Pollini) e Noibu, start up canadese che analizza i movimenti dei clienti sugli e-commerce facilitando l'acquisto finale. «Uno dei casi a cui teniamo particolarmente poi - dice ancora Volpe - è quello di Scalapay. Retail Hub è stata tra le prime a intuire il potenziale di questa startup e a scommettere su di lei. Ora, quattro anni dopo la sua fondazione, è una società Unicorn, valutata cioè 1 miliardo di dollari». Il lavoro di scouting di Retail Hub in giro per il pianeta ha avuto una svolta con Innovation Explorer. «Le aziende - spiega Volpe - interrogano la piattaforma per trovare una risposta alle loro esigenze e l'algoritmo che associa a una startup. I progetti più importanti che abbiamo realizzato sono nati proprio grazie all'incontro di esigenze e soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Terzo settore

Onlus, rinvii su regime 5 per mille, accreditamento e riparto risorse

In assenza dell'ok della Ue ai trattamenti fiscali previsti dalla riforma, è stato confermato il periodo di transitorietà

Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio

Per le Onlus il Dl Anticipi prevede per un anno la proroga delle norme sul 5 per mille. Con un emendamento approvato in sede di conversione, viene confermato per tali enti il periodo di transitorietà, rinviando la nuova disciplina sul 5 per mille a partire dal quarto anno successivo a quello di operatività del Registro unico nazionale del **Terzo settore** (Runts).

Questo riferimento temporale ha segnato la sostituzione della categoria «enti del volontariato» (in cui erano comprese le Onlus) con quella di «enti del **Terzo settore** iscritti nel Registro», ponendo alcune questioni sull'accesso al 5 per mille per le Onlus. A queste ultime, infatti, il Dlgs 117/2017 assegna tempistiche più dilatate ai fini dell'accesso al Runts, prevedendo la possibilità di iscriversi entro il 31 marzo del periodo d'imposta successivo all'autorizzazione Ue sui nuovi regimi fiscali introdotti dalla **riforma del Terzo settore**, che farà venir meno quanto è stato previsto dal Dlgs 460/1997.

Uno scenario che non ha visto tutte le Onlus assumere sin da subito la qualifica di Ente del **Terzo settore** (Ets), portando il legislatore inizialmente a rinviare per tali realtà la nuova disciplina del 5 per mille sino al 31 dicembre 2023. Ora si rinvia di un ulteriore anno la nuova disciplina sul 5 per mille per le Onlus che, in assenza del placet Ue, possono continuare ad essere iscritte nella rispettiva anagrafe.

La proroga, infine, consente di assegnare la competenza in tema di accreditamento e ripartizione delle risorse in capo all'agenzia delle Entrate (e non al ministero del Lavoro, che la esercita invece per gli Ets). Pertanto, anche in tema di rendicontazione del 5 per mille (si veda la tabella a destra), in vista delle scadenze di dicembre le Onlus dovranno rivolgersi all'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Maxi sequestro a Ups per frode sulla manodopera

MATTEO RIZZI

La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 86,5 milioni di euro a Ups per frode fiscale.

Ieri, i finanzieri del Comando Provinciale di Milano hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla Procura della Repubblica di Milano - Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti della filiale italiana di Ups, il colosso statunitense delle consegne.

Il meccanismo della presunta frode è lo stesso già scoperto e sanzionato in passato dalla Procura milanese (casi Geodis, Esselunga) e nasce dall'utilizzo da parte di Ups di manodopera esterna proveniente da cooperative.

I lavoratori venivano fatti passare come "appaltati" alla società, ma in realtà si trattava di mere somministrazioni di lavoro manuale vietate a queste cooperative e consentite solo alle agenzie di lavoro interinale.

In particolare, ricostruendo la "filiera della manodopera", è emerso che i rapporti di lavoro con la società committente sono stati in alcuni casi "schermati" da società "filtro" che a loro volta si sono avvalse di diverse società cooperative (società "serbatoio"), mentre in altri casi sono stati intrattenuti direttamente con quest'ultime. Queste società hanno sistematicamente omesso il versamento dell'Iva e, nella maggior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale. Sono in corso, inoltre, diverse perquisizioni nei confronti delle persone fisiche e giuridiche coinvolte in altre province e si sta procedendo alla notifica delle informazioni di garanzia, oltre che per le responsabilità personali in ordine ai reati di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, anche in tema di responsabilità amministrativa degli enti in relazione agli illeciti penali commessi dai dirigenti della società Matteo Rizzi.



Indagine della procura di Milano, maxi sequestro da 86,5 milioni

Ups, false fatture per mezzo miliardo di euro I pm: "Lavoratori telecomandati e in appalto"

ANDREA SIRAVO

Andrea Siravo Milano Il palmare si illumina e vibra con l'indirizzo del pacco da consegnare nel più breve tempo possibile. La direttiva, però, non arriva dal datore di lavoro del fattorino, ma dal software gestionale di Ups. E l'uomo al volante del furgoncino non è un dipendente perché a organizzargli i turni e a pagargli lo stipendio ogni mese è una **cooperativa**.

Un meccanismo che per la procura di Milano nasconde un «sistema di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera» e un giro di false fatture, tra il 2017 e il 2022, da quasi mezzo miliardo di euro, di cui 86,5 milioni di Iva indetraibile.

E ieri il nucleo di polizia economico-finanziaria della GdF, su ordine dei pm Paolo Storari e Giovanna Cavalleri, ha disposto il sequestro dell'imposta evasa. Un provvedimento d'urgenza che dovrà essere convalidato dal gip Luca Milani. Lo stesso giudice chiamato a gennaio a valutare il divieto per un anno a Ups di pubblicizzare i propri beni e servizi.

Una misura interdittiva chiesta dagli inquirenti in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti perché la società non avrebbe messo in atto modelli organizzativi interni per evitare che i suoi tre manager indagati commettessero illeciti fiscali.

«La condotta di Ups - sottolineano i pm nel decreto - di carattere fraudolento, dura da numerosi anni e ha comportato non solo il sistematico sfruttamento dei lavoratori, ma anche ingentissimi danni all'erario». Come emerso dall'inchiesta, le prestazioni dei lavoratori sono «oggetto di monitoraggio sistematico» da parte di Ups per verificarne «la conformità alle soglie minime di performance previste dal contratto di appalto».

Un controllo possibile anche per il gps installato sui palmari forniti ai fattorini che consente alla società di seguire lo stato di consegna di un pacco o la preparazione dello stesso sui nastri attraverso le telecamere all'interno degli stabilimenti di smistamento dove, tra l'altro, sono sottoposti alla vigilanza del personale di security interno.

In sostanza, «gli appaltatori che lavorano per Ups - annotano i pm - agiscono come un'agenzia di somministrazione (senza tuttavia esserlo)» e si «limitano a mettere i propri dipendenti "a disposizione" di una struttura predefinita e preorganizzata», dove magazzinieri e fattorini, di fatto, sono «telecomandati» nello svolgimento delle operazioni di smistamento e consegna da «eseguirsi giorno per giorno, minuto per minuto, fornendo, in ogni circostanza, fino alla più minuta direttiva».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Ups monitora costantemente pacchi e lavoratori il caso.



La GdF sequestra 86 milioni a Ups per evasione fiscale

ELENA DAL MASO

Natale complicato per chi consegna i pacchi delle feste. Ieri i finanziari del Comando provinciale di Milano hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla Procura della Repubblica di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di Ups Italia, parte del colosso della logistica quotato sul Nyse a Wall Street, per un importo di 86,469 milioni di euro. A occuparsi delle indagini, il procuratore capo Marcello Viola.

Le indagini, coordinate dalla Procura ed eseguite dal Nucleo di polizia economico finanziaria di Milano in collaborazione con l'Agenzia delle entrate, hanno verificato la somministrazione illecita della manodopera.

E' stata infatti scoperta, riporta una nota, «una complessa frode fiscale caratterizzata dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale del meccanismo illecito di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e dalla stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, per un ammontare complessivo di circa 480 milioni di euro, più di 86 milioni di euro di Iva».

In particolare, ricostruendo la «filiera della manodopera», è stato rilevato, riporta la Procura, che i rapporti di lavoro con la società committente sono stati in taluni casi «schermati» da società «filtro» che a loro volta si sono avvalse di diverse **cooperative** (società «serbatoio»), mentre in altri sono stati intrattenuti direttamente con queste ultime che hanno «sistematicamente omesso il versamento dell'Iva e, nella maggior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale».

Sono in corso poi diverse perquisizioni nei confronti delle persone fisiche e giuridiche coinvolte nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia. Fra gli indagati, i tre manager responsabili della filiale italiana di Ups dal 2017, Karl Georg Habekorn, Martina Britta Weber e Francesco Castro Conejo. Inoltre, «si sta procedendo alla notifica delle informazioni di garanzia, oltre che per le responsabilità personali in ordine ai reati di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, anche in tema di responsabilità amministrativa degli enti in relazione agli illeciti penali commessi dai dirigenti della società». Il procedimento è ancora nelle fasi preliminari, la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo se interviene una sentenza irrevocabile di condanna. (riproduzione riservata).



l'emergenza casa

Legacoop si candida per costruire mille alloggi

Mille alloggi di edilizia sociale in 10 anni, a canone calmierato, in locazione permanente, senza consumo di suolo. A proporlo è **Legacoop** Bologna. a pagina 2 Romagnoli.



Allarme casa, Legacoop al Comune «Pronti a costruirne 1000 in 10 anni»

Propone di realizzare alloggi di edilizia sociale a canone calmierato all'interno del piano di Palazzo d'Accursio.

Ghedini: «A patto che restino a vita della coop e in locazione ai soci»

Mille alloggi di edilizia residenziale sociale entro dieci anni, a canone calmierato, in locazione permanente, senza consumo di suolo. Realizzabili, però, all'interno di un patto con il Comune che includa incentivi e un nuovo partenariato pubblico-privato per rilanciare le cooperative di abitanti nelle aree urbane destinate alla rigenerazione. A proporlo è **Legacoop** Bologna per dare risposta all'emergenza abitativa in città, in occasione della presentazione ieri della ricerca "cooabita - indagine cooperativa sull'abitare a Bologna".

Le esperienze delle cooperative di abitanti hanno radici storiche nel capoluogo emiliano: le prime nelle zone Porto-Andrea Costa, Bolognina e in Cirenaica; a seguire si sono sviluppate alla Barca, al Pilastro, alla Pescarola, al quartiere Savena e a Corticella. Nel Bolognese si contano 3531 alloggi (2919 solo nel Comune) ad oggi dati in locazione permanente a soci e socie delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa, Dozza e Risanamento: qui i residenti pagano un canone mensile medio per un appartamento di 80 metri quadrati di 409 euro, ossia circa il 60% in meno rispetto ai canoni medi di mercato che per la stessa metratura si attestano a 1000 euro mensili (fonte Nomisma, ricerca Uil e immobiliare.it).

A partire da questo dato emerso dalla ricerca, la presidente di **Legacoop** Rita Ghedini sottolinea che «l'effetto calmieramento dei prezzi della cooperazione di abitanti è evidente ed è il modo di rispondere a un bisogno economico e sociale diventato emergenza a Bologna». In quest'ottica, **Legacoop** valuta positivamente la variante al Piano Urbanistico Generale proposta dal Comune: «Va nella giusta direzione - osserva Ghedini - perché ha l'obiettivo di creare un meccanismo virtuoso tra crescita dell'edilizia libera e sviluppo di nuova edilizia residenziale sociale senza consumo di suolo, come prevede la normativa».

Ma per poter realizzare un piano da mille alloggi in dieci anni, **Legacoop** avanza all'amministrazione alcune richieste: «La prima è quella di riconoscere una premialità maggiore al costruttore che sviluppa Ers insieme alla cooperazione di abitanti, incentivando una Ers permanente rispetto a quella vendibile dopo vent'anni». In sostanza, la proposta è quella di realizzare alloggi di edilizia sociale che restino per sempre di proprietà della cooperativa e in locazione dell'affittuario o degli eredi per tutta la vita. «La seconda è relativa alla creazione di un nuovo partenariato pubblico-privato per rilanciare l'opzione cooperativa dell'abitare nelle aree di rigenerazione urbana individuate dal Comune (Ravone, Stamoto, Lazzaretto) - prosegue la presidente - Solo con un sostegno pubblico a più livelli (nazionale,



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

regionale e locale) e uno sviluppo del mercato immobiliare è possibile un effetto leva per poter realizzare, in 10 anni, fino a 1.000 alloggi di nuova Ers in locazione permanente».

Secondo la ricerca, per quanto riguarda le nuove aree di sviluppo di Edilizia residenziale sociale individuate dal Comune, nelle preferenze dei soci delle cooperative di abitanti in cerca di casa, al primo posto c'è l'area del Ravone, seguita dall'ex caserma Stamoto, infine il Lazzaretto.

Il profilo medio del socio/a che cerca casa nel 55% dei casi ha tra 46 e 65 anni, il 34% tra i 26 e 35 anni. La maggioranza è composta da nuclei familiari da 2 a 4 persone. Il 66% in lista di attesa sta cercando casa da almeno 3 anni. Per quanto riguarda il reddito, il 53% è compreso nella fascia tra 15 e 25.000 euro, un ulteriore 23% sta tra i 26 e 40.000 euro, con una disponibilità di pagamento del canone di circa 500 euro al mese. Il 35% è interessato a dare vita a Comunità Energetiche.

«La crisi abitativa che stiamo vivendo e che interessa anche la classe media - sottolinea Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti - ci obbliga a ripensare un nuovo modello di offerta di case che, sostenuto anche da risorse pubbliche, vede la cooperazione di abitanti come un soggetto attivo e propositivo. Il modello che si sta delineando a Bologna è molto interessante e rappresenta senza dubbio una buona pratica».

Ondata di solidarietà per il tassista Red Sox Lepore: non sei solo, Cotabo poteva mediare

Anche Lucarelli e Frankie hi-nrg contro la sospensione

Francesca Blesio

Anche il sindaco di Bologna è intervenuto a sostegno di Roberto - Red Sox - Mantovani, il tassista paladino della battaglia contro i colleghi «no pos». In diretta su «Lateral» di Luca Bottura, Matteo Lepore si è rivolto direttamente al conducente dell'auto bianca «Bologna 5», anche lui in collegamento video: «Voglio dire a Roberto che non è solo, mi stanno scrivendo diversi cittadini solidali con te e credo sia giusto mostrarti anche la mia vicinanza dopo quello che ti è successo». Non è la prima volta che il sindaco si schiera al fianco di Mantovani. Questa volta interviene a seguito della sospensione di sette giornate che il tassista ha ricevuto dalla sua cooperativa. In realtà la Pec deve ancora arrivargli. Ma gli sono già noti i motivi ufficiali per cui Cotabo ha deciso di negargli per una settimana i servizi (come le chiamate per le corse, ad esempio). Per i vertici della categoria Red Sox avrebbe leso l'immagine di Cotabo con i suoi insulti alla categoria.

«Chi non si comporta correttamente e non rispetta le regole condivise viene richiamato nel tentativo di arrivare a convincere tutti i soci ad avere dei comportamenti virtuosi - ha dichiarato il presidente della cooperativa Riccardo Carboni al Corriere di Bologna mercoledì - Tutto lì.

Ma non c'entra niente la sua campagna comunicativa. Cioè c'entra solo il linguaggio». Per Carboni «non gli viene contestata la sua battaglia ai no pos, ma il linguaggio che utilizza che è particolarmente aggressivo e generalista». E la commissione disciplinare si è espressa per una sospensione di sette giorni. «Se suspendessero tutti i tassisti che con i loro messaggi sono lesivi nei miei confronti, non so quanti ne rimarrebbero: forse Cotabo poteva trovare altri strumenti per intervenire - ha commentato Lepore ieri mattina -. Spero che questo sia l'ultimo capitolo di una saga che veda un nuovo clima nel mondo dei tassisti».

Da poche settimane, infatti, sotto le Due Torri qualcosa è cambiato. «Abbiamo appena firmato un accordo - ricorda il sindaco - rilasciando 72 licenze e cambiando i turni, perché abbiamo bisogno di più taxi la sera e nei weekend e bisognava riorganizzare i servizi per essere all'altezza della richiesta». E poi ancora: «Non tutti comprendono questo discorso, qualcuno ha la pancia piena, ma assieme questa volta abbiamo trovato la quadra e spero che con questo accordo migliori anche la situazione sulle criticità da Mantovani denunciate, c'è anche l'utilizzo di un'app che darà maggiore trasparenza, nell'accordo».

Il tassista da mesi pubblica i suoi incassi giornalieri, puntando il dito contro chi nella sua categoria dribbla e demonizza i pagamenti elettronici.

«Abbiamo sempre fregato la gente dicendo che ci rimettiamo se incassiamo con il pos, ma sono balle.



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

Quello che preoccupa sono le tasse, perché i tassisti non hanno l'obbligo di emettere ricevuta ma quelli con il pos sono invece incassi certificati», ricordava ieri Mantovani. «Io, lavorando di notte, incasso magari un po' di più di chi lavora di giorno, e arrivo anche 500 euro al giorno (chi lavora di giorno può arrivare a 400): ma i miei incassi hanno fatto scalpore perché dichiariamo cifre da non pagarci nemmeno il carburante». Il sindaco chiude: «Come Comune recuperiamo ogni anno 30-35 milioni a Bologna, chi non paga le tasse viene identificato».

Alla notizia della sospensione, non solo il sindaco si è schierato al fianco di «Red Sox». Anche personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e della politica hanno deciso di metterci la faccia.

Dallo scrittore Carlo Lucarelli al giornalista Andrea Vianello, dal rapper Frankie Hi Nrg, alla scrittrice Valeria Parrella, l'abbraccio al tassista bolognese è stato ampio. «Oltre a guidare il taxi nella città delle Due Torri e essere un amico è una delle persone più simpatiche, generose e umanamente impegnate che conosca - ha scritto su X Lucarelli -.

Meglio farebbero a considerarlo un esempio del mestiere più bello del mondo nella città più bella del mondo».

L'ultimo capitolo della storia di «Red Sox» è finito anche alla Camera. A portarlo, Mauro Berruto, del Pd, con un intervento in cui ha raccontato la vicenda, dichiarato la sua solidarietà e concluso che Mantovani «rappresenta un esempio per questo Paese».

Scuola, 12mila euro donati da Titancoop per la tecnologia

Grazie alla raccolta acquistati dispositivi tra cui monitor, notebook e hard disk

SAN MARINO Titancoop raccoglie risorse per donare materiale tecnologico alle scuole. Si è svolta ieri la consegna del materiale didattico donato dalla Titancoop alle Scuole elementari, alle scuole dell'Infanzia e agli asili nido per un valore di circa 12mila euro, secondo lo slogan che, ricordato anche ieri, recita: «La spesa dei nostri soci nutre la scuola».

La nota cooperativa assieme ai suoi 10.900 soci ha contribuito attivamente alla raccolta della cifra attraverso l'1% dell'incasso su tutti i prodotti a marchio Coop. Il materiale didattico è stato selezionato dalle scuole in base alle loro esigenze didattiche e ritenuto utile per il nuovo anno scolastico 2023-2024 tra cui numerosi dispositivi tecnologici tra cui monitor, notebook e hard disk.

Presenti all'incontro il segretario di Stato all'Istruzione, Andrea Belluzzi, il direttore dei nidi e dell'infanzia, Francesco Giacomini, della direttrice delle Elementari, Arianna Scarpellini, del presidente della Titancoop, Mauro Fiorini, della direttrice, Barbara Massari e di alcuni componenti del consiglio di amministrazione oltre che di vari dipendenti.



-)) Coopservice ha completato l'emissione della prima tranche da 5 milioni di euro di un mini-bond per complessivi 15 milioni di euro. Banca Sella ha agito come anchor investor, sottoscrivendo interamente la prima tranche dell'emissione.
-)) Coopservice ha completato l'emissione della prima tranche da 5 milioni di euro di un mini-bond per complessivi 15 milioni di euro. Banca Sella ha agito come anchor investor, sottoscrivendo interamente la prima tranche dell'emissione. L'obiettivo: supportare per l'efficientamento sui processi interni, la costruzione di un impianto fotovoltaico e altri investimenti.
-)) Davide Doninotti è il nuovo segretario generale di Filctem Cgil Parma (chimico-farmaceutico, tessile, energia e manifatture). Doninotti è stato eletto ieri con il 90,6% dei 64 votanti in assemblea generale. Doninotti prende il posto di Marco Todeschi, chiamato a un incarico di responsabilità per la salute e sicurezza nella Filctem nazionale e per la formazione nella Filctem regionale.



Prestito obbligazionario da 5 milioni emesso da Coopservice con Sella

Tra gli obiettivi lo sviluppo e il sostegno della riqualificazione energetica

Reggio Emilia **Coopservice**, azienda leader nel settore del facility management sul territorio italiano e Global Servicer, ha completato l'emissione della prima tranche da 5 milioni di euro di un mini-bond per complessivi 15 milioni di euro. Obiettivo dell'operazione è supportare lo sviluppo del proprio piano industriale attraverso una serie di investimenti a sostegno degli interventi di efficientamento sui processi interni, della costruzione di un impianto fotovoltaico di proprietà, della riqualificazione dei locali per i dipendenti e dello sviluppo di servizi complementari oggi non coperti.

Sella, attraverso la divisione di Corporate & Investment Banking, ha assistito **Coopservice** in qualità di arranger dell'operazione e advisor finanziario esclusivo dell'emittente. Banca Sella ha agito come anchor investor, sottoscrivendo interamente la prima tranche dell'emissione per 5 milioni di euro. Lo studio legale Chiomenti ha agito in qualità di deal legal counsel.

L'emissione obbligazionaria, della durata di 7 anni, permetterà a **Coopservice** di migliorare la propria struttura organizzativa e sfruttare nuove opportunità di espansione attraverso l'ottimizzazione delle risorse, la standardizzazione degli approcci e la crescita nel segmento privato. Parte dei proventi saranno destinati ad accrescere l'impegno del Gruppo sul fronte della sostenibilità, tramite la realizzazione di un impianto fotovoltaico nella sede di Reggio Emilia, l'efficientamento degli impianti elettrici e il miglioramento delle aree destinate ad uso dei dipendenti.

«**Coopservice** da anni ha sviluppato e continua ad investire su progetti di ricerca per la salvaguardia dell'ambiente, a partire dalla riduzione delle emissioni e dell'impronta ecologica fino al sostegno di attività e iniziative green per la lotta al cambiamento climatico e la tutela della biodiversità. Il conseguimento e il mantenimento delle più importanti certificazioni ambientali e una rendicontazione non finanziaria chiara e trasparente sono gli strumenti che testimoniano l'impegno dell'azienda sui temi della sostenibilità - ha commentato Andrea Cattini, Cfo di **Coopservice** -. In totale coerenza con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalla strategia aziendale, siamo orgogliosi di aver finalizzato questa operazione con il gruppo Sella, le cui finalità sono prevalentemente di sostegno e sviluppo alle iniziative di riqualificazione ed efficientamento energetico. Ringraziamo Sella per aver aggiunto un nuovo importante tassello al consolidamento della partnership, che da tempo lega le due società». «Le soluzioni di private debt quali i mini-bond si confermano sempre di più adatte alle esigenze delle aziende, che possono così usufruire di strumenti di finanziamento efficaci per sostenere i propri progetti di consolidamento del business e di sviluppo sul fronte della sostenibilità - ha affermato Graziano Novello, Head of Private Debt di Sella Investment Banking -. Il gruppo **Coopservice**,



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

grazie alla sua leadership nei servizi di facility management, sarà in grado di rispondere al meglio all'attuale contesto di mercato caratterizzato da una forte discontinuità.

Con questa emissione confermiamo il nostro impegno a fianco delle imprese, per fornire loro consulenza e servizi sostenendole nei percorsi di crescita e di sviluppo nei loro mercati di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Medici a gettone, l'Asst del Garda ha già chiuso le porte dei Pronto soccorso

Il primario Briola: «Da un anno copriamo turni con i liberi professionisti: i vantaggi sono numerosi»

MARCO TEDOLDI

«Medici a gettone? No, grazie». L'Asst del Garda ha già chiuso le porte dei propri Pronto soccorso aicosiddetti «gettonisti», professionisti pagati per un singolo turno e contrattualizzati dalle cooperative. Da oltre un anno a Desenzano e a Manerbio si preferisce affidarsi ai liberi professionisti, che stanno coprendo circa il 30% dei turni. «La nostra esperienza dimostra che è un'opzione di gran lungapreferibile- riferisce il primario manerbiese Gianpietro Briola - anche se è chiaro che l'ideale sarebbe poter disporre di sufficiente personale interno senza essere costretti a esternalizzare».

L'Asst del Garda ha comunque precorso i tempi, anticipando la decisione della Giunta regionale: mercoledì a Palazzo Lombardia è stata approvata una delibera, immediatamente esecutiva, che impone proprio il blocco dei gettonisti, puntualizzando che i contratti in essere tra le strutture pubbliche e le cooperative andranno a naturale scadenza senza alcuna possibilità di rinnovo.

«I liberi professionisti - prosegue Briola- offrono numerosi vantaggi, il primo dei quali è che rispondono direttamente all'ente. In passato, con il personale arruolato dalle cooperative abbiamo avuto non pochi problemi: non sapevamo mai chi sarebbe arrivato. Quei medici un giorno sono di qua e un altro giorno sono di là. E talvolta fanno anche più turni di fila.

Era davvero un limite dal punto di vista assistenziale». Di qui la scelta di cambiare strada.

Ma là dove ancora oggi si fa ricorso ai gettonisti, alla luce della delibera, si dovrà trovare rapidamente una soluzione per non lasciare scoperti i turni: «La cosa peraltro non riguarda solo i Pronto soccorso, come qualcuno ritiene. Basti pensare, rimanendo nella nostra azienda, che la Ginecologia di Gavardo rischierebbe di chiudere il punto nascita senza i medici a gettone».

Continuità. I gettonisti, lo ricordiamo, possono arrivare a prendere fino a 1.800 euro di compenso per dodici ore di lavoro. «Ma poi - puntualizza Briola- ci sono da pagare le tasse, nonché la percentuale alla cooperativa. A conti fatti è redditizio fino a un certo punto».

Il tema sul quale però insiste di più il primario è la continuità: «Con le cooperative non sempre è garantita. Spesso capita che i medici inviati non conoscano affatto l'ospedale in cui sono chiamati a lavorare e che non abbiano contatti con il territorio. Il libero professionista invece è conosciuto dall'ente, con il quale ha un rapporto diretto. I giovani poi hanno molta voglia di impegnarsi e possono essere opportunamente formati. Finché non si riuscirà ad avere tutto personale dipendente, io credo che il libero professionista sia di gran lunga una scelta migliore rispetto alla cooperativa».



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Dai sindacati. Qualche timore viene però espresso da Francesco Falsetti, presidente dell'Umi: «Attenzione che la cura non sia peggiore del male.

Prevedo difficoltà nel reperire i medici liberi professionisti se il compenso non sarà adeguato. Inoltre credo che sia opportuno offrire la possibilità di coprire i turni al personale interno prima di rivolgersi agli esterni».

//.

Dalla Brescia a fumetti al «Ponte delle Parole»

Progetti Dal progetto fumettistico culminato nel libro «La mia Brescia» a cura de «La Mongolfiera» alla mostra multimediale «Ritratti» organizzata dalla Cooperativa di Bessimo. Dalla rassegna «AgriCulture» al «Ponte delle Parole» capace di unire due province. È un mare di iniziative di ogni genere quello che ha inondato la provincia grazie al programma di «Cooperare X Cultura». «La mia Brescia», libro decorato da disegni e collage, nasce all'interno del laboratorio artistico del centro diurno disabili, dall'idea di Mauro Betturini, Dario Bonetta e Paolo Dotti, insieme all'educatrice professionale Michela Forzanini e con il contributo di Nicolò Bonera.

Si tratta di un progetto durato 7 mesi, da febbraio a settembre 2022, che ha portato alla produzione di un racconto a fumetti dedicato a Brescia e sviluppato in 12 episodi, pubblicati sul sito ufficiale della cooperativa. Il «Progetto Ritratti», nato dalla collaborazione tra la Cooperativa di Bessimo e il regista Pietro Arrigoni col contributo dell'attrice Veronica Cirelli, è un'indagine sull'identità personale e collettiva, un viaggio nell'esperienza complessa del giudizio e del pregiudizio. Al centro gli ospiti della stessa cooperativa, che hanno scelto di intraprendere percorsi di cura e riabilitazione. La rassegna di incontri «AgriCulture» del giugno scorso, ad esempio, ha messo al centro l'agricoltura sostenibile e l'alimentazione consapevole, in un momento storico in cui i temi della transizione diventano sempre più attuali. Nell'auditorium Gardaforum della **Bcc** Garda in tremila hanno partecipato a un inedito tavolo aperto inter-istituzionale. Infine il «Ponte delle Parole», che unito non solo simbolicamente Brescia e Bergamo sul ponte fisico tra Paratico e Sarnico. // A. B.



Sostenibilità e respiro europeo: quasi cento eventi per un anno al top ri

Successo oltre le aspettative per gli appuntamenti di Confcooperative: ora la sfida per il 2024

ANTONIO BORRELLI

Una trentina di iniziative, ma ramificate in decine di eventi che nel corso di tutto il 2023 sono arrivati a sfiorare il centinaio sul territorio. Sono alcuni dei numeri, per certi versi inaspettati, di «Cooperare X Cultura», speciale programma ideato da **Confcooperative** Brescia nell'anno di Capitale italiana della Cultura.

La necessità della sostenibilità di ogni evento, il respiro europeo e non meramente localistico, il massimo coinvolgimento di tutte le realtà locali, il superamento dell'effimero per uno sguardo a lungo termine: sono gli ingredienti che hanno caratterizzato il palinsesto delle cooperative.

Impegno. E, ora che l'anno volge al termine, si può dire che i risultati sono stati sorprendenti. «È stato un successo andato oltre ogni aspettativa conferma Antonio Terna, consigliere di presidenza di **Confcooperative** Brescia. Sapevamo di poter contare su persone che avrebbero colto l'occasione per poter consolidare le radici dei territori avolte poco visibili e non solo in relazione alle attività che solitamente svolgono, oltre a comunicare i valori della cooperazione: democrazia, partecipazione, rappresentanza, cultura del lavoro, inclusione e accoglienza. Ci siamo riusciti pienamente».

Un lavoro lungo, articolato, totalmente inedito e proprio per questo entusiasmante, partito da via XX settembre e diffusosi a macchia d'olio in tutto il Bresciano. Così già nel 2020, all'indomani dell'ufficializzazione dell'onorificenza a Brescia e Bergamo, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro, pronto ad individuare i criteri di base che sarebbero stati l'ossatura del futuro cartellone di eventi. E che qualcosa si stesse muovendo nella direzione giusta era già chiaro nella primavera del 2021, quando alla prima call risposero più di 80 cooperative.

Poi è stato un vortice continuo - fatto di stimoli, esperienze e crescita - attraverso il quale si intravede l'uscita solo al tramonto del 2023. In migliaia hanno partecipato alle iniziative delle cooperative in ogni angolo del territorio provinciale e urbano, innumerevoli sono stati i riconoscimenti di enti e istituzioni sino a quel momento distanti dal quel mondo, e le competenze del «fare cooperazione» hanno ricevuto una visibilità inedita.

Ma è soprattutto il settore ad aver «re-imparato» a raccontarsi e a rafforzare le relazioni tra le cooperative ed altre realtà territoriali.

Entusiasmo. Un anno che, usando le parole di Terna, «per le cooperative è stato un booster, capace di fornire carburante alle iniziative anche per il 2024, che sarà ancora un anno di attività in continuità». Le prospettive future non mancano: «Dopo che si sono sperimentate in ambiti non propri, alcune cooperative si sono viste in una collocazione diversa e hanno ora una nuova dimensione. Inoltre sono stati costituiti



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

nuovi patti con i territori».

Sarà infatti l'eredità del 2023 la vera sfida del futuro nel mondo rinnovato di Brescia e della sua provincia; diventata grazie a **Confcooperative** Brescia e a tutte le realtà del territorio una Capitale diffusa e immensa, da Montichiari a Edolo.

Perché «crediamo che il binomio della cultura e della cooperazione costituisca elemento interessante nella misura in cui apre contaminazioni generative: una cultura capace di generare anche valore economico, che sviluppa conoscenza, relazioni, comunità, connettendosi ad un'azione tesa a facilitare la riattivazione civile, umana, progettuale dei territori», conclude il presidente di **Confcooperative** Brescia Marco Menni.

//.

Kilometro Verde: accordo con Coop per le insalate Salute, ambiente e pari opportunità: la «carta» di Cameo

Il patto La società gardesana ha pubblicato il suo primo bilancio di sostenibilità

Da oggi le insalate Fior Fiore di Kilometro Verde, la vertical farm più grande d'Europa realizzata da Giuseppe Battagliola a Verolanuova, si possono acquistare al supermercato. Saranno i 700 i punti vendita di cinque cooperative del consorzio **Coop** Italia (**Unicoop** Tirreno, **Coop** Alleanza 3.0, **Coop** Centro Italia, SAIT e **Unicoop** Firenze, e da gennaio anche il consorzio delle cooperative del Nord Ovest ovvero Nova **Coop** in Piemonte, **Coop** Liguria e **Coop** Lombardia) che venderanno l'innovativo prodotto. Lo slogan con il quale si presenta Fior Fiore è «l'insalata che non c'era» ed in effetti la lattuga multifoglia variegata scelta da Battagliola (molto simile ad un fiore verde), è una varietà abbastanza inedita: si contraddistingue per durata, gusto e croccantezza decisamente superiori alla media, come pure inedita è la scelta di confezionarla in buste di carta compostabile.

Investimento. Il progetto di Battagliola è estremamente innovativo e per certi versi rivoluzionario; portato avanti con determinazione dall'imprenditore che in questa operazione ha investito la bellezza di 32 milioni di euro. L'iniziativa ha potuto godere del sostegno di Ismea (l'istituto per il mercato agricolo alimentare). Kilometro Verde ha partecipato con successo a un bando dedicato alle startup indetto da Ismea, che ha portato a un investimento in Kilometro Verde con la sottoscrizione di un aumento di capitale e l'erogazione di un prestito obbligazionario convertibile.

«Siamo orgogliosi di avviare la collaborazione con **Coop** dichiara il fondatore di Kilometro Verde - una delle catene distributive più importanti d'Italia. Il nostro è un prodotto rivoluzionario, risultato di anni di ricerca, che incontra non solo le esigenze dei nuovi clienti, più consapevoli e attenti, ma anche quelle del pianeta. Sostenibile in ogni suo aspetto: dalla prima fase di produzione al packaging finale». // R. RAGA.

DESENZANO. Lo considerano come «un patto di trasparenza» con cittadini, collaboratori e tutti gli altri stakeholder sui temi che riguardano l'agire responsabile nei loro confronti.

Cameo annuncia la pubblicazione del primo resoconto Esg sui risultati del quadriennio 2019-2022 e sulle priorità del biennio 2024-2025. «Il documento rappresenta un impegno concreto con cui Cameo intende, da una parte, mappare i progressi e le sfide che ha affrontato per raggiungere gli obiettivi a favore del buon cibo, dell'ambiente e delle persone dichiarati nella Carta della sostenibilità e, dall'altra, confermare quelli per il prossimo biennio», riporta una nota.

La Carta della sostenibilità Cameo, introdotta nel 2020 e articolata in 30 progetti pensati per perseguire



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

gli obiettivi di sostenibilità in essa espressi, è strutturata in tre diverse dimensioni: Our Food (il nostro cibo), Our World (il nostro pianeta), Our Company (la nostra azienda). «Our Food esprime l'impegno di offrire ai consumatori la possibilità di condurre uno stile di vita sano e sostenibile», spiegano da Desenzano. In quest'ottica, Cameo ha lavorato per rendere sempre più salutarì i suoi prodotti, ottimizzandone i profili nutrizionali. Ad oggi, infatti, il 77% dei preparati per dessert contiene il 15% di zucchero in meno, mentre l'86% dei preparati per torte ne ha il 10% in meno.

«Our World- aggiungono- raggruppa tutte le attività attraverso le quali Cameo dà forma al proprio impegno nei confronti dell'ambiente». L'azienda, che ha raggiunto nel 2022 la neutralità climatica del proprio stabilimento, negli anni ha investito nella costruzione di impianti fotovoltaici che permettono di soddisfare oggi il 10% del fabbisogno energetico totale. Il restante 90% proviene da fonti rinnovabili. «Our Company concludono - è la dimensione che interessa direttamente tutti i collaboratori e sostiene progetti che garantiscono l'uguaglianza, promuovono la diversità e confermano una cultura aziendale consolidata nella quale le persone sono poste al centro». Uno degli ambiti di particolare attenzione è il tema delle pari opportunità: in Cameo il 51,9% dei collaboratori è donna e il 50% di loro ricopre posizioni manageriali.

//.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

IL PUNTO EDILIZIA Scadenza al 31 dicembre, appello di Ance: «Serve una proroga»

Superbonus, sicurezza a rischio con la "volata" per finire i lavori

ANDREA SOFFIANTINI

III «È una corsa contro il tempo, a rischio c'è la sicurezza nei cantieri, serve una proroga del superbonus edilizio». È la sintesi dell'appello rivolto al parlamento dai sindacati del settore edile e dalle associazioni di categoria dell'area metropolitana di Milano, tra le quali Assimpredil Ance che rappresenta anche il territorio lodigiano, in vista del termine di fine anno per la conclusione dei lavori che beneficiano del superbonus del 110%. «La scadenza perentoria di fine anno - si legge nel comunicato diffuso dai firmatari dell'appello sta forzando migliaia di cantieri ad accelerare le ultime lavorazioni con il rischio che vengano meno le necessarie attenzioni legate alle normative su sicurezza e legalità per di più in giorni dedicati alle feste. Purtroppo nel Paese gli infortuni sul lavoro si ripetono ancora, anche nella nostra avanzata regione. Crediamo che una proroga di qualche settimana che permetta l'ultimazione dei lavori non infici in alcun modo la chiusura del bonus 110% ma consenta alle imprese ed ai lavoratori di operare con la necessaria serenità e senza forzature che potrebbero avere conseguenze nefaste sulle persone». I

firmatari dell'appello, oltre ad Assimpredil Ance, sono Feneal UIL Milano Cremona Lodi Pavia, **Legacoop** Lombardia, Fillea Cgil Milano, Comune di Milano, Unione Artigiani della Provincia di Milano, Cisl Milano Metropoli, Cgil Milano, CNA Milano. La corsa contro il tempo riguarda anche molti cantieri al lavoro nel Lodigiano. «Nonostante varie imprese del nostro territorio siano riuscite a concludere i lavori - osserva Nicola Sverzellati, coordinatore di zona di Assimpredil Ance - decine di cantieri, a causa dei rallentamenti dovuti alle forniture, alla scarsità di manodopera e alle difficoltà legate alla cessione dei crediti fiscali, non sono ancora terminati. Vista l'imminente scadenza del 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi che beneficiano del superbonus nella misura del 110% chiediamo una breve proroga per cantieri che sono già in stadio avanzato, in modo da consentire un'uscita ordinata da questa fase. Come evidenziato dall'avviso comune sottoscritto anche dalla nostra associazione, la proroga è necessaria per evitare di accelerare le lavorazioni e rischiare che vengano meno le necessarie attenzioni legate alle normative su sicurezza e legalità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giornale del Piemonte e della Liguria
 Cooperazione, Imprese e Territori

457 IMPRESE E 780 MILA SOCI

Legacoop Piemonte celebra i primi 50 anni di attività

Legacoop Piemonte spegne 50 candeline e guarda al futuro da solide basi economiche.

Con 457 imprese cooperative, un valore della produzione di 5,5 miliardi di euro, pari al 3,7% del Pil, 780 mila soci e oltre 30mila addetti, l'associazione conferma la sua importanza per l'economia regionale.

Nelle cooperative aderenti, l'80% della forza lavoro è occupata a tempo indeterminato e il 70% è donna. Circa un piemontese su sei ha attivo almeno uno scambio mutualistico.



Legacoop Piemonte compie 50 anni

Legacoop Piemonte spegne 50 candeline e guarda al futuro da solide basi economiche.

Con 457 imprese cooperative, un valore della produzione di 5,5 miliardi di euro, pari al 3,7% del Pil, 780 mila soci e oltre 30mila addetti, l'associazione conferma la sua importanza per l'economia del territorio regionale.

Nelle cooperative aderenti, l'80% della forza lavoro è occupata a tempo indeterminato e il 70% è donna. Circa un piemontese su sei ha attivo almeno uno scambio mutualistico con un'impresa associata a **Legacoop**. Lo ha ricordato il presidente Dimitri Buzio in un incontro al Museo del Risorgimento per celebrare i primi 50 anni di **Legacoop** Piemonte.

L'incertezza sull'andamento dei costi energetici e di quelli delle materie prime, la difficoltà di reperire personale qualificato e un lieve peggioramento dell'indebitamento, che riflette l'aumento dei tassi di interesse e un allungamento dei tempi medi di incasso dei crediti, sono le principali difficoltà riscontrate dalle imprese. Nonostante questo, una cooperativa su tre ha confermato la crescita per il 2024 dei propri piani di investimento. E una su due si ritiene soddisfatta della liquidità disponibile.

«I dati della nostra analisi annuale - spiega Buzio - dimostrano che nello scenario economico e sociale attuale le cooperative sono competitive, solide e continuano a investire e a creare occupazione e sono in grado di stare sul mercato senza venire meno a quei principi di democrazia che, più di un secolo e mezzo fa, ispirarono la nascita delle prima cooperativa, proprio a Torino».



Patto Legacoop-Comune «Mille alloggi calmierati»

L'idea lanciata dalla presidente Rita Ghedini per rispondere all'emergenza «Nuova partnership per riqualificare le aree Stamoto, Ravone, Lazzaretto»

Dalla cooperazione una proposta per rispondere all'emergenza abitativa di Bologna: entro dieci anni, mille alloggi di nuova edilizia residenziale sociale a canone calmierato in locazione permanente. A lanciarla al Comune Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna, in occasione della presentazione della ricerca «cooaBit - Indagine cooperativa sull'abitare a Bologna».

Secondo i dati, il canone mensile medio per un appartamento di 80 metri quadrati in locazione permanente ai soci e alle socie delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa è di 409 euro, ossia il 60% in meno rispetto ai canoni medi di mercato che si attestano a 1000 euro per la stessa metratura (fonte Nomisma). Gli alloggi delle cooperative di abitanti in locazione permanente nel Bolognese sono 3.531 (2.919 solo nel Comune).

«L'effetto calmieramento dei prezzi della cooperazione di abitanti è evidente ed è il modo di rispondere a un bisogno economico e sociale diventato emergenza a Bologna», sottolinea Ghedini. «La variante al piano urbanistico generale proposta dal Comune va nella giusta direzione - prosegue - perché ha l'obiettivo di creare un meccanismo virtuoso tra crescita dell'edilizia libera e sviluppo di nuova edilizia residenziale sociale senza consumo di suolo».

Perché il progetto di ulteriori 1.000 alloggi si realizzi, **Legacoop** avanza alcune richieste all'amministrazione comunale: «La prima è quella di riconoscere una premialità maggiore al costruttore che sviluppa Ers insieme alla cooperazione di abitanti, incentivando una Ers permanente rispetto a quella vendibile dopo vent'anni - spiega Ghedini -. La seconda è relativa alla creazione di un nuovo partenariato pubblico-privato per rilanciare l'opzione cooperativa dell'abitare nelle aree di rigenerazione urbana individuate dal Comune (Ravone, Stamoto, Lazzaretto)». Una proposta che integra quella di **Legacoop** Abitanti a livello nazionale, con la richiesta al governo di un Piano pluriennale da 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale: «Come cooperazione ci candidiamo a realizzarne il 10% (5.000 alloggi), in una logica di partenariato e di co-progettazione pubblico-privato», conclude Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti.



Per 'Cucinasorriso'

Raccolta fondi per il forno solidale

Aperta la raccolta fondi, sostenuta da **Banca Etica**, per l'acquisto di un forno di comunità da destinare a 'Cucinasorriso'. **Banca Etica**, infatti, attraverso il bando 'Impatto+', fra 144 proposte di welfare di comunità presentate ha scelto 19 progetti da lanciare con una campagna nazionale di raccolta fondi e da sostenere con un proprio finanziamento. Fra questi 19 progetti c'è anche quello presentato da Cervia Social Food, in particolare dalla cooperativa sociale San Vitale che lo coordina, per l'acquisto di un forno di comunità da allestire a 'Cucinasorriso', la cucina popolare di Cervia in via Levico 11A. Il progetto ha un costo complessivo di 21.000 euro, finanziato per un terzo da **Banca Etica** e per coprire la rimanente quota viene aperta una campagna di crowdfunding per raccogliere 14.000 euro entro il 27 gennaio 2024. Un forno di comunità è prima di tutto un luogo di incontro e di scambio di relazioni. Si potrà cuocere insieme pane, pizza e altri prodotti; si potranno avviare proposte per la scuola e organizzare incontri.

Per ogni donazione sono previste ricompense che vanno da un ringraziamento sui canali social di Cervia Social Food a delle shopper di stoffa, dalla possibilità di partecipare a corsi per imparare l'arte della panificazione alla possibilità di organizzare una festa con gli spazi e le attrezzature della cucina popolare. Info: cerviasocialfood@sanvitale.ra.it o 334 3298097.

Ilaria Bedeschi.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)
Cooperazione, Imprese e Territori

Fondazione, la strenna

E' dedicato ai fiumi della Romagna il libro strenna che le Fondazioni di Forlì e di Cesena hanno realizzato insieme per il 2023. Sarà presentato oggi alle 17 all'Auditorium Intesa Sanpaolo (via F. Biondo 16), con saluto di **Maurizio Gardini**, presidente della Fondazione forlivese. Curata da Gianfranco Brunelli, Genny Cangini, Paolo Rambelli e Patrizia Rossi, la strenna è realizzata in collaborazione con i Vigili del Fuoco e sarà donata a tutti coloro che interverranno.

Libri sommersi salvati
Restauro al via:
partito il primo carico
per il laboratorio

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con cui il Comune di Cesena ha una convenzione, riceperà i libri test danneggiati dal tempo. Cinque sono già stati ripuliti per essere rimessi in libreria

DOPO L'ALLUVIONE
Forlì



Fondazione, la strenna

Autunno è il tema della Romagna. Il libro strenna per il 2023, realizzato da Gianfranco Brunelli, Genny Cangini, Paolo Rambelli e Patrizia Rossi, è dedicato ai fiumi della Romagna. La strenna è realizzata in collaborazione con i Vigili del Fuoco e sarà donata a tutti coloro che interverranno.

S-CROSS Hybrid

€249

Ferri

Sacmi in prima linea per 'Casa gialla'

Importante donazione deliberata dal cda. Mongardi: «Massimo supporto a chi aiuta i bambini»

Sacmi sostiene 'Casa gialla' di Bologna, un luogo di cura, di gioco e di vita per i bambini che si ammalano di tumore. In vista del Natale, il Consiglio di amministrazione della cooperativa imolese ha infatti deliberato un'importante donazione che aiuterà Ageop a finalizzare l'acquisto della struttura, completando la gara di solidarietà avviata dall'associazione nel 2021. Lunedì 18 dicembre la cerimonia inaugurale al civico 11 di via Massarenti, nel capoluogo emiliano, con la scopertura della targa nei locali 'adottati' da **Sacmi**.

'Casa gialla' è un progetto Ageop ricerca, l'associazione bolognese da oltre 40 anni attiva nella ricerca scientifica e nei servizi di assistenza e supporto nell'ambito dell'oncoematologia pediatrica.

Con la sua sede al policlinico Sant'Orsola, ogni anno Ageop offre accoglienza gratuita nelle proprie quattro strutture esterne all'ospedale a centinaia di bambini e genitori, per dare la possibilità, specialmente a chi arriva da fuori Bologna, di affrontare al meglio la lunga e delicata fase della cura e riabilitazione dei piccoli pazienti.

Giovani pazienti e famiglie sono quindi ospitati in queste strutture per tutto il tempo necessario alle cure e alle 'dimissioni protette', un tempo spesso molto lungo, diversi mesi o anche anni. Tra queste strutture, 'Casa gialla' è l'ultimo tassello del sistema di accoglienza integrata di Ageop Ricerca. Acquisita e riqualificata nel 2015, la struttura è stata di recente oggetto di una gara di solidarietà cui hanno aderito artisti, imprese, istituzioni. Tra queste c'è appunto la **Sacmi**, che con questa importante donazione aiuterà l'associazione a completare il mutuo accesso sull'immobile.

«L'accoglienza gratuita consente alle famiglie di curare i propri figli in uno dei più importanti ospedali in Italia - ricorda la direttrice di Ageop, Francesca Testoni -. La tutela del diritto alla cura è tra i nostri obiettivi primari e siamo molto grati a **Sacmi** per il sostegno che ha scelto di esprimere proprio nei confronti dell'accoglienza. Solo insieme, infatti, potremo costruire un futuro migliore per i bambini e gli adolescenti ammalati di cancro».

La palestra e la base operativa dei due consulenti della struttura sono stati intitolati a **Sacmi** a memoria del sostegno ricevuto.

«Sosteniamo in tutto il mondo, con iniziative concrete, i diritti fondamentali di formazione e cura delle persone e in particolare dei bambini - sottolinea il presidente di **Sacmi**, Paolo Mongardi - in questo caso abbiamo scelto di sostenere questa importante realtà del territorio attiva in un ambito, la cura dei piccoli pazienti affetti da tumore, che restituisce nel modo forse più pressante e immediato il significato della parola solidarietà e l'importanza di disporre di reti di assistenza e cura adeguate».



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

red. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

Cresce la domanda dei prodotti ittici, in crisi per il granchio blu e il maltempo. E tanti ordini cominciano ad essere disdetti

Caro prezzi, sos vigilia

Schizza il costo del pesce, tradizione del cenone del 24. Fino a 40 euro per un chilo di vongole

DAMIANA VERUCCI

Vongole a caro prezzo quest'anno sulle tavole bandite a festa dei romani. Il prezzo del mollusco tra i più amati per la classica cena della Vigilia schizza fino a 40 euro al chilo al dettaglio, 16 all'ingrosso, secondo i dati diffusi ieri dal Centro Agroalimentare di Roma. "Colpa" del granchio blu, che si ciba in prevalenza di molluschi, il cui rischio è stato forse sin troppo sottovalutato secondo i vertici del Car, «facendo passare troppo tempo dal momento della scoperta alla messa in atto di azione concrete per contrastarlo». Il risultato è un calo del 70% del prodotto su scala nazionale, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nei mercati rionali iniziano a fioccare le ordinazioni ma un banco di pesce su due preferisce non rischiare di dire sì alla sua clientela per poi non riuscire a soddisfare la domanda.

Da piazza Irnerio fanno sapere che l'alternativa sono le vongole provenienti da altri paesi, prima di tutto dal Portogallo. «Ma niente a che vedere con le nostre, che hanno un sapore del tutto diverso», dice Mario che ha appena rimandato indietro la richiesta di una coppia che aveva ordinato vongole per un cenone di 10 persone. Meglio declinare sulle telline, dicono alcuni operatori di Trionfale, il cui prezzo si è mantenuto nella norma, circa 16 euro al chilo al dettaglio, più o meno la metà all'ingrosso.

Anche se i romani cercano più spesso proprio le vongole o, in alternativa, stanno declinando sulle cozze. «Ce lo aspettavamo - è il commento di Fabio, che ha un noto banco di pesce al mercato di via Andrea Doria - già un paio di mesi fa le vongole le pagavo 13,80 euro al chilo e il loro costo era salito di due euro in poche settimane.

Chiaro ora che con la domanda che si alza e l'offerta che continua a scarseggiare i prezzi sono solo destinati a salire». A causare problemi di quantitativi è stato quest'anno anche il maltempo, che ha falciato il prodotto del 30%, secondo **Confcooperative** Fedagri Pesca Roma. Ma se qualche mese fa era difficile trovare anche ostriche, dentici, orate, spigole, seppie e naselli, almeno per queste tipologie di pesce non sembrano esserci più gli stessi problemi. E anche il loro costo si mantiene nella norma del periodo dell'anno, si va dal gambero argentino e atlantico sud occidentale a 15 euro al chilo all'ingrosso, al misto di frittura di paranza del mediterraneo e tirreno a 6,50 euro. Fino all'orata, ma di allevamento, a 13 euro per 400-600 grammi di peso e alla triglia di fango del mediterraneo centrale a 5 euro al chilo.

«Il mio consiglio in questo periodo di elevata richiesta di pesce per le famiglie romane - dice Fabio



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

Massimo Pallottini, Direttore generale del Car - è di prestare attenzione alla tracciabilità dei prodotti in commercio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Convenzioni, tariffe, parametri al centro delle rivendicazioni delle associazioni Welfare a Levante, Fimpi e Legacoop

Rsa e Centri Diurni, il Ministero prende in carico il «caso Puglia»

I gestori a Roma dialogano con il sottosegretario Gemmato

fred. pp) Il Ministero della Salute convocherà la Regione Puglia perché spieghi i requisiti imposti a Rsa e Centri diurni. Requisiti giudicati «troppo rigidi» dalle strutture, tanto da minacciarne la continuità gestionale.

Tornano soddisfatti dall'incontro romano, protattosi fino a notte, i rappresentanti delle Associazioni di categoria Welfare a Levante, Fimpi e **Legacoop**. Dopo un allarmato documento inviato al ministro della Salute Schillaci, le Associazioni sono state ricevute dal sottosegretario Marcello Gemmato. Il Ministero ha così preso in carico «il caso Puglia» assicurando il suo intervento su una serie di punti, riassunti dal presidente di Welfare a Levante, Antonio Perruggini: «Innanzitutto sui motivi che impediscono le convenzioni con le Asl per la fornitura del servizio infermieristico pur in presenza di una DGR ad hoc già dal 2021 e su quelli che impediscono l'esternalizzazione dei servizi, a differenza di altre regioni di Italia», Bisognerà poi intervenire sul mancato riconoscimento dell'IVA in favore delle cooperative e sul divieto di gestione di strutture in esercizio da anni con le camere triple pur in presenza di norme che addirittura ne prevedono quadruple, come hanno evidenziato nell'incontro Welfare a Levante, Fimpi e **Legacoop**.

, Perruggini ricorda inoltre «il mancato riconoscimento della adeguata tariffa del trasporto per i Centri Diurni, il mancato utilizzo dei fondi dichiarati nelle DGR del Fondo di Remunerazione in favore delle strutture, l'assenza di corsi per il riconoscimento dell'Oss con la 3^a S che sarebbe di importante supporto al servizio infermieristico». Il Ministero chiederà inoltre alla Regione Puglia le ragioni «che non vedono differenziare i requisiti organizzativi delle strutture per i posti letto che non usufruiscono della tariffa prevista dalla quota LEA e che obbligano in Puglia le strutture a assicurare requisiti pur senza il riconoscimento finanziario della prestazione». In ultimo, il tema del mancato aggiornamento delle tariffe di assistenza e i fabbisogni in linea con gli standard nazionali.

Questi solo alcuni degli argomenti trattati con i vertici politici e tecnici del Ministero nell'ambito di un contenzioso tra gestori di Rsa e Centri diurni e Regione Puglia che ha pure strascici giudiziari.

«Ora restiamo in attesa degli esiti - commenta ancora Perruggini - che ci saranno sicuramente a seguito della nostra iniziativa verso il Ministero al netto dei provvedimenti di accreditamento che la Regione ha annunciato di completare "entro fine anno" che tutti ci aspettiamo ma ben consapevoli che dagli annunci ai fatti ci passa un mare e vedendo quanto sta avvenendo con la maggior parte dei provvedimenti già



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

emessi che prevedono perentorie prescrizioni, riteniamo che il mare sia agitato e navigare in queste condizioni diventa difficile per tutti, anche per Capitano Uncino mentre chi è vittima da anni si aspetta con santa pazienza e rispetto della legge il successo di Peter Pan!» chiosa il presidente di Welfare a Levante.

Salario congelato, è lotta Sciopero pre natalizio

Proclamato per il 22 dicembre dai sindacati di ristorazione e distribuzione

PRATO «Niente aumento salariale congruo? E allo scioperiamo». E' questa la presa di posizione di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltusc, che hanno indetto la manifestazione di protesta per venerdì 22 dicembre, quando chi opera nel settore della ristorazione collettiva, commerciale e turismo, della distribuzione cooperativa, della distribuzione moderna organizzata e del terziario distribuzione e servizi (a Prato sono fra i 7 e gli 8mila) avranno la possibilità di osservare lo sciopero per l'intero turno di lavoro. Alla base di questa decisione ci sono le trattative saltate fra i sindacati e le associazioni datoriali di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Fipe, Angem, **LegaCoop** Confcooperative Agci) per quanto riguarda il prolungamento dei contratti di lavoro nazionali, scaduti ormai nel 2019. «Si tratterà di uno sciopero che riguarderà una pluralità di settori: addetti alle mense, alle vendite e alla distribuzione - le parole di Caterina Ballanti, segretaria generale Filcams Cgil Prato Pistoia - I contratti nazionali scaduti sono 15. La

pandemia prima e la crisi energetica poi hanno fatto sì che le trattative venissero posticipate fino a quest'anno. Trattative che si sono interrotte a ottobre. Si è arrivati a questo punto a causa dell'indisponibilità da parte delle associazioni datoriali a rispondere a delle richieste ben precise riguardo l'importo di aumenti salariali adeguati rispetto ad un'inflazione galoppante. Le proposte pervenute ci sono assolutamente inadeguate. L'aumento salariale congruo dovrebbe avvicinarsi, in base all'indicatore dei prezzi al consumo (Ipc), a circa 330 euro, mentre quello che sta emergendo si attesta attorno ai 130-150 euro, somma comprensiva dei 30 euro già anticipati nel 2022».

Uno sciopero previsto nei giorni antecedenti al Natale fa aumentare il rischio per i consumatori di trovare, ad esempio, supermercati con scaffali vuoti o altre criticità.

«Questo dipende dall'adesione alla protesta, che ci auguriamo sia il più massiccia possibile.

Potrebbero esserci scaffali non riforniti nel pomeriggio oppure disservizi alle casse. Noi stiamo portando avanti campagne assembleari capillari per rendere evidenti le motivazioni della mobilitazione. La scelta della data non è casuale - conclude Ballanti - Non vogliamo scioperare contro le associazioni, ma per rivendicare un diritto».

Francesco Bocchini.



Sala soci unicono

Mezzedimi presenta la sua ultima opera

Lo scrittore e storico colligiano Meris Mezzedimi firma un nuovo lavoro che riguarda la vita della sua città. Parliamo del libro 'Miscellanea Colligiana' che verrà presentato domani alle 17,30 nella Sala Sociale Unicoop a Colle. Relatore il professor Marco Parri. Sarà presente l'autore. Si tratta di una ricerca per l'Associazione 'Mino Maccari' contenente notizie ricavate da un'accurata ricerca di archivio.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

martellago

Filare di pini a rischio Il Comune sta valutando di sostituirli nel tempo

R.M.

Martellago La situazione del filare di 19 pini "pinus pinea" di via Olmo preoccupa l'amministrazione comunale di Martellago che mercoledì 13 ha lanciato un'operazione trasparenza convocando gli esperti forestali.

Con il sindaco Andrea Saccarola e i componenti della sua Giunta presenti i tecnici Fabio Zanta del Consorzio Zorzetto e Caterina De Sandre di Non solo verde **coop**. Sociale i quali hanno riportato le problematiche riscontrate nelle loro analisi. «I colletti presentano anomalie non fisiologiche», ha spiegato De Sandre, «abbiamo effettuato delle valutazioni di stabilità e approfondimenti strumentali. Quando sono stati piantati gli alberi l'operazione è stata eseguita male poiché l'interramento del colletto è una pratica che porta la pianta a soffrire nel tempo. Abbiamo scelto un campione, 6 su 19 ed eseguito un "pulling test", una prova di trazione controllata. 5 su 6 non l'hanno superata. Possiamo estendere i dati all'intero popolazione, pertanto l'84% del popolamento risulta instabile. L'analisi ci porta alla conclusione che sia il caso di sostituire il filare».

«Lo strozzamento non è stato causato dai recenti lavori sui marciapiedi», ha sottolineato il sindaco, «come era stato dichiarato da qualcuno. Abbiamo dovuto rifarli lo scorso ottobre dopo 20 anni e ci siamo trovati questo problema.

Da sindaco sono io il responsabile se cade un albero. La situazione è pericolosa, la sicurezza prima di tutto, ora faremo le nostre valutazioni. Planteremo altri alberi come abbiamo fatto da altre parti».

In sala anche i rappresentanti del comitato per il verde pubblico con cui però non è stato possibile effettuare un dibattito pubblico se non a margine dell'incontro. «Spiace non aver potuto fare delle domande e chiarire i tanti dubbi che avevamo accumulato da tempo», ha dichiarato Sara Callegaro del comitato, «al di là di questa iniziale incomprensione abbiamo apprezzato moltissimo la disponibilità non dovuta degli esperti che hanno eseguito le perizie i quali post conferenza ci hanno fornito moltissime delucidazioni tecniche che non potevamo reperire facilmente in quanto semplicemente cittadini preoccupati per le condizioni ambientali sempre più allarmanti in cui versano i nostri territori.

Come comitato facciamo tesoro di ciò che abbiamo appreso in questi mesi e ci impegneremo affinché con gli interventi futuri non si ripetano gli errori del passato».

- R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Servizio rifiuti, appalto sospeso Accolto il ricorso di Brodolini

Il Tar ha bloccato l'affidamento del servizio da parte di Hera a Tecnoservice

Gi.Ca. Ferrara Il primo round che la opponeva a Hera va alla **cooperativa** Brodolini. Il Tar ha infatti accolto la richiesta di sospensiva presentata dalla società contro l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto rifiuti urbani, di spazzamento e prestazioni accessorie nel Comune di Ferrara alla società Teknoservice, importante impresa con sede a Piosacco (Torino) che si è imposta nella gara contro Brodolini e Ageste, le due aziende che finora hanno gestito il servizio e che avevano presentato una loro offerta. L'importo base della procedura ristretta adottata da Hera era 13,5 milioni di euro. Brodolini aveva presentato ricorso davanti al Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna chiedendo ai giudici di sospendere l'affidamento a favore di Teknoservice. Il Tar ha riconosciuto per il momento le ragioni di Brodolini e ha fissato l'udienza per trattare la vicenda nel merito al 26 marzo 2024. La sospensiva interviene su una situazione in evoluzione. L'avvio del servizio da parte dell'azienda piemontese era previsto a partire dall'1 dicembre e il passaggio del testimone, in questi casi, prevede per il personale impiegato nel servizio la cosiddetta "clausola sociale", una regola di salvaguardia che riguarda i lavoratori coinvolti in queste procedure - nel caso specifico si tratta di 80 dipendenti della Brodolini e 10 di Ageste - che vengono presi in carico dal nuovo titolare dell'appalto. I sindacati hanno già espresso i loro timori riguardo alla gestione di questa fase, con le incertezze legate all'adozione del nuovo codice degli appalti e al procedimento giudiziario non ancora definito al Tar. «La prossima settimana avremo anche un incontro col Comune (l'ente è socio di Hera, ndr) per vedere come si possono organizzare i prossimi passi e cosa intende fare l'amministrazione - commenta Sara Minelli, della Uil Trasporti - Al momento Brodolini è in proroga e stiamo cercando di capire, dopo la sospensiva, come evolverà la situazione. Tra i lavoratori c'è molta preoccupazione. E forse la conferma arriva dal concorso bandito da Clara, al quale hanno partecipato un centinaio di lavoratori, un numero molto più alto delle attese». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Cabras, i regolari di Mar'e Pontis denunciano la situazione insostenibile

Stagno, l'allarme dei consorziati: «La pesca di frodo sta dilagando»

PAOLO CAMEDDA

Cabras «La situazione della pesca di frodo nello Stagno di Mar'e Pontis è totalmente fuori controllo». La denuncia arriva da Giuliano Cossu, il presidente del Nuovo Consorzio **Cooperative** Pontis, che riunisce 150 pescatori. Come un lascito del passato, il problema degli spadoneris ovvero i pescatori di frodo a Cabras torna di stretta attualità. «Avevo più volte lanciato l'allarme sul problema degli abusivi - ricorda Giuliano Cossu -. Si è parlato più volte di aiuti, però nulla è cambiato. Queste persone vanno a pescare di frodo anche in pieno giorno e quando a Pischeredda trovano il pesce con la pancia sporca, addirittura lo ributtano in acqua».

Il gergo è quello classico dei pescatori di Cabras, ma il messaggio è chiarissimo e cioè che i regolari non si sentono tutelati adeguatamente dalle istituzioni: «Abbiamo aspettato che qualcosa cambiasse, ma finora nulla si è visto, solo tante belle parole. I pescatori di frodo continuano ad andare nello stagno a qualsiasi ora, di giorno e di notte, e non solo con i barchini, ma spesso con i motoscafi a motore, e fanno un po' quello che vogliono. Sanno che nessuno gli dice nulla».

Gli avvistamenti si susseguono e la rabbia fra i pescatori consorziati cresce. «La situazione non è affatto piacevole - afferma il presidente del Nuovo Consorzio **Cooperative** Pontis -. Ultimamente poi chi va a pesca di frodo passa anche i bertivelli dei pescatori consorziati e oggi non solo va a lavorare con le reti, ma danneggia anche il lavoro altrui.

Di recente ho fatto una denuncia ai carabinieri, mostrando i bertivelli tagliati con un danno di circa tremila euro. Non so davvero a che punto si stia arrivando».

I pescatori regolari sottolineano come si trovino in una situazione in cui si sentono con le mani legate. «È inutile che andiamo a fare il servizio guardiana - spiega Cossu -, perché quello che possiamo fare è sempre limitato. Se ci esponiamo subiamo ritorsioni o veniamo denunciati da queste persone. Non sappiamo nemmeno come comportarci. Noi che paghiamo regolarmente le tasse e investiamo risorse per migliorare la situazione della pesca nello Stagno di Cabras ci sentiamo presi in giro.

Gli abusivi non pagano un euro, vanno nello stagno e prendono il pesce. Bisogna intervenire».

Secondo Cossu, se da parte delle autorità non saranno presi provvedimenti drastici, ci potrebbero essere gravi conseguenze: «È a rischio l'ordine pubblico, la situazione potrebbe degenerare da un momento all'altro. Molti pescatori consorziati non sono sereni, vanno a controllare l'attrezzatura perché hanno paura che gli venga danneggiata. C'è il rischio che si arrivi ad una colluttazione. Devono intervenire le istituzioni perché si eviti il peggio». A rischio, secondo Cossu, c'è anche la salute psichica di diversi pescatori regolari: «I pescatori consorziati vanno a lavorare per portare il pane a casa, ma sono nervosi



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

per paura che dei furti e dei danni e questa è una cosa che preoccupa - afferma il presidente del Nuovo consorzio **Cooperative** Pontis -. Oltre ai danni economici diretti, ci sono quelli legati al condizionamento del mercato del pesce, all'ecosistema dello stagno e alla sua produttività. Abbiamo sempre fatto il nostro, abbiamo chiesto il reintegro degli irregolari tendendo una mano, ma in pochi hanno aderito. Loro evidentemente vogliono continuare a vivere così, pescando di frodo. Alle autorità competenti spetta risolvere questa situazione».

Un piano a canoni calmierati

Le Coop e mille alloggi "Ci stia anche il Pubblico"

Un patto da mille alloggi a canone calmierato in dieci anni, ma col sostegno degli enti pubblici. L'ha lanciato ieri **Legacoop** al Comune, presentando una ricerca sulle cooperative di abitanti presenti in città, ovvero la Dozza fondata nel 1920 e la Risanamento, del 1884, e soprattutto sul ruolo che questo tipo di coop svolge per calmierare un mercato immobiliare in fibrillazione per l'emergenza casa. La ricerca, "CooaBita", sottolinea che in tutta la provincia ci sono 3.531 alloggi in locazione permanente ai soci dalle coop.

di Bettazzi l a pagina 5.



Intervista a Rita Ghedini, presidente Legacoop

"La carenza di personale frena lo sviluppo, si apra ai lavoratori immigrati"

MARCO BETTAZZI

di Marco Bettazzi «Servono più lavoratori immigrati e una revisione delle tariffe in sanità e welfare». Così Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna, che si concentra anche sul tema casa: «Può frenare l'economia».

Proponete un piano da mille alloggi, ma chiedete l'intervento del pubblico.

«Nessuno può fare da solo. Da qualche anno non ci sono più fondi pubblici su questo tema, invece serve una leva pubblica per rendere sostenibili i progetti immobiliari. Uno degli effetti da scongiurare è che le persone non vogliano più venire a Bologna perché mancano case».

Questo cosa comporterebbe per l'economia?

«Bologna è una città che ha raggiunto una disoccupazione strutturale al 3%. L'assenza di alloggi a prezzi contenuti può ridurre ulteriormente la disponibilità di personale e frenare lo sviluppo economico del territorio o anche farci tornare indietro. Finalmente ci sono interventi urbanistici messi in campo dalla città, ma i piani casa sono sempre stati nazionali».

La mancanza di personale è così sentita?

«Dalla fine del 2021 il primo problema che ci viene segnalato dalle nostre associate è la mancanza di personale, ancora prima dei costi di energia e materie prime e davanti alla burocrazia. È un problema strutturale che deriva da una questione demografica enorme, che non è nemmeno correggibile nell'immediato con una politica apposita, che oggi tra l'altro manca. Mentre la gestione dell'immigrazione è ancora di tipo emergenziale, quando di lavoratori provenienti da altri Paesi l'Italia ha un bisogno strutturale. Quindi bene che il governo abbia intensificato la cadenza dei decreti flussi, ma spesso questi atti regolarizzano persone che sono già sul territorio in maniera irregolare. Servirebbe un'accoglienza ordinata e gestita, per trasformare un problema in una risorsa».

Nel frattempo sanità e welfare vivono momenti difficili, per voi cosa significa?

«Siamo preoccupati, perché sanità e welfare rappresentano buona parte dello sviluppo di questa regione. Il servizio sanitario ha subito un colpo per le spese del Covid, che non sono state pienamente riconosciute. Tra l'altro i bisogni aumentano per l'invecchiamento della popolazione. Il modello è da rivedere e servono più risorse per le coop sociali che lavorano in questi servizi: abbiamo un sistema di accreditamento che ha funzionato bene ma che rischia di essere inefficace se non si adatta ai nuovi bisogni. E poi



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

serve riconoscere maggior valore al lavoro, perché le retribuzioni degli operatori non sono adeguate».

Potreste alzare gli stipendi voi, no?

«Le coop redistribuiscono tutto quello che possono ai soci, tanto che siamo preoccupati per la tenuta dei bilanci. Per questo aspettiamo la decisione della Regione sulla revisione delle tariffe, ma abbiamo posto anche ai Comuni il problema. Conosciamo le difficoltà per gli enti locali di trovare risorse, ma bisogna trovare sistemi diversi dagli appalti tradizionali, escludendo il costo del lavoro dalle valutazioni, con gare a prezzo fisso che le norme prevedono ma non sono praticate. Inoltre vengono richiesti orari frammentati e questo provoca part-time involontario che si scarica soprattutto sulle tante donne impiegate dalle nostre cooperative».

Cosa vi aspettate dal 2024?

«Non sarà un anno facile. Abbiamo visto un 2022 buono nonostante tutto e il 2023 dovrebbe chiudersi in maniera discretamente positiva. Ma con un rallentamento di investimenti e margini che continuerà nei prossimi due anni».

f E su Sanità e Welfare serve una revisione delle tariffe Il colpo subito col Covid è stato duro Necessitano più risorse per chi lavora in quei settori g Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna, insiste sulla necessità di potenziare la richiesta di lavoro per gli immigrati.

"E serve una revisione delle tariffe in sanità e welfare".

Piano da 1000 alloggi delle Coop "Ma serve il sostegno delle Istituzioni"

L'assessore Laudani "Nella variante alla urbanistica saranno previste risorse per questo tipo di progetti"

Un patto da mille alloggi a canone calmierato in dieci anni, realizzato però col sostegno degli enti pubblici. L'ha lanciato ieri **Legacoop** al Comune, presentando una ricerca sulle cooperative di abitanti presenti in città, ovvero la Dozza fondata nel 1920 e la Risanamento, del 1884, e soprattutto sul ruolo che questo tipo di coop svolge per calmierare un mercato immobiliare in fibrillazione per l'emergenza casa. La ricerca, "CooaBita", sottolinea che in tutta la provincia ci sono 3.531 alloggi dati in locazione permanente ai soci dalle coop, di cui 2.919 nel Comune di Bologna. Il canone medio applicato per un appartamento da 80 metri quadri è 409 euro, contro una media di mercato attorno ai 1.000 euro al mese, quindi il 60% in meno. Gli insediamenti storici hanno seguito lo sviluppo della città e si concentrano nelle zone di Andrea- Costa, Bolognina e Cirenica, e poi anche alle zone Barca, Pescarola, Pilastro, Savena e Corticella, le aree a maggior rischio fragilità. Gli appartamenti che cambiano inquilino nel giro di un anno sono però solo 120, mentre ci sono circa 1.200 persone in lista d'attesa col 66% che sta cercando da almeno 3 anni. Chi cerca casa è disposto a pagare circa 500 euro al mese ed è compreso per il 53% nella fascia 15-20mila euro di reddito, mentre un altro 23% tra 26 e 40mila euro. È quella "fascia grigia", sottolinea **Legacoop**, che non riesce ad accedere agli alloggi popolari (Erp) ma che fatica a trovare soluzioni nel mercato libero. Sono soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, con famiglie da 2 a 4 persone, che si rivolgono alle coop di abitazione soprattutto per i prezzi agevolati. Il 35% è interessato a dare vita a una Comunità energetica. «L'effetto calmieramento dei prezzi della cooperazione è evidente - spiega Simone Fabbri, responsabile sostenibilità di **Legacoop** - Ma lo sviluppo degli alloggi a canone calmierato è bloccato da molti anni per l'assenza di piani di sviluppo nazionali». Per questo Legacoop lancia al Comune un patto per realizzare mille alloggi a Edilizia residenziale sociale (Ers) in dieci anni, a locazione permanente, col sostegno però delle istituzioni, perché questi interventi oggi diventano sostenibili solo con una leva pubblica che copra il 30- 40% degli investimenti. Il Comune non nega interesse, anche se l'assessore all'Urbanistica Raffaele Laudani avverte: «Siamo soli, non ci sono risorse nazionali, se dobbiamo prevedere un contributo pubblico del 40% è complicato». Ma annuncia che nella variante al piano urbanistico saranno previsti incentivi per i progetti delle cooperative di abitazione. «Gli interventi sulla casa previsti dal Comune sono 200 milioni.

Il piano casa annunciato da Salvini pesa 300 milioni su tutta l'Italia - aggiunge la vicesindaca Emily Clancy - Non si può nemmeno definire piano casa». - m.bet.



Un cantiere in una zona periferica della città.

Premosello Chiovenda, l'ex sindaco Monti interviene per ricostruire i fatti del 2020

"Con la mia strategia sulla casa di riposo si era risparmiato"

Non ha firmato una determina per promuovere un'infermiera a direttrice della Rsa comunale, con oneri aggiuntivi per le casse municipali. La precisazione è dell'ex sindaco di Premosello Giuseppe Monti dopo l'articolo con cui si dava notizia di condanna per falso dell'impiegata comunale che aveva scritto al computer le minute di due determinate redatte da Monti e su sua indicazione retrodatate. L'ex sindaco precisa che una di queste, quella del 28 agosto 2020, disponeva che la cooperativa Kcs Caregiver, gestore della struttura, assegnasse in via temporanea, per quattro mesi, dal 1° settembre al 31 dicembre 2020, il ruolo di direttrice alla coordinatrice infermieristica già in servizio, «con un costo che il Comune già riconosceva al gestore di 3.780 mensili». Questo in attesa di espletare procedure di mobilità o bando di concorso per sostituire il direttore Rino Bisca, che si era dimesso (e che riceveva uno stipendio di 2.500 mensili). Il posto lasciato libero dalla temporanea neo-direttrice venne coperto da una collega, già retribuita. L'ex sindaco attesta così che la redistribuzione di ruoli non determinò costi aggiuntivi, ma un risparmio di 10 mila euro (le quattro mensilità di Bisca, direttore a scavalco di altre strutture).

L'atto a firma di Monti rientra in un procedimento penale relativo alla proroga di gestione, nel pieno della pandemia, alla **coop** Kcs, titolare del contratto da 12 anni, e la creazione di un'unità Covid senza le autorizzazioni regionali. Sulla vicenda era intervenuta anche Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione.

Monti nel 2021 ha patteggiato un anno e quattro mesi per turbativa d'asta e falso, pena che con la riforma Cartabia non gli vieterebbe di ricandidarsi (è già stato sindaco per quattro mandati). Due anni fa al suo posto si era candidato il fratello Andrea, oggi consigliere di minoranza con Corinna Nolli, che formula un'altra precisazione sull'articolo, in merito ai passi compiuti dall'amministrazione dell'attuale sindaco Elio Fovanna per trovare un concessionario della casa di riposo con nucleo Alzheimer.

«Non è stato pubblicato alcun bando di concessione, né l'avviso esplorativo - afferma Nolli - per raccogliere manifestazione d'interesse. Una questione che abbiamo portato all'attenzione della Procura di Verbania. Riteniamo abbia un valore economico risolutivo importante per i problemi del Comune». Ancora più puntuale sul tema è l'ex sindaco Monti: «Due operatori economici privati di loro iniziativa hanno presentato project financing, il Comune non ha fatto un bando. Ma alla Corte dei conti era stato comunicato che entro il 31 dicembre si sarebbe fatto l'affidamento della gestione della casa di riposo». c. p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso giuseppe monti ex sindaco di premosello Il Comune non ha ancora fatto bandi per affidare la gestione della casa di riposo.



fondiBanda e coro

A Casa di Leo e al Teatro giovani i della Cariplo per progetti «emblematici»

Treviolo. Alla struttura d'accoglienza dei bimbi malati 120mila euro. Altri 80mila sono andati al progetto «Ragazzi e ragazze alla ribalta: vivere il Teatro, vivere la vita» di Sol.Co Città Aperta

SERGIO COTTI Si chiamano «emblematici» perché particolarmente significativi, e perché destinati a migliorare la qualità della vita della comunità, i progetti che ogni anno la Fondazione Cariplo sostiene sul nostro territorio con un sostanzioso contributo economico, attraverso un bando promosso dalla Fondazione Comunità Bergamasca. Ed è altrettanto significativo che per il 2023 siano stati scelti due progetti destinati ai bambini e ai ragazzi; non solo a quelli che vivono in provincia, ma anche a chi nella Bergamasca viene a farsi curare. I 200mila euro che Fondazione Cariplo ha messo a disposizione per gli «emblematici provinciali» (nel 2024 saranno 400mila) sono stati attribuiti quest'anno al progetto di ampliamento della Casa di Leo e all'iniziativa «Ragazzi e ragazze alla ribalta: vivere il Teatro, vivere la vita» del Consorzio Sol.Co Città Aperta.

I due finanziamenti sono stati annunciati ieri nella sede della Fondazione Comunità Bergamasca: «Ancora una volta la selezione dei progetti emblematici sostiene iniziative che rispondono ad alcuni dei bisogni principali del territorio proponendo soluzioni innovative - ha detto il presidente Osvaldo Ranica -. In particolare, quest'anno rivolge un'attenzione particolare ai più piccoli e alle aree periferiche della provincia».

Nel 2023 Fondazione Cariplo ha destinato in tutto 5 milioni 200 mila euro per la promozione degli emblematici provinciali. «I due interventi selezionati sono molto significativi - ha detto Gianpietro Benigni, membro della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo -. Il sostegno alla Casa di Leo è davvero importante: oltre che per l'indubbio risvolto umano del progetto, questo ulteriore sviluppo ha una valenza significativa anche per l'ospedale Papa Giovanni XXIII, che si trova ad affrontare il tema dell'accoglienza per le famiglie dei piccoli pazienti. Il secondo progetto, invece, pone al centro la cultura e il suo valore di 'antidoto' all'emarginazione sociale, promuovendo inclusione e coesione sociale. Questo è stato un anno importante per Bergamo che, con Brescia, è stata Capitale Italiana della Cultura. Da qui, ora, si riparte con ancora più slancio nella certezza che la cultura resta un elemento strategico per la crescita e lo sviluppo del territorio».

A Treviolo la Casa di Leo triplicherà gli spazi; il complesso passerà da 5 a 15 camere, più 3 appartamenti autonomi, arrivando a 60 posti letto. Il progetto ha ricevuto un finanziamento di 120mila euro. «Leo diventa grande è una sfida ambiziosa per una realtà come Eos fatta da 180 volontari, ma che abbiamo voluto cogliere per dare risposta al bisogno dei minori in cura al Papa Giovanni XXIII e delle loro famiglie - ha detto la presidente Susanna Berlendis -.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Grazie a questo sostegno potremo rafforzare le attività riabilitative previste nella nuova palestra che sarà aperta anche ai minori del territorio».

«Ragazze e ragazzi alla ribalta: vivere il Teatro, vivere la vita» è il progetto del Consorzio Sol.Co Città Aperta che ha ricevuto un finanziamento di 80 mila euro. L'iniziativa promuove l'esperienza educativa e inclusiva del teatro, favorendo la fruizione degli spettacoli per almeno 4mila alunni degli istituti scolastici secondari delle aree periferiche a prezzi calmierati (gratis per il 20% della platea), grazie alla gestione dei rapporti con le scuole e le compagnie teatrali. «Tropo spesso le cooperative sociali corrono il rischio di essere ridotte ad erogatrici di servizi di welfare - ha detto Fausto Gritti, presidente del Consorzio -. È questa una funzione insostituibile e importante, ma noi vogliamo essere innanzitutto agenti di trasformazione sociale. Non c'è, però, trasformazione sociale autentica senza cultura». Un progetto che, come ha ricordato Mario Ferrari, di **Confcooperative** Bergamo «mette al centro il Teatro Ragazzi come occasione di crescita culturale, personale e sociale soprattutto di chi abita nelle valli e in montagne».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

CALCINATE

Un «Cre» invernale per gli alunni

«Scuola a Natale» è l'iniziativa che il Comune di Calcinate, insieme alla cooperativa Città del Sole, ha organizzato per le vacanze natalizie.

«Si tratta di un centro ricreativo invernale - spiega l'assessore alle Politiche sociali, Paola Taiocchi - pensato per supportare le nostre famiglie durante il periodo di chiusura delle scuole. Il progetto è gratuito e rivolto ai bambini della scuola primaria». Le iscrizioni sono aperte fino a oggi, l'attività si terrà da 27 dicembre al 4 gennaio, dalle 8,30 alle 12,30, presso la scuola secondaria di primo grado. Per aderire, consegnare il modulo all'ufficio protocollo o trasmetterlo via mail a protocollo@comune.calcinate.bg.it.



Confcooperative, due nuove revisore dalla Romagna: Miriam Nardone e Claudia Marini

(AGENPARL) - gio 14 dicembre 2023 14 dicembre 2023 COMUNICATO STAMPA Due nuove revisore dalla Romagna per contrastare le false cooperative Assegnati ieri a Roma i tesserini alla nuova squadra di revisori di Confcooperative. Presente il Sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci. Per Confcooperative Romagna si aggiungono Miriam Nardone e Claudia Marini. C'erano anche Miriam Nardone e Claudia Marini dalla Romagna alla cerimonia di assegnazione dei tesserini di abilitazione all'albo dei nuovi revisori di società cooperative che si è svolta ieri a Roma alla presenza del sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci. Le due nuove revisore si aggiungono alla squadra di Confcooperative Romagna per le attività di revisione e controllo delle imprese cooperative associate. "La vigilanza sugli enti cooperativi è un importante strumento di controllo sul quale investiamo molto - sottolinea il direttore generale di Confcooperative Romagna Andrea Pazzi -. Un'attività ispettiva che comprende attività finalizzate a verificare la gestione amministrativa e il livello di democrazia interna della cooperativa, con l'obiettivo di accertare l'effettiva natura mutualistica, ma anche funzione di supporto. Ci permette, infatti, di tenere monitorato lo stato di salute delle nostre associate e di prevenire eventuali criticità in merito a trasparenza e legalità". Sul ruolo della cooperazione e sull'importanza delle attività di revisione è intervenuto il sottosegretario Bitonci: "La cooperazione è promotrice dello sviluppo nazionale con il suo impatto sul Pil che è pari all'8%. Il ruolo dei revisori non è solo ispettivo ma deve essere anche di accompagnamento. Attueremo nel 2024 un'importante riforma del sistema di vigilanza, le cooperative sane di Confcooperative e dell'Alleanza, non possono essere tacciate di mala gestione, combatteremo lavoro nero e false cooperative". A livello nazionale Confcooperative ha eseguito il 99,95% delle revisioni previste, ne sono mancate 6 su 17.000. Ancora più positivi i numeri di Confcooperative Romagna: "Nel biennio 2021/2022 abbiamo svolto tutte le 685 revisioni a noi assegnate - commenta Pazzi -. Numeri che testimoniano ancora il nostro impegno al contrasto dell'illegalità e, indirettamente, delle false cooperative sul nostro territorio". "Ieri a Roma eravamo in 24 da tutta Italia - sottolineano Miriam Nardone e Claudia Marini -. Il percorso che ci ha portate all'iscrizione all'elenco dei revisori ci ha permesso di confrontarci con realtà diverse da quella romagnola e con professionisti della cooperazione che ci hanno permesso di accrescere le nostre competenze. A gennaio inizieremo il nostro lavoro in Romagna, lavoro che come è stato sottolineato ieri dal Sottosegretario Bitonci e dal presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** non è solo di ispezione, ma anche di accompagnamento e aiuto per le cooperative, al fine di migliorare ogni aspetto del proprio operato".



Terzo settore, domani iniziativa Cgil a Firenze con Giani, aziende, Bezzini, Nardini, Spinelli

(AGENPARL) - gio 14 dicembre 2023 *INVITO STAMPA* Firenze, 14-12-2023 - "Terzo settore: tra valore sociale e valore di mercato": è l'iniziativa, organizzata da Fp Cgil Toscana, in programma domani venerdì 15 dicembre a Firenze presso la sede di Cgil Toscana (salone Placido Rizzotto, ore 9:30-14).

/IL PROGRAMMA (coordinamento Giuliana Mesina, Segretaria Fp CGIL Toscana)/ Lo scenario politico-economico del Terzo Settore, contributo di Vittorio Pelligra, Professore di Politica Economica, Università di Cagliari; Il lavoro nel Terzo Settore e i suoi fabbisogni, introduzione di Bruno Pacini, Segretario Generale Fp CGIL Toscana

Interventi: Alberto Grilli, per **Legacoop**, Confcoop-Federsolidarietà, AGCI Toscana; Andrea Blandi, Uneba Toscana; Sirio Bussolotti, Aret ASP; Simone Bezzini, Assessore regionale Diritto alla Salute e Sanità; Serena Spinelli, Assessora regionale Politiche Sociali; Alessandra Nardini, Assessora regionale Istruzione, Formazione, Impiego; Eugenio Giani, Presidente della Giunta Regionale Toscana; Rossano Rossi, Segretario Generale CGIL Toscana. Conclusioni: Michele Vannini, Segretario Nazionale Fp CGIL

LA PRESENTAZIONE La riflessione che ci si propone di fare parte da un'analisi socio-economica del Terzo Settore, affidata al prof. Vittorio Pelligra, associato di Politica Economica all'Università di Cagliari. A questa segue l'intervento di Bruno Pacini, Segretario Generale della Fp CGIL Toscana, che posizionerà la categoria all'interno di un percorso di rivendicazione e di avanzamento contrattuale per tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore. Seguirà poi a una tavola rotonda alla quale sono chiamati a partecipare esponenti della Politica Regionale, Presidente e Assessori, le Associazioni Datoriali, e la Cgil Toscana. In una fase come quella che stiamo attraversando, dove aumentano le disuguaglianze e si aggrava la crisi economica, il ruolo del Terzo Settore inevitabilmente risulta centrale per garantire alcuni diritti di cittadinanza: come Fp CGIL rappresentiamo chi opera in queste realtà e sentiamo la necessità che ogni attore in campo lavori per garantire congiuntamente qualità dei servizi e qualità del lavoro. Tra le varie filosofie economiche cui si ispirano i modelli di gestione dei servizi, restiamo convinti che sia da salvaguardare quello che affida un ruolo centrale allo Stato e alle comunità: è solo così che risulta valorizzato il capitale sociale e rafforzate le relazioni fiduciarie tra società civile e pubblica amministrazione. La storia e la situazione attuale della nostra regione è fortemente caratterizzata dalla presenza di realtà associative e di volontariato nel campo del sociale: un mondo non esente dalle trasformazioni socio-economiche che sempre più in questo settore individuano un mercato, che come tutti i settori di mercato rischia di subordinare la finalità sociale agli obiettivi di profitto. La macro-impresa profit nel Terzo settore vede agire come competitor player addirittura internazionali, finendo quindi per perdere del tutto l'originale forma associativa. Alcuni numeri



12/14/2023 15:06

(AGENPARL) - gio 14 dicembre 2023 *INVITO STAMPA* Firenze, 14-12-2023 - "Terzo settore: tra valore sociale e valore di mercato": è l'iniziativa, organizzata da Fp Cgil Toscana, in programma domani venerdì 15 dicembre a Firenze presso la sede di Cgil Toscana (salone Placido Rizzotto, ore 9:30-14). /IL PROGRAMMA (coordinamento Giuliana Mesina, Segretaria Fp CGIL Toscana)/ Lo scenario politico-economico del Terzo Settore, contributo di Vittorio Pelligra, Professore di Politica Economica, Università di Cagliari; Il lavoro nel Terzo Settore e i suoi fabbisogni, introduzione di Bruno Pacini, Segretario Generale Fp CGIL Toscana. Interventi: Alberto Grilli, per Legacoop, Confcoop-Federsolidarietà, AGCI Toscana; Andrea Blandi, Uneba Toscana; Sirio Bussolotti, Aret ASP; Simone Bezzini, Assessore regionale Diritto alla Salute e Sanità; Serena Spinelli, Assessora regionale Politiche Sociali; Alessandra Nardini, Assessora regionale Istruzione, Formazione, Impiego; Eugenio Giani, Presidente della Giunta Regionale Toscana; Rossano Rossi, Segretario Generale CGIL Toscana. Conclusioni: Michele Vannini, Segretario Nazionale Fp CGIL. LA PRESENTAZIONE La riflessione che ci si propone di fare parte da un'analisi socio-economica del Terzo Settore, affidata al prof. Vittorio Pelligra, associato di Politica Economica all'Università di Cagliari. A questa segue l'intervento di Bruno Pacini, Segretario Generale della Fp CGIL Toscana, che posizionerà la categoria all'interno di un percorso di rivendicazione e di avanzamento contrattuale per tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore. Seguirà poi a una tavola rotonda alla quale sono chiamati a partecipare esponenti della Politica Regionale, Presidente e Assessori, le Associazioni Datoriali, e la Cgil Toscana.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

in Toscana (fonte Cesvot): 28.200 istituzioni no profit; 469.500 volontari e oltre 52 mila dipendenti a cui si sommano quelli di enti profit; il 33% delle associazioni operano in ambito sanitario, il 31% in ambito sociale. E' evidente che parliamo di un settore non marginale, sia per i servizi che garantisce, sia per l'entità di occupati e di valore economico e sociale generato. Per affrontare le sfide attuali e future pertanto è importante che si generi sinergia fra gli attori coinvolti nel sistema affinché il valore economico e il valore sociale prodotto dal Terzo Settore non prendano strade divergenti, scaricando sul contenimento dei salari e sulla compressione della qualità dei servizi quello che appare come un vero e proprio paradosso economico. *Ufficio Stampa Cgil Toscana e Firenze* -----
----- - Se non desideri ricevere comunicazioni di questo tipo in futuro puoi disiscriverti cliccando qui [2].

IL COMUNE COMUNICA - domani a Palazzo di Città la presentazione della Relazione sociale 2022

(AGENPARL) - gio 14 dicembre 2023 DOMANI A PALAZZO DI CITTÀ LA PRESENTAZIONE Si terrà domani, venerdì 15 dicembre, alle ore 10.30, nella sala consiliare di Palazzo di Città, la presentazione della Relazione sociale 2022, il documento elaborato dalla ripartizione Servizi alla persona che "misura" l'efficacia delle azioni realizzate dall'assessorato al Welfare con particolare riferimento ai bisogni emersi, alle pratiche di innovazione sociale attivate e ai risultati conseguiti. All'incontro parteciperanno l'assessora al Welfare Francesca Bottalico, il direttore del settore Osservatorio per l'Inclusione sociale e Contrasto alla povertà Nicola D'Onchia, il direttore della ripartizione Servizi alla persona Giancarlo Partipilo e la posizione organizzativa Minori e famiglia Francesco Elia. Previsti inoltre gli interventi del procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni Ferruccio De Salvatore, della presidente regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali Milena Matera, della responsabile dei Centri di Salute mentale Francesca Scorpiniti, del presidente di **Lega Coop** Puglia Carmelo Rollo, del presidente di Confcooperative Bari-Bat Giuseppe Cozzi, della presidente del CSV San Nicola Rosa Ferro e del rappresentante del Segretariato sociale Fabio Gelao. Alla presentazione sono stati invitati rappresentanti dei Municipi, del Servizio sociale professionale, della ASL, della rete istituzionale e delle realtà socio-sanitarie ed educative, delle associazioni socio-culturali, del mondo del volontariato laico e cattolico.



Pericoltura, una filiera allo stremo

Calano superfici e produzione a causa delle forti difficoltà climatiche. Cresce l'import dall'estero. I produttori scrivono a Governo e Ministero per ottenere più sostegni. Forti difficoltà per le pere italiane - Fonte foto: Consorzio di Tutela della Pera dell'Emilia Romagna Igp. Forte calo delle superfici, produzione crollata e necessità di nuovi investimenti. La pericoltura è al palo e ha bisogno di un forte rilancio, secondo i dati di Nomisma presentati durante un convegno realizzato da **Alleanza delle Cooperative Agroalimentari** presso il Ministero dell'Agricoltura. Andando nel dettaglio dei principali dati, la produzione ha registrato un crollo del 75% nel 2023, mentre più strutturale è il calo delle superfici (-35% in dodici anni). Sempre dodici anni fa in Italia si producevano circa 926mila tonnellate di pere, mentre quest'anno, soprattutto a causa delle difficoltà collegate al clima, la produzione si è attestata a 180mila tonnellate. Il trend intrapreso è negativo, vista la tendenziale contrazione della Sau disponibile. La crisi è naturalmente concentrata nel bacino più importante di produzione, il Nord Italia, dove, eccezion fatta per il Piemonte, tutte le altre regioni del bacino (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Friuli) registrano forti cali di superfici. "Quest'anno non siamo riusciti a produrre - sottolinea Davide Vernocchi, coordinatore Ortofrutta di **Alleanza Cooperative** - il drastico calo produttivo nasce da lontano nel 2019 con la cimice asiatica, seguita dalle gelate tardive del 2021, la siccità nel 2022 e le nuove gelate, oltre all'alluvione di quest'anno". Sempre più forte il ricorso alle importazioni. "Nel 2018 la bilancia commerciale era in attivo per 92mila tonnellate - precisa il presidente di **Alleanza Cooperative** Carlo Piccinini - a fine 2022 il saldo tra import ed export è passato in negativo (-48mila). Le esportazioni di pere hanno avuto un forte calo in volume (-62% dal 2018 al 2022), mentre le importazioni sono cresciute del 70% in volume (Olanda, Spagna e Argentina, oltre che Cile e Sudafrica). Constatiamo che, non appena manca un prodotto in Europa, il vuoto viene colmato da produzioni extra Ue, con standard inferiori in termini di sicurezza e qualità".



Calano superfici e produzione a causa delle forti difficoltà climatiche. Cresce l'import dall'estero. I produttori scrivono a Governo e Ministero per ottenere più sostegni. Forti difficoltà per le pere italiane - Fonte foto: Consorzio di Tutela della Pera dell'Emilia Romagna Igp. Forte calo delle superfici, produzione crollata e necessità di nuovi investimenti. La pericoltura è al palo e ha bisogno di un forte rilancio, secondo i dati di Nomisma presentati durante un convegno realizzato da Alleanza delle Cooperative Agroalimentari presso il Ministero dell'Agricoltura. Andando nel dettaglio dei principali dati, la produzione ha registrato un crollo del 75% nel 2023, mentre più strutturale è il calo delle superfici (-35% in dodici anni). Sempre dodici anni fa in Italia si producevano circa 926mila tonnellate di pere, mentre quest'anno, soprattutto a causa delle difficoltà collegate al clima, la produzione si è attestata a 180mila tonnellate. Il trend intrapreso è negativo, vista la tendenziale contrazione della Sau disponibile. La crisi è naturalmente concentrata nel bacino più importante di produzione, il Nord Italia, dove, eccezion fatta per il Piemonte, tutte le altre regioni del bacino (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Friuli) registrano forti cali di superfici. "Quest'anno non siamo riusciti a produrre - sottolinea Davide Vernocchi, coordinatore Ortofrutta di Alleanza Cooperative - il drastico calo produttivo nasce da lontano nel 2019 con la cimice asiatica, seguita dalle gelate tardive del 2021, la siccità nel 2022 e le nuove gelate, oltre all'alluvione di quest'anno". Sempre più forte il ricorso alle importazioni. "Nel 2018 la bilancia commerciale era in attivo per 92mila tonnellate - precisa il presidente di Alleanza Cooperative Carlo Piccinini - a fine 2022 il saldo tra import ed export è passato in negativo (-48mila). Le esportazioni di pere hanno avuto un forte calo in volume (-62% dal 2018 al 2022), mentre le importazioni sono cresciute del 70% in volume (Olanda, Spagna e Argentina, oltre che Cile e Sudafrica). Constatiamo che, non appena manca un prodotto in Europa, il vuoto viene colmato da produzioni extra Ue, con standard inferiori in termini di sicurezza e qualità".

Pesca: Alleanza Coop, più risorse ittiche ma da Ue nuovi limiti

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - Dalla Commissione generale per la pesca del Mediterraneo (Cgpm) finalmente qualche dato incoraggiante. Secondo il rapporto The State of mediterranean and Black Sea la percentuale di stock sovrasfruttati è scesa per la prima volta al di sotto del 60%. Solo nell'ultimo anno è scesa del 15%. Lo fa sapere **Alleanza Cooperative** lamentando tuttavia che "queste cifre, sebbene importanti, non corrispondono minimamente- commentano dal Coordinamento pesca e acquacoltura dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** - agli enormi sacrifici imposti alle imbarcazioni italiane ed unionali che operano nel Mediterraneo" "Per quanto riguarda la pesca tutto quello che si poteva fare- aggiunge il coordinamento- è stato fatto, ma la Commissione europea continua ad imporre ulteriori pesanti sacrifici anche per il 2024. Peralto tutto ciò senza rispettare il quadro normativo predisposto proprio da Bruxelles: basti pensare che nei 5 anni compresi fra il 2020 ed il 2024, quest'ultimo oggetto di un lungo negoziato in occasione del Consiglio Agrifish del 10 e 11 dicembre scorso e che ha visto l'Italia ancora una volta in disaccordo con la Commissione Ue e la presidenza di turno spagnola, nel Mediterraneo occidentale ,da Imperia a Trapani, Sardegna inclusa, lo sforzo di pesca si ridurrà di oltre il 40% , violando il tetto previsto dallo stesso Reg. 2019/1022". Attualità.



Legacoop Piemonte compie 50 anni, cresce il fatturato

Legacoop Piemonte spegne 50 candeline e guarda al futuro da solide basi economiche: con 457 imprese cooperative, un valore della produzione di 5,5 miliardi di euro, pari al 3,7% del Pil, 780mila soci e oltre 30mila addetti, l'associazione conferma la sua importanza per l'economia del territorio regionale. Nelle cooperative aderenti l'80% della forza lavoro è occupata a tempo indeterminato e il 70% è donna. Circa un piemontese su sei ha attivo almeno uno scambio mutualistico con una impresa associata a **Legacoop**.

Lo ha ricordato il presidente Dimitri Buzio in un incontro al Museo del Risorgimento per celebrare i primi 50 anni di **Legacoop** Piemonte.

L'incertezza sull'andamento dei costi energetici e di quelli delle materie prime, la difficoltà di reperire personale qualificato, e un lieve peggioramento dell'indebitamento che riflette l'aumento dei tassi di interesse e un allungamento dei tempi medi di incasso dei crediti sono le principali difficoltà riscontrate dalle imprese. Nonostante questo una cooperativa su tre ha confermato in crescita per il 2024 i propri piani di investimento. E una su due si ritiene soddisfatta della liquidità disponibile. "I dati della nostra analisi

annuale - spiega Buzio - dimostrano che nello scenario economico e sociale attuale le cooperative sono competitive, solide, che continuano a investire e a creare occupazione e sono in grado di stare sul mercato senza venire meno a quei principi di democrazia che più di un secolo e mezzo fa ispirarono la nascita delle prime cooperative proprio a Torino. Ecco perché guardiamo al domani con entusiasmo e con voglia di essere partecipi delle sfide che interesseranno l'economia e la crescita sociale del nostro territorio". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Legacoop Bologna lancia piano da mille alloggi edilizia sociale

Dalla cooperazione una proposta per rispondere all'emergenza abitativa di Bologna: entro dieci anni mille alloggi di nuova edilizia residenziale sociale a canone calmierato in locazione permanente. A lanciarla al Comune oggi Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna, in occasione della presentazione della ricerca "cooabita - indagine cooperativa sull'abitare a Bologna". Secondo i dati, il canone mensile medio per un appartamento di 80 metri quadrati in locazione permanente ai soci e alle socie delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa è di 409 euro, ossia il 60% in meno rispetto ai canoni medi di mercato che si attestano a 1000 euro per la stessa metratura (fonte Nomisma). Gli alloggi delle cooperative di abitanti in locazione permanente nel Bolognese sono 3531 (2919 solo nel Comune). "L'effetto calmieramento dei prezzi della cooperazione di abitanti è evidente ed è il modo di rispondere a un bisogno economico e sociale diventato emergenza a Bologna", sottolinea Ghedini. "La variante al piano urbanistico generale proposta dal Comune va nella giusta direzione - prosegue - perché ha l'obiettivo di creare un meccanismo virtuoso tra crescita dell'edilizia libera e sviluppo di nuova edilizia residenziale sociale senza consumo di suolo". Perché il progetto di ulteriori 1000 alloggi si realizzi, **Legacoop** avanza alcune richieste all'amministrazione comunale: "La prima è quella di riconoscere una premialità maggiore al costruttore che sviluppa Ers insieme alla cooperazione di abitanti, incentivando una Ers permanente rispetto a quella vendibile dopo vent'anni - spiega Ghedini - La seconda è relativa alla creazione di un nuovo partenariato pubblico-privato per rilanciare l'opzione cooperativa dell'abitare nelle aree di rigenerazione urbana individuate dal Comune (Ravone, Stamoto, Lazzaretto)". Una proposta che integra quella di **Legacoop** Abitanti a livello nazionale, con la richiesta al governo di un Piano pluriennale da 50mila alloggi di edilizia residenziale sociale: "Come cooperazione ci candidiamo a realizzarne il 10% (5.000 alloggi), in una logica di partenariato e di co-progettazione pubblico-privato", conclude Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti. Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



12/14/2023 16:49

Dalla cooperazione una proposta per rispondere all'emergenza abitativa di Bologna: entro dieci anni mille alloggi di nuova edilizia residenziale sociale a canone calmierato in locazione permanente. A lanciarla al Comune oggi Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, in occasione della presentazione della ricerca "cooabita - indagine cooperativa sull'abitare a Bologna". Secondo i dati, il canone mensile medio per un appartamento di 80 metri quadrati in locazione permanente ai soci e alle socie delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa è di 409 euro, ossia il 60% in meno rispetto ai canoni medi di mercato che si attestano a 1000 euro per la stessa metratura (fonte Nomisma). Gli alloggi delle cooperative di abitanti in locazione permanente nel Bolognese sono 3531 (2919 solo nel Comune). "L'effetto calmieramento dei prezzi della cooperazione di abitanti è evidente ed è il modo di rispondere a un bisogno economico e sociale diventato emergenza a Bologna", sottolinea Ghedini. "La variante al piano urbanistico generale proposta dal Comune va nella giusta direzione - prosegue - perché ha l'obiettivo di creare un meccanismo virtuoso tra crescita dell'edilizia libera e sviluppo di nuova edilizia residenziale sociale senza consumo di suolo". Perché il progetto di ulteriori 1000 alloggi si realizzi, Legacoop avanza alcune richieste all'amministrazione comunale: "La prima è quella di riconoscere una premialità maggiore al costruttore che sviluppa Ers insieme alla cooperazione di abitanti, incentivando una Ers permanente rispetto a quella vendibile dopo vent'anni - spiega Ghedini - La seconda è relativa alla creazione di un nuovo partenariato pubblico-privato per rilanciare l'opzione cooperativa dell'abitare nelle aree di rigenerazione urbana individuate dal Comune (Ravone, Stamoto, Lazzaretto)". Una proposta che integra quella di

Pesca: Alleanza Coop, più risorse ittiche ma da Ue nuovi limiti

Dalla Commissione generale per la pesca del Mediterraneo (Cgpm) finalmente qualche dato incoraggiante. Secondo il rapporto The State of mediterranean and Black Sea la percentuale di stock sovrasfruttati è scesa per la prima volta al di sotto del 60%. Solo nell'ultimo anno è scesa del 15%. Lo fa sapere **Alleanza Cooperative** lamentando tuttavia che "queste cifre, sebbene importanti, non corrispondono minimamente- commentano dal Coordinamento pesca e acquacoltura dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** - agli enormi sacrifici imposti alle imbarcazioni **italiane** ed unionali che operano nel Mediterraneo" "Per quanto riguarda la pesca tutto quello che si poteva fare- aggiunge il coordinamento- è stato fatto, ma la Commissione europea continua ad imporre ulteriori pesanti sacrifici anche per il 2024. Peraltro tutto ciò senza rispettare il quadro normativo predisposto proprio da Bruxelles: basti pensare che nei 5 anni compresi fra il 2020 ed il 2024, quest'ultimo oggetto di un lungo negoziato in occasione del Consiglio Agrifish del 10 e 11 dicembre scorso e che ha visto l'Italia ancora una volta in disaccordo con la Commissione Ue e la presidenza di turno spagnola, nel Mediterraneo occidentale ,da Imperia a Trapani, Sardegna inclusa, lo sforzo di pesca si ridurrà di oltre il 40% , violando il tetto previsto dallo stesso Reg. 2019/1022". "Ora tocca a tutti- conclude l'**Alleanza**- gli altri attori che operano in mare fare la propria parte. Sappiamo quanto sia importante affrontare la questione del depauperamento degli stock con un approccio ecosistemico. Depauperamento e non sovrasfruttamento, perché anche le parole hanno un significato. È ora dunque di cambiare marcia ed anche Commissario". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Alleanza Coop: meglio stato risorse ittiche ma da Ue nuovi limiti

Agrifish alza ancora l'asticella sui limiti di cattura Roma, 14 dic. (askanews) - Secondo il rapporto The State of mediterranean and Black Sea la percentuale di stock ittici sovrasfruttati è scesa per la prima volta al di sotto del 60%. Solo nell'ultimo anno è scesa del 15%. "Queste cifre, sebbene importanti, non corrispondono minimamente agli enormi sacrifici imposti alle imbarcazioni italiane ed unionali che operano nel Mediterraneo" commentano in una nota dal Coordinamento pesca e acquacoltura dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Italiane. "Per quanto riguarda la pesca tutto quello che si poteva fare è stato fatto, ma la Commissione europea continua ad imporre ulteriori pesanti sacrifici anche per il 2024. Peraltro tutto ciò senza rispettare il quadro normativo predisposto proprio da Bruxelles: basti pensare che nei 5 anni compresi fra il 2020 ed il 2024 nel Mediterraneo occidentale (da Imperia a Trapani, Sardegna inclusa) lo sforzo di pesca si ridurrà di oltre il 40%, violando il tetto previsto dallo stesso Reg. 2019/1022. Ora tocca a tutti gli altri attori che operano in mare fare la propria parte. Sappiamo quanto sia importante affrontare la questione del depauperamento degli stock con un approccio ecosistemico. Depauperamento e non sovrasfruttamento, perché anche le parole hanno un significato. È ora dunque di cambiare marcia ed anche Commissario", conclude l'**Alleanza**.



Città Metropolitana di Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Non autosufficienza, Funaro è intervenuta al convegno 'Sempre con tutti e con tutte'

L'assessore: "È comune la consapevolezza che la sfida dei prossimi anni sarà di prendersi cura in modo appropriato delle persone anziane". Si è parlato di non autosufficienza al convegno dal titolo "Sempre con tutti e con tutte", che si è tenuto lunedì scorso all'istituto Gould in via Serragli 49. Il convegno è stato organizzato da SIGG (Società di Gerontologia e Geriatria), Ordine degli Infermieri, Ordine dei fisioterapisti, ANASTE, Uneba, Legacoopsociali, AGEspi e Diaconia Valdese. Quest'ultima sta seguendo con molta attenzione lo sviluppo della riforma della non autosufficienza e con il convegno ha voluto che il confronto si spostasse sulla concretezza dei servizi e delle politiche del territorio. Il convegno è stata l'occasione per far incontrare diversi attori sociali e sanitari impegnati nei servizi di prevenzione, accompagnamento e cura. Daniele Massa, della Diaconia Valdese e coordinatore del Tavolo della residenzialità del Patto per un nuovo welfare sulla non-autosufficienza, ha presentato lo stato dell'arte della legge, delle mancate previsioni nella manovra finanziaria e della definizione dei decreti delegati che sono rimasti in sospeso. Il Professor Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, ha delineato il quadro di quello che può essere il contributo sanitario all'accompagnamento degli anziani sottolineando la necessità di "abbattere i muri" tipici delle istituzioni sanitarie di tipo ospedaliero. Questo richiamo all'interdisciplinarietà e territorialità è stata ripresa da Fabio Bracciantini, presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti di Firenze e da Enrico Benvenuti responsabile, oltre che della Geriatria, del Gruppo di Intervento Rapido Ospedale Territoriale, che ha illustrato un'interessante sperimentazione di "ospedale diffuso" che ha portato a risultati estremamente positivi. Marco Nerattini, direttore della Società della Salute di Firenze, ha presentato il metodo di lavoro dell'amministrazione, attento ai bisogni e alla distribuzione dei presidi nei vari quartieri, con una forte attenzione agli investimenti che riducono drasticamente i costi complessivi anticipando prese in carico ed evitando interventi "non appropriati". Il convegno si è concluso con una tavola rotonda a cui hanno partecipato i rappresentanti degli enti che gestiscono residenze per anziani (Andrea Blandi per l'Uneba, Paolo Moneti per l'Anaste, Gianni Autorino per **Legacoop**, Francesco Biondi per Agespi) che si sono confrontati con l'assessore al Welfare del Comune di Firenze Sara Funaro sui temi delle professioni e delle reti. "Ringrazio la Diaconia Valdese - ha detto l'assessore Funaro - per la bella mattinata di incontro e confronto su un tema a cui questa amministrazione ha sempre guardato con attenzione. Ringrazio tutti i soggetti che al tavolo hanno portato il loro contributo in un'ottica di collaborazione per la soluzione dei problemi e i relatori che hanno sapientemente illustrato lo stato dell'arte e le tematiche di prospettiva". "La richiesta unanime è stata quella che questa iniziativa non rimanga



12/14/2023 15:27

L'assessore: "È comune la consapevolezza che la sfida dei prossimi anni sarà di prendersi cura in modo appropriato delle persone anziane". Si è parlato di non autosufficienza al convegno dal titolo "Sempre con tutti e con tutte", che si è tenuto lunedì scorso all'istituto Gould in via Serragli 49. Il convegno è stato organizzato da SIGG (Società di Gerontologia e Geriatria), Ordine degli Infermieri, Ordine dei fisioterapisti, ANASTE, Uneba, Legacoopsociali, AGEspi e Diaconia Valdese. Quest'ultima sta seguendo con molta attenzione lo sviluppo della riforma della non autosufficienza e con il convegno ha voluto che il confronto si spostasse sulla concretezza dei servizi e delle politiche del territorio. Il convegno è stata l'occasione per far incontrare diversi attori sociali e sanitari impegnati nei servizi di prevenzione, accompagnamento e cura. Daniele Massa, della Diaconia Valdese e coordinatore del Tavolo della residenzialità del Patto per un nuovo welfare sulla non-autosufficienza, ha presentato lo stato dell'arte della legge, delle mancate previsioni nella manovra finanziaria e della definizione dei decreti delegati che sono rimasti in sospeso. Il Professor Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, ha delineato il quadro di quello che può essere il contributo sanitario all'accompagnamento degli anziani sottolineando la necessità di "abbattere i muri" tipici delle istituzioni sanitarie di tipo ospedaliero. Questo richiamo all'interdisciplinarietà e territorialità è stata ripresa da Fabio Bracciantini, presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti di Firenze e da Enrico Benvenuti responsabile, oltre che della Geriatria, del Gruppo di Intervento Rapido Ospedale Territoriale, che ha illustrato un'interessante sperimentazione di "ospedale diffuso" che ha portato a risultati estremamente positivi. Marco Nerattini, direttore della Società della Salute di Firenze, ha presentato il metodo di lavoro dell'amministrazione, attento ai bisogni e alla distribuzione dei presidi nei vari

Città Metropolitana di Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

un episodio isolato - ha detto Daniele Massa -. È comune la consapevolezza che la sfida dei prossimi anni sarà di prendersi cura in modo appropriato delle persone anziane e che potrà essere vinta solo se, con duttilità e versatilità, tutte le componenti, professionali, di rappresentanza, formative e politiche troveranno un modo per confrontarsi e costruire metodi di lavoro e servizi che possano incontrare le necessità che emergeranno".

Superbonus, Comune di Milano e imprese chiedono una proroga: «La fretta mette a rischio la sicurezza nei cantieri»

L'incentivo edilizio scade il 31 dicembre. La richiesta al governo sottoscritta anche dagli assessori Cappello e Maran: «Bisogna evitare che la fine del bonus si trasformi in una corsa contro il tempo per ultimare i lavori» Ascolta l'articolo 3 min Prorogare la scadenza oltre il 31 dicembre per il superbonus 110% per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. È l'appello al governo sottoscritto da associazioni di categoria (Assimpredil Ance; **Legacoop** Lombardia; Unione Artigiani Milano; Cna Milano), sindacati del settore edile (Fillea Cgil Milano e Cgil Milano; Fenal-Uil di Milano, Cremona, Lodi e Pavia; Filca-Cisl di Milano Metropoli e Csil di Milano Metropoli) e anche dal Comune di Milano, con gli assessori Alessia Cappello (Lavoro e Sviluppo Economico) e Pierfrancesco Maran (Casa e Piano Quartieri). «In questi giorni - scrivono nella nota congiunta tutte le parti in causa - si sta discutendo della possibilità di prorogare la presentazione dei documenti amministrativi legati al bonus del 110% e noi crediamo che sia fondamentale affrontare anche la questione della sicurezza sul lavoro e nei cantieri. La scadenza perentoria del 31.12 - spiegano i sottoscrittori - sta forzando migliaia di cantieri ad accelerare le ultime lavorazioni con il rischio che vengano meno le necessarie attenzioni legate alle normative su sicurezza e legalità per di più in giorni solitamente dedicati alle feste». Nel solo mese di ottobre - ultima rilevazione disponibile effettuata da Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili - la Lombardia ha segnato il record del mese con 1.160 cantieri avviati per il superbonus. Da qui, proprio mentre il Parlamento discute sull'opportunità di prorogare o meno il provvedimento - con l'esecutivo di Giorgia Meloni tendente al «no» -, l'esigenza di un appello milanese a Roma per «valutare una proroga di qualche settimana che permetta l'ultimazione dei lavori» dal momento che questa «non infici in alcun modo la chiusura del bonus 110%, ma consenta alle imprese edili di operare con la necessaria serenità e senza forzature che potrebbero avere conseguenze nefaste sulle persone». Da Palazzo Marino spiegano che «l'avvicinarsi del termine sta costringendo migliaia di persone impegnate nei cantieri ad accelerare le lavorazioni per essere in regola con la presentazione della documentazione con il rischio che questa fretta possa compromettere la necessaria attenzione sulle normative di sicurezza». E l'assessore alla Casa Pierfrancesco Maran sottolinea che «a prescindere dall'opinione che uno può avere sul 110%, bisogna evitare scorciatoie che metterebbero a rischio la sicurezza dei lavoratori: dare una proroga di qualche giorno non cambia nulla ai fini del bonus, mentre può cambiare molto per la vita e la qualità del lavoro di chi è nei cantieri». Ad «ascoltare le istanze del tessuto produttivo milanese» invita la maggioranza anche la senatrice del Pd Cristina Tajani, ex assessora al Lavoro a Milano, che sottolinea: «Bisogna a tutti i costi evitare che la fine del bonus si trasformi in una corsa



L'incentivo edilizio scade il 31 dicembre. La richiesta al governo sottoscritta anche dagli assessori Cappello e Maran: «Bisogna evitare che la fine del bonus si trasformi in una corsa contro il tempo per ultimare i lavori» Ascolta l'articolo 3 min Prorogare la scadenza oltre il 31 dicembre per il superbonus 110% per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. È l'appello al governo sottoscritto da associazioni di categoria (Assimpredil Ance; Legacoop Lombardia; Unione Artigiani Milano; Cna Milano), sindacati del settore edile (Fillea Cgil Milano e Cgil Milano; Fenal-Uil di Milano, Cremona, Lodi e Pavia; Filca-Cisl di Milano Metropoli e Csil di Milano Metropoli) e anche dal Comune di Milano, con gli assessori Alessia Cappello (Lavoro e Sviluppo Economico) e Pierfrancesco Maran (Casa e Piano Quartieri). «In questi giorni - scrivono nella nota congiunta tutte le parti in causa - si sta discutendo della possibilità di prorogare la presentazione dei documenti amministrativi legati al bonus del 110% e noi crediamo che sia fondamentale affrontare anche la questione della sicurezza sul lavoro e nei cantieri. La scadenza perentoria del 31.12 - spiegano i sottoscrittori - sta forzando migliaia di cantieri ad accelerare le ultime lavorazioni con il rischio che vengano meno le necessarie attenzioni legate alle normative su sicurezza e legalità per di più in giorni solitamente dedicati alle feste». Nel solo mese di ottobre - ultima rilevazione disponibile effettuata da Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili - la Lombardia ha segnato il record del mese con 1.160 cantieri avviati per il superbonus. Da qui, proprio mentre il Parlamento discute sull'opportunità di prorogare o meno il provvedimento - con l'esecutivo di Giorgia Meloni tendente al «no» -, l'esigenza di un appello milanese a Roma per «valutare una proroga di qualche settimana che permetta l'ultimazione dei lavori» dal momento che questa «non infici in alcun modo la chiusura del bonus 110%, ma consenta alle imprese edili

contro il tempo per ultimare i lavori. Come Pd abbiamo presentato emendamenti che vanno nella direzione di una conclusione ordinata di questa misura che salvaguardi le situazioni in avanzato stato o prossime all'ultimazione dei lavori». Vai a tutte le notizie di Milano Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Milano e della Lombardia iscriviti gratis alla newsletter di Corriere Milano. Arriva ogni giorno nella tua casella di posta alle 7 del mattino Basta cliccare [qui](#) 14 dicembre 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA Il tuo commento verrà moderato a breve. Puoi votare una sola volta un commento e non puoi votare i tuoi commenti.

Due nuove revisore dalla Romagna per contrastare le false cooperative: sono Miriam Nardone e Claudia Marini

C'erano anche Miriam Nardone e Claudia Marini dalla Romagna alla cerimonia di assegnazione dei tesserini di abilitazione all'albo dei nuovi revisori di società cooperative che si è svolta ieri a Roma alla presenza del sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci. Le due nuove revisore si aggiungono alla squadra di Confcooperative Romagna per le attività di revisione e controllo delle imprese cooperative associate. "La vigilanza sugli enti cooperativi è un importante strumento di controllo sul quale investiamo molto - sottolinea il direttore generale di Confcooperative Romagna Andrea Pazzi -. Un'attività ispettiva che comprende attività finalizzate a verificare la gestione amministrativa e il livello di democrazia interna della cooperativa, con l'obiettivo di accertare l'effettiva natura mutualistica, ma anche funzione di supporto. Ci permette, infatti, di tenere monitorato lo stato di salute delle nostre associate e di prevenire eventuali criticità in merito a trasparenza e legalità". Sul ruolo della cooperazione e sull'importanza delle attività di revisione è intervenuto il sottosegretario Bitonci: "La cooperazione è promotrice dello sviluppo nazionale con il suo impatto sul Pil che è pari all'8%.

Il ruolo dei revisori non è solo ispettivo ma deve essere anche di accompagnamento. Attueremo nel 2024 un'importante riforma del sistema di vigilanza, le cooperative sane di Confcooperative e dell'Alleanza, non possono essere tacciate di mala gestione, combatteremo lavoro nero e false cooperative". A livello nazionale Confcooperative ha eseguito il 99,95% delle revisioni previste, ne sono mancate 6 su 17.000. Ancora più positivi i numeri di Confcooperative Romagna: "Nel biennio 2021/2022 abbiamo svolto tutte le 685 revisioni a noi assegnate - commenta Pazzi -. Numeri che testimoniano ancora il nostro impegno al contrasto dell'illegalità e, indirettamente, delle false cooperative sul nostro territorio". "Ieri a Roma eravamo in 24 da tutta Italia - sottolineano Miriam Nardone e Claudia Marini -. Il percorso che ci ha portate all'iscrizione all'elenco dei revisori ci ha permesso di confrontarci con realtà diverse da quella romagnola e con professionisti della cooperazione che ci hanno permesso di accrescere le nostre competenze. A gennaio inizieremo il nostro lavoro in Romagna, lavoro che come è stato sottolineato ieri dal Sottosegretario Bitonci e dal presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** non è solo di ispezione, ma anche di accompagnamento e aiuto per le cooperative, al fine di migliorare ogni aspetto del proprio operato".



L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI MILANO

Maxi sequestro da 86 milioni a Ups

Caporalato sui dipendenti, controllati con gps. Divieto di pubblicità per un anno

MANUELA MESSINA

Milano Lavoratori «telecomandati» e controllati direttamente nelle loro mansioni dalla società committente, ovvero Ups, ma i cui costi fiscali sarebbero stati invece esternalizzati e scaricati su **false cooperative**.

È dal calcolo dell'Iva non pagata dal 2017 al 2022 (e che sarebbe stata dovuta invece per la manodopera) che i pm di Milano Paolo Storari e Giovanna Cavalleri hanno disposto ieri - con l'ipotesi di frode fiscale - un sequestro preventivo di oltre 86 milioni di euro all'azienda leader nella grande distribuzione organizzata. Alla base del provvedimento d'urgenza, «il sistematico sfruttamento dei lavoratori» e gli «ingentissimi danni all'erario».

Il fenomeno dell'appalto di manodopera attraverso società serbatoio - fanno notare gli stessi inquirenti nel decreto di sequestro - non è nuovo e «anzi ha attraversato gli ultimi 70 anni di storia del diritto del lavoro». È nuovo, invece, l'utilizzo di un software per il controllo a distanza di operaie facchini assunti fintamente (per l'accusa) dalle varie società, ma di fatto dipendenti dell'azienda leader nonché committente. Una realtà lavorativa alla Black

Mirror, la serie tv su una realtà distopica dove la tecnologia si sostituisce sempre di più all'umano, con il «programma che dice al lavoratore cosa deve essere spostato, dove si trova e dove deve essere portato».

Il tutto tramite un software «certamente più pervasivo del controllo visivo», scrivono i pm della Direzione distrettuale antimafia, che peraltro raccoglie «dati» su lavoratori e sul quale solo Ups può «intervenire» per «gestire malfunzionamenti» o «correggere informazioni». Si evince sempre dal decreto che diversi lavoratori hanno anche affermato «di essere controllati da Ups anche tramite gps installato sui palmari in loro uso» e pure «da telecamere all'interno degli stabilimenti di smistamento».

Secondo i pm le società appaltatrici che lavorano per Ups in sostanza «agiscono come un'agenzia di somministrazione. Si limitano - annotano i pubblici ministeri - a mettere i propri dipendenti "a disposizione" di una struttura predefinita e preorganizzata, dove gli stessi sono, di fatto, "telecomandati" in merito alle operazioni di smistamento e consegna da eseguirsi giorno per giorno, minuto per minuto, fornendo, in ogni circostanza, fino alla più minuta direttiva».

Con la società Ups Italia sono indagati anche il legale rappresentante della divisone italiana, lo spagnolo Francisco Conejo Castro, e i firmatari delle dichiarazioni fiscali 2017-2022, i tedeschi Karl Georg Habekorn e Britta Martina Weber.

Nei confronti dell'azienda i pm hanno anche chiesto la misura interdittiva del divieto di pubblicità per un anno dei propri beni e servizi.



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il "filo" di Medi Group tra fallimento e la proposta di un imprenditore

Undici milioni di debiti, oltre 250 creditori tra imprese e lavoratori, una procedura di fallimento in itinere dinnanzi al tribunale, un reclamo in appello e l'ombra di un imprenditore, vecchia conoscenza alla Medi group, oggi disposto ad acquistare il ramo d'azienda.

Si rischiano le "porte girevoli" nella **cooperativa** che i lavoratori dell'Edilponti hanno realizzato nel momento in cui gli affari sono aumentati vertiginosamente e non si sa se nell'ombra dell'antimafia. La Medi group era un'appendice della Edil Ponti la società del presidente Giovanni Salsetta coinvolto in un'inchiesta della Guardia di Finanza per false compensazioni. Mentre la posizione giudiziaria di Salsetta deve essere chiarita, la scure della giustizia pende sulla nuova **cooperativa** dalla scorsa estate guidata da un curatore. Procedura avviata perché un imprenditore non ha potuto incassare un assegno di 35 mila euro. Bruscolini per la **cooperativa** un giro di diversi milioni di euro l'anno.

Mentre gli operai stanno lavorando - c'è stato un incontro durante il quale anche RaGe ha confermato la linea dettata in prefettura la scorsa estate - ora c'è l'ombra di un nuovo acquirente che anni addietro sarebbe stato presidente di una delle tante società "satelliti" che ruotavano attorno alla Edil Ponti.

Una vecchia conoscenza di diversi operai. C'è anche chi sussurra il nome, anche se non giungono dirette conferme. Secondo le voci che negli ultimi giorni stanno diventando insistenti a presentare la proposta d'acquisto è Nunzio Ganci un uomo che ha una società metalmeccanica con sede operative a Viggiano e Milano, un magazzino a Massa e la sede in via Venezia. Un ricco portfolio di lavori, anche all'estero e in particolare a Doha in Qatar.

Che la metalmeccanica gelese sia specializzata non ci sono dubbi, ma un imprenditore della metalmeccanica che interesse ha a puntare anche sul settore dell'edilizia nel momento in cui la **cooperativa** Medi Group ha avuto confermati gli appalti all'interno del sito industriale gelese.

Che il nome di Nunzio Ganci sia noto nel settore della metalmeccanica non ci sono dubbi, così come è nota la sua società lcs Impianti. Vuole cambiare strategia industriale o c'è altro dietro ad una proposta simile. Difficile stabilirlo fino a quando non ci sarà conferma ufficiale sulla proposta di acquisto anche se c'è chi afferma che è stata depositata.

L'imprenditore Nunzio Ganci all'inizio dell'anno si è presentato quale candidato dell'associazione antiracket subito dopo la cancellazione dall'albo della prefettura.

Un imprenditore che ottenuto 53 preferenze, il più votato dall'assemblea ma ha fatto un passo indietro per presidenza per «impegni di lavoro e personali». Ora il suo nome torna nel panorama dell'indotto



La Sicilia (ed. Regionale)

Cooperazione, Imprese e Territori

locale per quella che sembra essere una proposta economica dignitosa per l'acquisto del ramo d'azienda. Ovviamente se istanza d'acquisto c'è la deve valutare il tribunale, certo è che la Medi Group è in possesso di tanti certificati Soa che possono permettere ad un imprenditore di dormire «su sette cuscini». Ma sarà veramente così? Sarà il tempo a stabilirlo.

L. M.

Cooperative di comunità, buone pratiche e proposte: incontro coi cittadini

Appuntamento a Parabita con l'iniziativa promossa da "Città prossima" nei locali adiacenti alla farmacia Petruni con un confronto con gli esperti del settore PARABITA - Proverranno dal mondo delle associazioni e delle professioni le persone che hanno stilato un elenco di parole d'ordine attorno alle quali concentrare l'interesse e la partecipazione dei concittadini: bellezza, competenza, semplicità, legalità e rinascita dalle radici. Partendo da questi temi, il neo gruppo "Città prossima - per stare e fare insieme" promuove per giovedì 14 dicembre, alle ore 18, un incontro aperto alla cittadinanza: "Cooperative di comunità, buone pratiche e lancio di una possibile proposta per Parabita". L'appuntamento si terrà nei locali adiacenti alla farmacia Petruni e sarà dunque un vero e proprio panel dedicato al confronto e all'incontro tra comunità locale ed esperti del settore. Alla serata prenderanno la parola i relatori **Carmelo Rollo** (presidente regionale **Lega Coop** Puglia) e Giancarlo Tuma (presidente Cda eLabora cooperativa di Comunità di Galatone). Il tema centrale della serata analizzerà nel dettaglio il modello di innovazione sociale che ruota attorno alle cooperative di comunità illustrando quali potrebbero essere gli elementi che porterebbero a produrre dei vantaggi a favore di una collettività. "Secondo alcuni studi condotti di recente da parte di alcuni esperti - precisano gli organizzatori - negli ultimi anni, proprio la nuova forma d'impresa rappresentata dalle cooperative di comunità, sta fornendo la possibilità di organizzare dal basso nuovi servizi per il soddisfacimento di alcuni dei bisogni socio-economici all'interno delle proprie comunità".



Lo Spiffero

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Piemonte compie 50 anni, cresce il fatturato

Legacoop Piemonte spegne 50 candeline e guarda al futuro da solide basi economiche: con 457 imprese cooperative, un valore della produzione di 5,5 miliardi di euro, pari al 3,7% del Pil, 780mila soci e oltre 30mila addetti, l'associazione conferma la sua importanza per l'economia del territorio regionale. Nelle cooperative aderenti l'80% della forza lavoro è occupata a tempo indeterminato e il 70% è donna. Circa un piemontese su sei ha attivo almeno uno scambio mutualistico con una impresa associata a **Legacoop**.

Lo ha ricordato il presidente Dimitri Buzio in un incontro al Museo del Risorgimento per celebrare i primi 50 anni di **Legacoop** Piemonte.

L'incertezza sull'andamento dei costi energetici e di quelli delle materie prime, la difficoltà di reperire personale qualificato, e un lieve peggioramento dell'indebitamento che riflette l'aumento dei tassi di interesse e un allungamento dei tempi medi di incasso dei crediti sono le principali difficoltà riscontrate dalle imprese. Nonostante questo una cooperativa su tre ha confermato in crescita per il 2024 i propri piani di investimento. E una su due si ritiene soddisfatta della liquidità disponibile. "I dati della nostra analisi

annuale - spiega Buzio - dimostrano che nello scenario economico e sociale attuale le cooperative sono competitive, solide, che continuano a investire e a creare occupazione e sono in grado di stare sul mercato senza venire meno a quei principi di democrazia che più di un secolo e mezzo fa ispirarono la nascita delle prime cooperative proprio a Torino. Ecco perché guardiamo al domani con entusiasmo e con voglia di essere partecipi delle sfide che interesseranno l'economia e la crescita sociale del nostro territorio".



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Ecco il programma natalizio del MArRC attività, laboratori e incontri fino all'Epifania

DOPO il successo della cerimonia di presentazione del francobollo emesso per il cinquantesimo anniversario della scoperta dei Bronzi di Riace, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria tornerà ad ospitare tante iniziative culturali per famiglie e appassionati, nel periodo natalizio.

Il maestoso albero natalizio del Museo, ha già accolto le prime manifestazioni come il "Babbo Natale al MArRC" con foto, desideri e graziosi omaggi realizzati dal Museo. Un evento sempre molto apprezzato dai bambini che hanno avuto la possibilità di scrivere e personalizzare la propria letterina per Babbo Natale. L'ap puntamento sarà riproposto sabato 23 dicembre dalle 10 alle 13 con accesso gratuito per adulti e bambini in piazza Paolo Orsi.

Domani il Museo parteciperà alla celebrazione della Giornata Nazionale dello Spazio, promossa dalla Agenzia Spaziale Italiana, alle ore 17 nella sala conferenze, si terrà l'incontro promosso dal Planetario "Pythagoras" di Reggio Calabria dal titolo "Futuro infinito: la prossima era dell'esplorazione Spaziale", con una relazione di Francesco Valentini, professore associato del dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria.

Venerdì 22 dicembre alle 17, la sala conferenze del MArRC ospiterà la conferenza "La Natività della Pittura Fiamminga XV e XVI Secoli", organizzata con il Centro Internazionale Scrittori della Calabria e la relazione della prof. Francesca professore associato di Storia dell'Architettura - Università Mediterranea di Reggio Calabria.

A seguire tutti i giorni, dal 26 al 29 dicembre, **Coopculture**, concessionario dei servizi aggiuntivi del Museo, organizzerà una serie di attività ed eventi per adulti e bambini con tema natalizio: tanti giochi, laboratori e visite guidate realizzate dal personale di **Coopculture**. Per informazioni sui costi e disponibilità è possibile contattare il call center **Coopculture** 06 39967600, o inviando una email all'indirizzo info@coopculture.it.

Il Museo ha in programma per il 2024 tante nuove iniziative, tra approfondimenti scientifici, laboratori di pluralità dell'esperienza museale, attività di coinvolgimento della comunità, dialoghi interistituzionali, e intrecci culturali e artistici.

Tra i primi appuntamenti del 2024, una "tombolata solidale" in collaborazione con l'associazione Ashiafatima onlus, venerdì 5 gennaio alle 15 e "Epifania al MArRC", nella giornata di sabato 6 gennaio organizzata da **Coopculture**.

Il museo offre anche quest'anno un ricco programma grazie alla sinergia instaurata con **Coopculture** e il costante dialogo con le associazioni del territorio.



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il MArRC è aperto dal martedì alla domenica (lunedì chiuso), con orario continuato dalle ore 9 alle 20, ultimo ingresso ore 19:30. Fino ai 18 anni l'ingresso è sempre gratuito; per i giovani dai 18 ai 25 anni il biglietto costa solo 2 euro.

Due nuove revisore dalla Romagna per contrastare le false cooperative: sono Miriam Nardone e Claudia Marini

"La vigilanza sugli enti cooperativi è un importante strumento di controllo sul quale investiamo molto" sottolinea il direttore generale di Confcooperative Romagna Andrea Pazzi. C'erano anche Miriam Nardone e Claudia Marini dalla Romagna alla cerimonia di assegnazione dei tesserini di abilitazione all'albo dei nuovi revisori di società cooperative che si è svolta ieri a Roma alla presenza del sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci. Le due nuove revisore si aggiungono alla squadra di Confcooperative Romagna per le attività di revisione e controllo delle imprese cooperative associate. "La vigilanza sugli enti cooperativi è un importante strumento di controllo sul quale investiamo molto - sottolinea il direttore generale di Confcooperative Romagna Andrea Pazzi -. Un'attività ispettiva che comprende attività finalizzate a verificare la gestione amministrativa e il livello di democrazia interna della cooperativa, con l'obiettivo di accertare l'effettiva natura mutualistica, ma anche funzione di supporto. Ci permette, infatti, di tenere monitorato lo stato di salute delle nostre associate e di prevenire eventuali criticità in merito a trasparenza e legalità". Sul ruolo della cooperazione e sull'importanza delle attività di revisione è intervenuto il sottosegretario Bitonci: "La cooperazione è promotrice dello sviluppo nazionale con il suo impatto sul Pil che è pari all'8%. Il ruolo dei revisori non è solo ispettivo ma deve essere anche di accompagnamento. Attueremo nel 2024 un'importante riforma del sistema di vigilanza, le cooperative sane di Confcooperative e dell'Alleanza, non possono essere tacciate di mala gestione, combatteremo lavoro nero e false cooperative". A livello nazionale Confcooperative ha eseguito il 99,95% delle revisioni previste, ne sono mancate 6 su 17.000. Ancora più positivi i numeri di Confcooperative Romagna: "Nel biennio 2021/2022 abbiamo svolto tutte le 685 revisioni a noi assegnate - commenta Pazzi -. Numeri che testimoniano ancora il nostro impegno al contrasto dell'illegalità e, indirettamente, delle false cooperative sul nostro territorio". "Ieri a Roma eravamo in 24 da tutta Italia - sottolineano Miriam Nardone e Claudia Marini -. Il percorso che ci ha portate all'iscrizione all'elenco dei revisori ci ha permesso di confrontarci con realtà diverse da quella romagnola e con professionisti della cooperazione che ci hanno permesso di accrescere le nostre competenze. A gennaio inizieremo il nostro lavoro in Romagna, lavoro che come è stato sottolineato ieri dal Sottosegretario Bitonci e dal presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** non è solo di ispezione, ma anche di accompagnamento e aiuto per le cooperative, al fine di migliorare ogni aspetto del proprio operato".



Due nuove revisore dalla Romagna per contrastare le false cooperative

C'erano anche Miriam Nardone e Claudia Marini dalla Romagna alla cerimonia di assegnazione dei tesserini di abilitazione all'albo dei nuovi revisori di società cooperative che si è svolta ieri a Roma alla presenza del sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci. Le due nuove revisore si aggiungono alla squadra di Confcooperative Romagna per le attività di revisione e controllo delle imprese cooperative associate. "La vigilanza sugli enti cooperativi è un importante strumento di controllo sul quale investiamo molto - sottolinea il direttore generale di Confcooperative Romagna Andrea Pazzi -. Un'attività ispettiva che comprende attività finalizzate a verificare la gestione amministrativa e il livello di democrazia interna della cooperativa, con l'obiettivo di accertare l'effettiva natura mutualistica, ma anche funzione di supporto. Ci permette, infatti, di tenere monitorato lo stato di salute delle nostre associate e di prevenire eventuali criticità in merito a trasparenza e legalità". Sul ruolo della cooperazione e sull'importanza delle attività di revisione è intervenuto il sottosegretario Bitonci: "La cooperazione è promotrice dello sviluppo nazionale con il suo impatto sul Pil che è pari all'8%.

Il ruolo dei revisori non è solo ispettivo ma deve essere anche di accompagnamento. Attueremo nel 2024 un'importante riforma del sistema di vigilanza, le cooperative sane di Confcooperative e dell'Alleanza, non possono essere tacciate di mala gestione, combatteremo lavoro nero e false cooperative". A livello nazionale Confcooperative ha eseguito il 99,95% delle revisioni previste, ne sono mancate 6 su 17.000. Ancora più positivi i numeri di Confcooperative Romagna: "Nel biennio 2021/2022 abbiamo svolto tutte le 685 revisioni a noi assegnate - commenta Pazzi -. Numeri che testimoniano ancora il nostro impegno al contrasto dell'illegalità e, indirettamente, delle false cooperative sul nostro territorio". "Ieri a Roma eravamo in 24 da tutta Italia - sottolineano Miriam Nardone e Claudia Marini -. Il percorso che ci ha portate all'iscrizione all'elenco dei revisori ci ha permesso di confrontarci con realtà diverse da quella romagnola e con professionisti della cooperazione che ci hanno permesso di accrescere le nostre competenze. A gennaio inizieremo il nostro lavoro in Romagna, lavoro che come è stato sottolineato ieri dal Sottosegretario Bitonci e dal presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini** non è solo di ispezione, ma anche di accompagnamento e aiuto per le cooperative, al fine di migliorare ogni aspetto del proprio operato".



C'erano anche Miriam Nardone e Claudia Marini dalla Romagna alla cerimonia di assegnazione dei tesserini di abilitazione all'albo dei nuovi revisori di società cooperative che si è svolta ieri a Roma alla presenza del sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci. Le due nuove revisore si aggiungono alla squadra di Confcooperative Romagna per le attività di revisione e controllo delle imprese cooperative associate. "La vigilanza sugli enti cooperativi è un importante strumento di controllo sul quale investiamo molto - sottolinea il direttore generale di Confcooperative Romagna Andrea Pazzi -. Un'attività ispettiva che comprende attività finalizzate a verificare la gestione amministrativa e il livello di democrazia interna della cooperativa, con l'obiettivo di accertare l'effettiva natura mutualistica, ma anche funzione di supporto. Ci permette, infatti, di tenere monitorato lo stato di salute delle nostre associate e di prevenire eventuali criticità in merito a trasparenza e legalità". Sul ruolo della cooperazione e sull'importanza delle attività di revisione è intervenuto il sottosegretario Bitonci: "La cooperazione è promotrice dello sviluppo nazionale con il suo impatto sul Pil che è pari all'8%, il ruolo dei revisori non è solo ispettivo ma deve essere anche di accompagnamento. Attueremo nel 2024 un'importante riforma del sistema di vigilanza, le cooperative sane di Confcooperative e dell'Alleanza, non possono essere tacciate di mala gestione, combatteremo lavoro nero e false cooperative". A livello nazionale Confcooperative ha eseguito il 99,95% delle revisioni previste, ne sono mancate 6 su 17.000. Ancora più positivi i numeri di Confcooperative Romagna: "Nel biennio 2021/2022 abbiamo svolto tutte le 685 revisioni a noi assegnate - commenta Pazzi -. Numeri

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Il cordoglio di Legacoop Romagna per la scomparsa di Agostino Bravaccini

(Sesto Potere) - Meldola / Forlì, 14 dicembre 2023 - I cooperatori romagnoli piangono la scomparsa di Agostino Bravaccini, Presidente della storica cooperativa sociale CSIPM di Meldola e fondatore di diverse altre importanti cooperative, ricordandolo con affetto e gratitudine. "Agostino ha rappresentato per tantissimi anni un punto di riferimento locale e nazionale per la tutela delle persone con disabilità, battendosi senza sosta per l'inclusione e il loro inserimento al lavoro. Resta a futura memoria l'esempio del suo impegno per il riconoscimento del diritto universale ad una vita piena e dignitosa per ogni persona. Un monito che non dimenticheremo": scrive in una nota **Legacoop** Romagna che esprime il suo cordoglio stringendosi ai familiari e ai tantissimi che lo hanno conosciuto ed apprezzato.



IMPRESE | Da Legacoop 260mila euro alle aziende alluvionate

Ben 260mila euro di contributi dal movimento cooperativo nazionale per venti imprese associate a Legacoop Romagna che hanno subito danni dall'alluvione. Il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini ha consegnato simbolicamente la somma nel corso di una breve cerimonia a cui hanno preso parte i rappresentanti delle aziende: 17 del territorio ravennate (Icel, Camst, Copura, Zerocento, Terremerse, Deco, Frutttagel, Cormec, Cab Massari, Cab Bagnacavallo, Cab Terra, Cab Fusignano, Agrisfera, Cab Campiano, Cab Comprensorio Cervese, Conase e Coop pescatori Luigi Penso), 2 di Forlì-Cesena (Formula Servizi e Novacoop) e 1 della provincia di Rimini (Coop Cà Santino). Questo nuovo contributo di Legacoop nazionale - dopo quello già versato a maggio per soci e lavoratori - porta a quota 5,7 milioni di euro la cifra che il movimento cooperativo associato a Legacoop ha raccolto finora oggi per le vittime dell'alluvione, sia cittadini che imprese. I fondi sono stati raccolti in varie forme da tantissime realtà come Coop, Conad, Assicoop, Ènostra, Granterre e la campagna fotografica Romagna Tin Bòta.



BOLOGNA: Emergenza abitativa, 1.000 nuovi alloggi a canone calmierato | VIDEO

Nuovi alloggi in arrivo a Bologna: Comune e **Legacoop** insieme per fronteggiare l'emergenza abitativa in città. Un patto tra Comune e **Legacoop** per la creazione di 1.000 alloggi a canone calmierato per la locazione permanente. Dalle cooperative sono 3.513 gli appartamenti messi a disposizione in diverse zone della città: si andrà infatti da un affitto di 1.000, secondo i dati del mercato attuale, ad un affitto di 409, cioè il 60% in meno. Un aiuto in più per sopperire all'emergenza abitativa, con la creazione di un concorso pubblico per la gestione delle iscrizioni. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ TV: Nuova puntata di Talk 24 dedicata a bollette e Natale | FOTO.



Alleanza delle cooperative: «Occorre rivedere il codice della navigazione»

Alleanza delle **cooperative**: «Occorre rivedere il codice della navigazione»

©Termolionline TERMOLI. Per l'**Alleanza** delle **Cooperative**, «Mancano pescatori e comandanti. Occorre rivedere il codice della navigazione per favorire occupazione e turnover». Le richieste espresse nel corso di un'audizione al Senato. La pesca professionale fatica a formare gli equipaggi o a trovare persone cui affidare il comando di un peschereccio. E per scongiurare il rischio nel prossimo futuro di vedere pescherecci fermi in porto per mancanza di addetti, l'**Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura chiede di apportare modifiche al codice della navigazione per favorire occupazione e ricambio generazionale. Richieste presentate nel corso di una audizione, presso l'VIII Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica del Senato della Repubblica, sul disegno di legge n°673 che prevede modifiche al codice della navigazione e ad altre disposizioni normative in materia di lavoro marittimo. Una svolta semplificativa, quella auspicata dalla cooperazione per rimuovere gli ostacoli che frenano l'accesso di nuova forza lavoro come l'impossibilità di affidare il

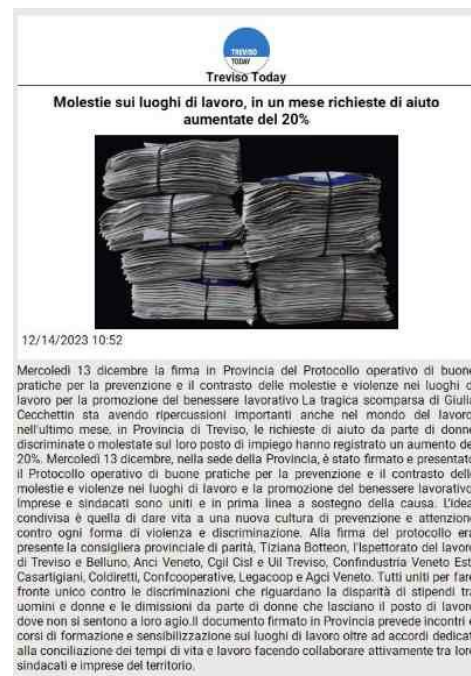
ruolo del comandante ad un cittadino extra comunitario. «I pescatori imbarcati - spiega l'**Alleanza** - sono circa 22 mila, il 16% in meno di dieci anni fa, mentre quelli che operano a terra sono oltre 100 mila, per un totale che si aggira attorno ai 125 mila lavoratori, escluso l'indotto. Diminuiscono i pescatori ma anche la flotta che in un decennio ha registrato oltre il -20% di imbarcazioni. A crescere - conclude l'**Alleanza** - solo il consumo annuo di prodotti ittici pro-capite che si attesta su circa 25 chilogrammi, ma che viene soddisfatto in larga parte dalle importazioni in costante crescita negli ultimi quindici anni. Bisogna invertire questo trend». Tra le richieste della cooperazione c'è la rimozione dell'impedimento di conferire il comando dell'unità di pesca ai soli cittadini europei e la revisione dei limiti legati ai confini delle zone di pesca che impediscono alla flotta d'altura di raggiungere le aree di pesca ad est, divenute oggi strategiche da quando il canale di Sicilia non è più navigabile a causa della prolungata instabilità libica e della pericolosità di quelle acque, a lungo zone di lavoro della flotta nazionale dedita allo strascico.



Alleanza delle cooperative: «Occorre rivedere il codice della navigazione»
©Termolionline TERMOLI. Per l'Alleanza delle Cooperative, «Mancano pescatori e comandanti. Occorre rivedere il codice della navigazione per favorire occupazione e turnover». Le richieste espresse nel corso di un'audizione al Senato. La pesca professionale fatica a formare gli equipaggi o a trovare persone cui affidare il comando di un peschereccio. E per scongiurare il rischio nel prossimo futuro di vedere pescherecci fermi in porto per mancanza di addetti, l'Alleanza Cooperative Pesca e Acquacoltura chiede di apportare modifiche al codice della navigazione per favorire occupazione e ricambio generazionale. Richieste presentate nel corso di una audizione, presso l'VIII Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica del Senato della Repubblica, sul disegno di legge n°673 che prevede modifiche al codice della navigazione e ad altre disposizioni normative in materia di lavoro marittimo. Una svolta semplificativa, quella auspicata dalla cooperazione per rimuovere gli ostacoli che frenano l'accesso di nuova forza lavoro come l'impossibilità di affidare il ruolo del comandante ad un cittadino extra comunitario. «I pescatori imbarcati - spiega l'Alleanza - sono circa 22 mila, il 16% in meno di dieci anni fa, mentre quelli che operano a terra sono oltre 100 mila, per un totale che si aggira attorno ai 125 mila lavoratori, escluso l'indotto. Diminuiscono i pescatori ma anche la flotta che in un decennio ha registrato oltre il -20% di imbarcazioni. A crescere - conclude l'Alleanza - solo il consumo annuo di prodotti ittici pro-capite che si attesta su circa 25 chilogrammi, ma che viene soddisfatto in larga parte dalle importazioni in costante crescita negli ultimi quindici anni. Bisogna invertire questo trend». Tra le richieste della cooperazione c'è la rimozione dell'impedimento di conferire il comando dell'unità di pesca ai soli cittadini europei e la revisione dei limiti legati ai confini

Molestie sui luoghi di lavoro, in un mese richieste di aiuto aumentate del 20%

Mercoledì 13 dicembre la firma in Provincia del Protocollo operativo di buone pratiche per la prevenzione e il contrasto delle molestie e violenze nei luoghi di lavoro per la promozione del benessere lavorativo. La tragica scomparsa di Giulia Cecchettin sta avendo ripercussioni importanti anche nel mondo del lavoro: nell'ultimo mese, in Provincia di Treviso, le richieste di aiuto da parte di donne discriminate o molestate sul loro posto di impiego hanno registrato un aumento del 20%. Mercoledì 13 dicembre, nella sede della Provincia, è stato firmato e presentato il Protocollo operativo di buone pratiche per la prevenzione e il contrasto delle molestie e violenze nei luoghi di lavoro e la promozione del benessere lavorativo. Imprese e sindacati sono uniti e in prima linea a sostegno della causa. L'idea condivisa è quella di dare vita a una nuova cultura di prevenzione e attenzione contro ogni forma di violenza e discriminazione. Alla firma del protocollo era presente la consigliera provinciale di parità, Tiziana Botteon, l'Ispettorato del lavoro di Treviso e Belluno, Anci Veneto, Cgil Cisl e Uil Treviso, Confindustria Veneto Est, Casartigiani, Coldiretti, Confcooperative, **Legacoop** e Agci Veneto. Tutti uniti per fare fronte unico contro le discriminazioni che riguardano la disparità di stipendi tra uomini e donne e le dimissioni da parte di donne che lasciano il posto di lavoro dove non si sentono a loro agio. Il documento firmato in Provincia prevede incontri e corsi di formazione e sensibilizzazione sui luoghi di lavoro oltre ad accordi dedicati alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro facendo collaborare attivamente tra loro sindacati e imprese del territorio.



Fisco, riaperti i termini per la rottamazione Pensioni, c'è il conguaglio

Via libera al decreto anticipi con l'aumento per dicembre Posta la fiducia sulla manovra, venerdì 22 il voto in Senato

ENRICO MARRO

ROMA Corsa contro il tempo per approvare la manovra. Ieri, in Senato, dopo diversi tentativi, maggioranza e opposizioni hanno trovato un'intesa sull'iter della legge di Bilancio, che in Commissione è stata sommerso da 2.500 emendamenti delle opposizioni.

Rush finale Le votazioni sono cominciate ieri sera e sono stati approvati i primi due articoli. «Voteremo in Commissione venerdì, sabato, domenica e lunedì», ha detto il sottosegretario all'Economia, Federico Freni.

Poi il testo andrà in Aula dove il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha confermato che verrà posta la questione di fiducia, che verrà votata giovedì 21 mentre il giorno dopo ci sarà il voto finale. La manovra passerà subito dopo alla Camera per l'approvazione definitiva, prima del 31 dicembre, anche qui con il voto di fiducia. Ciriani dice che «la fiducia non è una novità, è sempre stata messa negli anni scorsi». E aggiunge: «Abbiamo garantito un dibattito approfondito».

Con maggiore realismo il capogruppo di FdI al Senato, Lucio Malan, ammette:

«Siamo arrivati un po' lunghi e ora dobbiamo recuperare». «Credo che nel governo abbia prevalso la ragione - dice Daniele Manca (Pd) - e questo consente un percorso ordinato». Il Pd, ha aggiunto, selezionerà «gli emendamenti più importanti» sui quali la maggioranza ha garantito spazi per la discussione e il voto. Poche modifiche Se tutto andrà come nei piani della maggioranza, le modifiche alla manovra che dovrebbero passare sono quelle contenute nei 4 emendamenti del governo e nei 17 presentati dai relatori. Quelli dell'esecutivo attenuano il taglio sulle pensioni per medici, infermieri, maestri, dipendenti degli enti locali e degli uffici giudiziari; aumentano i fondi per gli stipendi dei militari e delle forze dell'ordine; stanziavano 60 milioni nel triennio per gli enti locali; rimodulano le risorse per il Ponte sullo Stretto, spostando 2,3 miliardi degli 11,6 complessivi sul Fondo di sviluppo e coesione, di cui 1,6 miliardi sottratti a Sicilia e Calabria.

Il caso Imu Gli emendamenti dei relatori riguardano anche queste diverse materie. Quello che ha scatenato le proteste più forti delle opposizioni riapre i termini per la fissazione delle aliquote Imu nei Comuni che non hanno deliberato entro il termine di legge del 30 novembre. Si tratta di 213 Comuni che, secondo l'emendamento, avranno tempo fino al 15 gennaio prossimo. E nel caso di aumento della tassa i cittadini interessati dovranno pagare la differenza entro il 29 febbraio, senza interessi e sanzioni. «Un accanimento senza precedenti», attacca Stefano Patuanelli (5 Stelle). Ma dalla maggioranza si fa osservare che sono solo 213 i Comuni ritardatari e che tra questi solo 5 superano i 20 mila abitanti: Arezzo, Torre del



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Greco, Maddaloni, Anagni e Ferentino. Il capogruppo del Pd, Francesco Boccia, parla invece di «marchette e mance» per altri emendamenti dei relatori che attingono ai 100 milioni che il governo aveva in origine destinato anche ad eventuali proposte delle opposizioni. Era atteso, invece, l'emendamento dei relatori sugli affitti brevi che, nel caso vengano messe sul mercato più case, esclude dall'aumento della cedolare secca (dal 21 al 26%) una casa a scelta del contribuente.

Di Anticipi Ieri la Camera ha intanto approvato definitivamente il decreto legge Anticipi. Il provvedimento riapre i termini della rottamazione quater delle cartelle, consentendo a chi finora non ha pagato le prime rate di mettersi in regola entro il 18 dicembre. Inoltre, consente alle compagnie energetiche che dovevano versare l'ultima tranche della tassa sugli extraprofitti di soprassedere in attesa di un contributo di solidarietà da stabilire. Il testo stanza anche 2 miliardi per l'indennità di vacanza contrattuale nel pubblico impiego, dà il via libera al conguaglio a dicembre sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita e istituisce il Codice identificativo nazionale (Cin) sugli affitti brevi.

La classifica

Redditi 2022: Renzi sale a 3,2 milioni Piano e Tremonti vanno oltre i 2

Per il leader di Italia Viva 600 mila euro in più del 2021. Meloni ha guadagnato 293 mila euro

FABRIZIO CACCIA

ROMA Si chiude il 2023 e arrivano le dichiarazioni dei redditi del 2022 dei leader di partito e dei vari esponenti politici di maggioranza e opposizione. Con parecchie sorprese. Fece scalpore alla Camera, nell'agosto scorso, l'ex ministro dem Piero Fassino che in polemica con la stretta sui vitalizi decisa dall'Aula, sventolò la sua busta paga. «L'indennità - disse il deputato - è di 4.718 euro.

Non è certamente uno stipendio d'oro». Subito intervenne la segretaria del suo partito Elly Schlein: «Fassino ha parlato a titolo personale, in dissenso rispetto al voto del **Pd**.

Noi continuiamo a batterci per il salario minimo».

E così, mentre ancora ci si batte sul salario minimo dei lavoratori, si scopre che il senatore più ricco della Repubblica, con la dichiarazione dei redditi 2023, è diventato il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, che nel 2022 ha guadagnato 3 milioni e 217 mila euro, circa 600 mila euro in più del 2021, spodestando così il senatore a vita e archistar internazionale Renzo Piano, che nel 2021 dichiarò 5,9 milioni di euro in Francia e 386.637 euro in Italia (6,3 milioni in totale), mentre per il 2022 il senatore Piano ha dichiarato complessivamente 2 milioni e 901 mila euro (2,5 tassati in Francia e 389.521 in Italia).

Ma per proclamare Renzi il più ricco del Parlamento italiano, bisognerà attendere non solo il deposito della dichiarazione dei redditi del deputato della Lega Antonio Angelucci, editore dei quotidiani di centrodestra Libero, il Giornale e il Tempo e imprenditore della sanità privata, che nel 2021 raggiunse quota 4 milioni e 581 mila euro. Ma anche quella dell'avvocato Giulia Bongiorno, senatrice della Lega, il cui reddito nel 2021 fu di 2 milioni e 928 mila euro. Dalla dichiarazione di Renzi si apprende anche la trasformazione della società di consulenza Ma.Re.consulting in holding di partecipazioni (Ma.Re. holding): le sue consulenze in giro per il mondo hanno fatto schizzare in alto i suoi guadagni. Eppure, meglio di lui nel 2022 ha fatto Giulio Tremonti, l'ex ministro dell'Economia nei governi di Silvio Berlusconi, docente universitario tra i massimi tributaristi italiani, oggi deputato di Fratelli d'Italia: da un anno all'altro, Tremonti ha visto incrementare le sue entrate di oltre un milione di euro, passando da 1 milione e 588 mila euro del 2021 ai 2 milioni e 594 mila euro guadagnati l'anno dopo.

Sopra il milione di euro è andato anche Claudio Lotito, senatore di Forza Italia e presidente della Lazio (1 milione e 112 mila euro dichiarati), mentre il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha guadagnato poco meno del 2021 (900 mila euro nel 2022, 935 mila l'anno prima). Cala di appena 2 mila euro, invece, il reddito del ministro del Turismo, Daniela Santanchè, nonostante abbia ceduto le quote del Twiga: nel 2021 300.763 euro, nel 2022 298.638. E sopravanza così, seppur di poco, la premier Giorgia Meloni



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

che ha dichiarato 293.531 euro.

Tra i leader di partito, spicca poi il reddito di Nicola Fratoianni, capo di Sinistra italiana, che con 104.212 euro supera il leghista Matteo Salvini (99.699 euro) e pure la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, che ha dichiarato 94.725 euro rispetto agli 88 mila del 2021.

Nessuna variazione per Maurizio Lupi di Noi Moderati (non si è mosso da 86.913 euro), mentre il leader di Azione, Carlo Calenda, ha guadagnato circa 20 mila euro in più (dai 65.291 euro del 2021 agli 85.292 del 2022). Sarà possibile però stilare la classifica completa solo quando anche Giuseppe Conte, il capo del M5S (nel 2021, 34.095 euro) e Antonio Tajani, segretario nazionale di Forza Italia (54.920 euro), avranno depositato la loro dichiarazione.

Scontro sul Mes, Di Maio torna in tv E porta le carte in soccorso di Conte

L'ex 5 Stelle: bugia da Meloni, lo staff non l'ha protetta

Adriana Logroscino

Roma Nella battaglia a colpi di carte tra Giorgia Meloni e il Movimento Cinque Stelle sul Mes e i passaggi di approvazione durante il governo Conte, riappare Luigi Di Maio. A quei tempi ministro degli Esteri, oggi alto rappresentante Ue nel Golfo, tira fuori il contro argomento alla tesi della premier. Di Maio torna in tv, ospite di Piazzapulita su La7, con un «appuntamento informativo» del 10 dicembre 2020 che fa riferimento all'accordo raggiunto in Eurogruppo il 30 novembre che stabiliva l'iter per il Mes. La sua firma sul documento del 20 gennaio successivo, quello esibito dalla premier come prova di «un assenso alla chetichella» da «un governo dimissionario», è evidentemente un passo di questo iter.

«La presidente del Consiglio - dice Di Maio in tv - ha messo in dubbio l'onore con cui ho amministrato. La decisione politica era stata assunta da Conte già a dicembre, dopo un passaggio in Parlamento. Il documento che ha sventolato in Aula, un mandato all'ambasciatore, è un atto meramente formale. Nessun segreto, nessun complotto. A Meloni dico che mettere in

dubbio l'integrità delle istituzioni non fa mai bene a nessuno. Ma le do anche la mia solidarietà: quello che dice in Aula è smentito dallo stesso documento che porta come prova, il suo staff dovrebbe proteggerla di più».

Di «boomerang», «autogol», «corda con cui si sta legando a doppio nodo alla ratifica del Mes» parla tutto il gruppo dirigente del M5S.

Conte affonda il colpo e mette nel mirino Giovan Battista Fazzolari, il sottosegretario fedelissimo di Meloni, sospettato di aver architettato la mossa mediatica. «Fax-zolari», ironizza l'ex premier. L'ex premier bombarda per tutta la giornata. Con l'intenzione, dichiarata, di far emergere la difficoltà in cui si muove Meloni in questa fase. «La premier mente - attacca Conte - perché spera con mosse che crede abili sul piano comunicativo, di coprire tutto.

Ma Meloni era nel governo che ha introdotto il Mes, nel 2011. Ora, dopo aver fatto campagna elettorale contro, è all'angolo: finirà con approvare la ratifica delle modifiche per non scontentare il club di Bruxelles del quale vuole far parte. Tradirà i suoi elettori».

Si occupa, invece, lo stato maggiore di Fratelli d'Italia di respingere la proposta di Conte per un confronto pubblico: «Sono pronto per un dibattito con Meloni sul Mes ad Atreju», dice il presidente 5S.

«Non è invitato», replica Francesco Filini (Fdi). Intanto la discussione in Aula sul Mes, slittata ieri «grazie all'auto ostruzionismo» della maggioranza, protesta il **Pd**, è stata fissata per martedì 19.

Ma il ministro Ciriani (Fdi) frena: «Ipotesi astratta, non ci sarà il tempo». Insorge l'opposizione:



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«Ciriani mistifica la realtà per coprire le difficoltà della maggioranza. Il Mes è all'ordine del giorno non astrattamente», dice la dem Braga, appellandosi al presidente della Camera. Fontana assicura che farà rispettare le decisioni dell'«Aula sovrana». Nella maggioranza la Lega apre un minimo spiraglio: «Approvare il Mes non significa utilizzarlo, ma il mio partito resta contrario», dice il capogruppo Molinari che aggiunge: «Stiamo ragionando su delle clausole di salvaguardia che diano al Parlamento un potere di controllo sul governo». La questione però apre una crepa vistosa in vista delle Europee, anche nella minoranza. Conte, riprendendosi una scena fin qui polarizzata dal duello Meloni-Schlein, sottolinea che alla fine, sul punto, FdI e dem si potrebbero ritrovare a votare sì.

Un ottimo argomento da campagna elettorale.

Il racconto

La prima Atreju di Fdi al potere Arianna Meloni: fiera di Lollobrigida

Gli attacchi a Schlein (cartonata), l'albero di Natale extralarge e i big in arrivo

MONICA GUERZONI

ROMA Per farsi un selfie con Arianna Meloni bisogna mettersi in fila e così per un sorriso in posa con Giovanni Donzelli, maniche di camicia e il sorriso largo delle grandi occasioni. Atreju ha quasi un quarto di secolo e la festa dell'«orgoglio italiano» non è mai stata così «ricca». Immensa l'area con vista su Castel Sant'Angelo, chilometrico l'anello di ghiaccio su cui far scivolare (gratis) le lame dei pattini, esagerata la sala dibattiti di fronte all'albero di Natale, che se la batte con quello del Campidoglio in piazza del Popolo. Diventati grandi e approdati al governo, gli ex fratellini di Giorgia Meloni hanno pensato in grande anche l'annuale kermesse, benedetta dall'arcangelo Gabriele che rinfodera la spada dalla vetta della Mole Adriana.

Quattrocento giornalisti, 150 volontari, 21 ministri su 24 ad alternarsi sul palco e, sabato, «big» internazionali come Elon Musk, Rishi Sunak, Edi Rama. Tra le bancarelle con il guanciale, la pizza, la salamella e la porchetta di Ariccia che obbligano ai paragoni con le storiche feste dell'Unità spunta anche Elly Schlein. Ma è solo un'immagine cartonata portata a spasso dai giovanotti in felpa azzurra, per consentire ai meloniani che contano, come Tommaso Foti, di farsi beffe della segretaria del **Pd**: «Fare un ragionamento le è precluso. Schlein non è venuta perché il confronto sarebbe impietoso. Ha detto che dovremmo iniziare i discorsi dicendo "viva l'Italia antifascista!"». E giù risate.

La ressa è all'ingresso della tensostruttura intitolata a Emanuela Loi, la poliziotta uccisa con Paolo Borsellino nella strage di via D'Amelio. Quando entra Arianna Meloni accorrono tutti, giornalisti, fotografi, militanti. La regina delle tessere di Fratelli d'Italia è davvero arrabbiata con il marito ministro Lollobrigida per aver fermato a richiesta un treno Frecciarossa? Macché, la sorella d'Italia ne va orgogliosa: «Si è voluto montare un caso su una cosa che hanno sempre fatto tutti, io sono fiera di Francesco. Lui a Caivano è andato a lavorare, gli ho fatto anche i complimenti». Sul palco dell'evento che sarà chiuso domenica dalla premier salgono Calderoli, Giani, Marsilio, Occhiuto, Acquaroli, De Priamo e Gualtieri, moderati dal direttore del Corriere Luciano Fontana. La ministra Santanchè discetta di turismo con Briatore e il senatore Gasparri ne spara una delle sue: «Pur di mandare a casa Conte avrei sostenuto il governo Stalin, non quello Draghi». Fa buio, centinaia di militanti e curiosi sfilano tra i totem che formano il Pantheon della nuova destra, Gabriele D'Annunzio e Anita Garibaldi, Oriana Fallaci e Salvo D'Acquisto e si fermano a sfogliare il patinatissimo tabloid La voce del Patriota.

«Giorgia» sorride in copertina e Fazzolari ne ricama le lodi: «È di fatto il leader più forte della scena europea». Fabio Rampelli distilla storia e filosofia della festa, da Tolkien a Ende, dai campi hobbit della sfida tra il bene e il male alla lotta contro il nulla: «Chi è l'inventore di Atreju? Sono



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

io, tra le altre cose». Ci sarà Abascal, il leader di Vox che ha evocato per Sanchez piazzale Loreto, però Donzelli non si scandalizza: «È uno dei tanti ospiti».

E fa discutere il sì di Luciano Spalletti, ct della nazionale: «Quando c'è da parlare di sport sono a disposizione».

Il profumo di salsiccia è appena una nota che si mischia col vin brulé, perché qui i volontari giocano a biliardino e non si scottano le mani sulle griglie roventi della (fu) Emilia-Romagna rossa, dove la Festa dell'Unità serviva anche a finanziare la «ditta» Pci-Pds-Ds-Pd. Adesso è FdI il primo partito italiano e quindi il più ricco, i soldi arrivano dal 2x1000 e i 181 parlamentari versano cadauno mille euro al mese, un tesoro di oltre due milioni l'anno. «Eravamo una banda di ragazzi che si montavano gli stand da soli con chiodi e martello - ricorda le prime feste del Fronte della Gioventù Marco Marsilio -. Non avevamo soldi e la notte ci toccava fare i turni per vigilare».

Poi vi siete presi l'Italia? «Siamo solo cresciuti».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Schlein a Bruxelles col Pse e in linea con Gentiloni sul Patto

Pietro Guastamacchia

Bruxelles. Ad Atreju non va ma a Bruxelles sì. La segretaria del Partito democratico Elly Schlein è arrivata ieri mattina nella capitale belga al pre vertice del Pse, il Partito socialista europeo, dove la attendevano Sánchez, Costa, Borrell ma soprattutto il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. I socialisti Ue alzano la saracinesca di buona lena: la convocazione è alle otto, per consentire ai primi ministri di essere già alle dieci al vertice Ue a preparare la battaglia con Orbán per l'apertura dei negoziati con l'Ucraina. Ma proprio una colazione dell'ultimo minuto pensata per piegare le resistenze dell'ungherese priva il Pse del loro pezzo da novanta: il cancelliere Scholz, immortalato la sera prima a fare le ore piccole insieme a Meloni e Macron per parlare di Patto di stabilità. Patto che infatti è anche al centro anche della colazione socialista in cui, con Scholz assente e un Sánchez visibilmente provato dallo scontro a Madrid, a dare le carte al quinto piano del palacongressi che si affaccia sul Mont des Arts, è proprio Gentiloni. La mattina si apre con un lungo abbraccio tra il commissario italiano e il primo ministro portoghese, António Costa, di ritorno dalla sua brevissima traversata

di un deserto di guai giudiziari scattati, a quanto pare, per un caso di omonimia. Dopo il "bentornato António" Gentiloni si dedica a Schlein, un colloquio lungo con tanti temi al centro ma soprattutto ancora lui: il Patto di stabilità. Dalla chiacchierata la segretaria esce con una linea chiara: "Non si faccia l'errore di tornare a rigidi parametri quantitativi sul deficit", male quindi la discussione in corso al vertice Ue "peggiora significativamente la proposta della Commissione", cioè di Gentiloni. Attacco anche al governo tacciato di "totale incapacità e assenza di una strategia negoziale", nonostante i successi delle photo opportunity della sera prima. "Per le loro antipatie non hanno fatto asse con i paesi con situazioni simili alle nostre e questo ora rischia di pagarlo il paese", aggiunge Schlein evocando gli scontri tra Roma e Madrid. Un tango ballato in due, quello tra la segretaria e il commissario, che dista anni luce dai silenzi sugli attacchi meloniani a Mario Draghi, dimenticato da Schlein ma che qualcuno oltralpe addirittura vorrebbe alla presidenza della Commissione Ue. Sull'intesa con il commissario d'altronde Schlein non si schermisce: "Il rapporto con Gentiloni è stretto e costante e riguarda tutte le questioni che il **Pd** segue, i dossier europei e chiaramente la riforma del Patto di stabilità". Per Schlein torna anche l'intesa con la Spd, con una piccola rivincita: sorrisi e abbracci con la tedesca Katarina Barley che al congresso a Malaga aveva freddato il **Pd** con la sua apertura al patto italo-albanese. "La decisione della Corte costituzionale di Tirana, sommata alla presenza del premier albanese alla kermesse meloniana in corso a Roma, dimostra che la rabbia **Pd** contro Rama del mese scorso forse non era poi così fuori luogo", commenta un funzionario spagnolo dei socialisti Ue. Intesa anche con



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

la presidente del gruppo, Iratxe García Pérez, che chiuso il pre vertice vola a Roma assieme a Schlein per partecipare all'iniziativa **Pd** sull'Europa attesa oggi e domani agli studios di via Tiburtina con Letta, Prodi e Gentiloni. Iniziativa, quella di Roma, che è solo l'aperitivo socialista per la capitale. E' arrivata infatti ieri anche la conferma della scelta di Roma per il congresso del Pse l'1-2 marzo, sotto la nuvola di Fuksas all'Eur. "Sarà un momento importante per il lancio della campagna elettorale per le europee", spiega Schlein, ma non solo, sarà il momento anche per presentare il candidato unico dei socialisti Ue alla guida della Commissione europea. Lo Spitzenkandidat, come lo chiamano in Europa, la figura che i socialisti devono ancora individuare e che probabilmente sceglieranno tra chi ieri era alla colazione socialista a Bruxelles. Ma a voler restringere il campo è possibile che la scelta non sia più ampia di quell'abbraccio che ha aperto i lavori del pre vertice ieri a Bruxelles.

Il colloquio

Schlein "Meloni sta facendo disastri e non arriva al 2027 Prepariamoci al voto"

CLAUDIO TITO

BRUXELLES - «Questo governo non arriva a fine legislatura. L'ho sempre pensato. E ne sono ancora più convinta. Per questo dobbiamo prepararci». La segretaria del Pd, Elly Schlein, esce dal summit del Pse (i Socialisti Europei), che tradizionalmente precede le riunioni del Consiglio europeo. E ripete tutte le critiche già mosse all'esecutivo Meloni. Però, con una prospettiva in più: quella delle elezioni anticipate.

Il dialogo con i "collegli" del Pse, del resto, non può non tenere conto della situazione italiana e della "squadra" di destra capitanata da Giorgia Meloni. Al tavolo con lei ci sono i primi ministri di Spagna, Pedro Sanchez, e Portogallo, Antonio Costa, l'Alto Rappresentante dell'Ue, lo spagnolo Josep Borrell, il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, e quasi tutti i leader progressisti d'Europa ad eccezione del Cancelliere tedesco Olaf Scholz impegnato nella mediazione con il sovranista ungherese Orbán sul via libera ai negoziati per l'adesione dell'Ucraina nell'Unione.

«Questo governo - è allora la sua premessa - è un disastro. Per questo ho sempre pensato che non arriverà al 2027». Davanti a Palazzo Chigi ci sarebbero ancora altri quattro anni di legislatura.

La leader dem, però, sposta di molto le lancette del prossimo voto nazionale. «Le prossime regionali saranno già un test e poi ci saranno le europee - sottolinea fumando una sigaretta elettronica davanti al centro congressi Square - sono due appuntamenti in cui noi dovremo dimostrare che un'alternativa c'è e che questa destra nel complesso sta arretrando ».

Si ferma un attimo. La chiamano. Nella sala che ha ospitato l'incontro è rimasto il presidente del Pse, lo svedese Stefan Lofven, e con lui ha in programma un colloquio bilaterale anche per organizzare il congresso del Partito che si terrà proprio in Italia il prossimo marzo. Sarà quella sede e l'occasione per lanciare il cosiddetto "spitzenkandidat", ossia il candidato alla presidenza della prossima Commissione Ue. Il nome non è stato ancora ufficializzato, ma le attenzioni si stanno concentrando sul lussemburghese Nicolas Schmit, attuale commissario europeo al lavoro. Fa un passo vero l'ascensore e riprende a ragionare sul calendario elettorale.

«Del resto - fa notare - basta vedere i sondaggi e tutta la propaganda di questa destra viene smentita. Sostengono di essere maggioranza nel Paese, ma i numeri dicono esattamente il contrario. Dico anche di più: se prendiamo i dati delle ultime elezioni politiche, si vede chiaramente che loro non hanno allargato il consenso rispetto al precedente voto».

Il problema, però, è che il centrosinistra e l'intera opposizione si è presentata alle urne scomposta in almeno tre fronti. «Certo, noi eravamo senza un'alleanza.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Per questo dobbiamo prepararci alle elezioni. Dobbiamo sapere che non possiamo aspettare la fine della legislatura». Il problema, semmai, è come organizzare una coalizione in grado di vincere o almeno di limitare il centrodestra.

Elly Schlein non ha dubbi. Il modello di riferimento è l'intesa costruita di recente sul salario minimo. «Quello che abbiamo fatto in quella occasione - spiega - possiamo replicarlo su tanti altri argomenti. Noi, in ogni caso, siamo e dobbiamo essere pronti». Non cita mai la formula "campo largo", ma quella battaglia condotta in Parlamento la scorsa settimana aveva visto unire il **Pd**, il Movimento 5Stelle, Azione di Calenda, +Europa e Sinistra Italiana. Tutte le opposizioni ad eccezione di Italia Viva di Matteo Renzi. «Quando abbiamo organizzato la manifestazione a Piazza del Popolo - ricorda la segretaria Dem - lo abbiamo fatto con questa finalità. In quella piazza non c'era un solo argomento o una sola protesta, ma un insieme di questioni aperte e importanti per il Paese».

Il punto di partenza di Schlein, comunque, è sempre lo stesso.

«Questo governo - ripete - sta combinando un disastro. La manovra, ad esempio, fa solo tagli.

Non offre una prospettiva». E anche sulla trattativa relativa al nuovo patto di Stabilità «il governo italiano ha mostrato la sua totale incapacità e l'assenza di una strategia negoziale. Per le loro antipatie non hanno fatto asse con i Paesi che hanno situazioni più simili alle nostre, e questo rischia di pagarlo il Paese. Non solo ci preoccupa il fatto che il governo rischia di accettare un compromesso al ribasso che ci riporta all'austerità, ma ci preoccupa che si stia già applicando l'austerità in Italia. Perché una manovra che taglia la sanità pubblica, che non mette nulla sulla scuola pubblica e sul diritto allo studio, che taglia le pensioni e gli enti locali, è già una manovra di austerità, che noi contrastiamo duramente in Parlamento in questi giorni». Oppure, insiste, «basta vedere cosa stanno facendo con il Ponte sullo Stretto. Per finanziarlo stanno togliendo oltre un miliardo alla Sicilia e il governo di quella regione, di centrodestra, naturalmente si sta mettendo di traverso».

Ma la leader democratica va anche oltre: «Questa destra è sempre rivolta al passato. Guarda sempre indietro. Per questo si chiamano Conservatori ma forse in questo caso sarebbe meglio chiamarli reazionari». Un giudizio che riguarda anche i partiti europei.

«Quando si mettono insieme il Ppe, i conservatori di Ecr e i sovranisti di Identità e Democrazia, non sanno governare. Lo abbiamo visto in tanti Paesi. Sanno solo togliere ai più poveri».

Secondo Schlein, un'altra sconfitta subita dal governo concerne i migranti. Non solo i dati degli sbarchi stanno battendo quest'anno tutti i record e i fondi messi a disposizione dell'Ue sono stati ampiamente ridotti rispetto alla proposta originaria, eppure «siamo stati accusati da Meloni di essere contro l'interesse nazionale: chi ha scelto sempre gli alleati più sbagliati e nemici dell'interesse nazionale italiano, è proprio lei.

Qualche mese fa è andata a dire a Varsavia che i governi nazionalisti che costruiscono muri contro la solidarietà all'Italia fanno bene.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Avrebbe invece dovuto chiedere ai suoi alleati nazionalisti di fare la loro parte». La lunga campagna elettorale è dunque iniziata. E non è escluso che si chiuda a giugno prossimo con il voto europeo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MAPPE

Il premierato piace a un italiano su due Resta alta la fiducia nel capo dello Stato

ILVO DIAMANTI

Sono tempi strani per la politica. A livello internazionale e nazionale. Non solo perché incombe la minaccia di guerre, vicine e lontane dai nostri confini. Ma perché si fanno strada progetti e proposte di cui non sono chiare le implicazioni e, prima ancora, il significato. In questo periodo, in particolare, si sente parlare di "premierato", un termine che richiama, soprattutto, l'allargamento dei poteri del "premier".

Il "primo". Per questo motivo, evoca l'elezione diretta del capo del governo. Una procedura (e un rito) che garantisce legittimazione in ambito territoriale.

Come già si osserva nelle Regioni e nei Comuni. Dove, comunque, l'elezione segue regole e limiti diversi. Nei Comuni, ad esempio, in base al numero di abitanti. Il "premierato", quindi, richiama, in qualche misura, il "presidenzialismo". Anche se, a livello internazionale, i casi di riferimento sono pochi.

Nel recente passato: Israele.

Dove, però è stato abolito nel 2002. Mentre, se si considera il ruolo istituzionale, il caso più vicino è il "cancellierato", che vige in Germania. Dove, però, il capo del governo non è eletto direttamente dai cittadini. In Italia, comunque, secondo il sondaggio di LaPolis-Università di Urbino, in collaborazione con Demos (per il Rapporto "Gli Italiani e lo Stato", di prossima pubblicazione), la maggioranza assoluta dei cittadini appare orientata verso l'elezione diretta del capo del governo. Si tratta di una quota elevata: 55%. Sostanzialmente stabile negli ultimi mesi. Dunque, molto ampia, ma non "dominante". In caso di referendum, non tale da garantire un risultato certo.

Come ci rammenta il caso precedente, relativo al referendum per il superamento del "bicameralismo paritario". La consultazione si svolse nel 2016. Per iniziativa di Matteo Renzi e Maria Elena Boschi. Al tempo, rispettivamente, premier e ministra alle riforme istituzionali. L'approvazione popolare, all'inizio dell'anno, appariva scontata. Vista la larga maggioranza di consensi prevista dai sondaggi. All'inizio dell'anno superiore al 60%.

Ma il risultato fu molto diverso.

Anzi: opposto. Visto che, in dicembre, si recarono alle urne oltre i due terzi degli elettori e quasi il 60% votò No.

Naturalmente gli orientamenti in merito al "premierato" appaiono molto diversi, se si valutano le preferenze di partito. Il massimo grado di consensi si rileva fra chi vota Centrodestra.

Soprattutto a Destra. In particolare, per i FdI: 79%, quindi per la Lega (76%). E, in misura più ridotta,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

per Forza Italia: 62%. Tuttavia, è largamente favorevole a votare "direttamente" per il premier anche la base del M5S.

Che, tuttavia, è sorto "fuori" dai tradizionali schieramenti. Intorno al "premier di un (non) partito": Beppe Grillo. Mentre, all'opposto, meno di un terzo tra gli elettori del **Pd** sostiene il premierato.

È difficile non ricondurre questi orientamenti a una "visione presidenzialista", che va oltre la figura del presidente del Consiglio. D'altra parte, un precedente sondaggio di Demos, condotto lo scorso mese di ottobre, aveva dimostrato come il 57% del campione fosse favorevole all'elezione diretta del presidente della Repubblica. La stessa percentuale osservata nel caso del presidente del Consiglio. La fiducia nel presidente Mattarella, d'altronde, risulta molto elevata: 67%. Ben superiore rispetto alla premier Giorgia Meloni.

Almeno, da quanto emerge nel sondaggio condotto e pubblicato lo scorso settembre.

Peraltro, nella ricerca di LaPolis- Università di Urbino, il sostegno all'elezione diretta del Premier cresce fra chi ha meno fiducia verso il presidente della Repubblica. E viceversa. Perché, evidentemente, per chi si sente lontano dalle posizioni politiche del governo e del suo capo, il capo dello Stato agisce da garante. Contrappeso. Contropotere.

Questi orientamenti riflettono una domanda di personalizzazione, crescente ed evidente, da molti anni, in ambito politico. Anzitutto, nei partiti, che si sono personalizzati. Hanno, cioè, assunto il volto e l'identità del capo. Fino a divenire "partiti personali".

Ma la stessa tendenza ha interessato e coinvolto le istituzioni di governo. Le città e le regioni, come abbiamo detto. E, sempre di più, anche il governo. E lo Stato. Tanto più e soprattutto dopo la stagione delle paure, generata e sospinta dal Virus. E dalle guerre. Che hanno alimentato una domanda di "protezione" e "identificazione", interpretata dalle "persone" assai meglio che dalle "organizzazioni". Soprattutto, "politiche".

Così l'opinione pubblica tende a orientarsi non tanto in base a scelte di partito, ma sulle "persone".

E le preferenze si spostano da un soggetto all'altro. Cioè, da un presidente, un premier, insomma: da un leader all'altro.

In altri termini, viviamo in una "democrazia del capo". Che potrebbe divenire...non troppo democratica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il governo evita il rischio dell'esercizio provvisorio: 40 milioni di euro agli emendamenti di Pd e M5s La fiducia in Senato tra 21 e 22 dicembre a cavallo della conferenza stampa di fine anno di Meloni

Patto con l'opposizione Via libera alla manovra prima di Capodanno

ALESSANDRO BARBERA

ALESSANDRO BARBERA ROMA Palazzo Madama, ieri.

La scena analogica è sempre la stessa: un viavai ininterrotto di faldoni, senatori, contatti con il ministero del Tesoro e funzionari parlamentari su questo o quell'emendamento. A disposizione ci sono appena cento milioni di euro, anche se secondo i calcoli dell'opposizione il governo ne avrebbe già impegnati più della cifra (magra rispetto alla tradizione) decisa dal ministro Giancarlo Giorgetti. Ma la questione che per tutta la giornata impegna la politica è sui tempi: la Finanziaria per il 2024 rischia di arrivare al traguardo alla vigilia di capodanno. Una beffa per Giorgia Meloni e un rischio enorme mentre tratta una difficile mediazione in Europa sul nuovo Patto di Stabilità. Paradosso vuole che il coltello l'abbia in mano l'opposizione (oltre duemila emendamenti), con la maggioranza vincolata alla regola delle zero modifiche. E così, per evitare il peggio il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e il sottosegretario al Tesoro Federico Freni si attivano per trovare un accordo con Pd e Cinque Stelle, che nel frattempo avevano promesso ostruzionismo in commissione Bilancio. L'accordo arriva all'ora di cena: la manovra sarà in aula per la fiducia al Senato fra il 21 e il 22 dicembre. Se l'agenda di Palazzo Chigi non cambierà, il 21 sarà il giorno della conferenza stampa di fine anno della premier.

Con questo calendario, subito dopo la fiducia di Palazzo Madama il testo passerà alla Camera per una lettura lampo. Secondo le stime che si fanno nel governo, il voto definitivo sarà il 29 o il 30 dicembre, e il rischio dell'esercizio provvisorio sarà evitato. Meloni dovrà fare i conti con i malumori dei deputati, perché a questo punto le poche modifiche della Finanziaria sono quelle già concesse ai senatori. Ma per Palazzo Chigi si tratta di un male minore: è ormai la prassi già sperimentata del bicameralismo quasi paritario, in cui quel che decide un ramo del Parlamento passa all'altro per essere solo ratificato. La Ragioneria dello Stato, ovvero i tecnici incaricati di valutare le coperture di ogni singola richiesta di modifica, quest'anno ha prevenuto le polemiche dell'anno scorso, quando in una sola notte bocciò 44 richieste della maggioranza. «Abbiamo cambiato metodo, stiamo cercando di evitare gli incidenti», dice in una (rara) intervista a Radiocor il numero uno della struttura del Tesoro Biagio Mazzotta. Qual è la contropartita dell'accordo fra maggioranza e opposizione? L'impegno del governo dovrebbe essere quello di concedere emendamenti per quaranta milioni di euro, pochi spiccioli rispetto alle abitudini del passato e di una legge che vale circa 24 miliardi.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Quel che non si riuscirà a finanziare con il treno della Finanziaria, passerà dal decreto Milleproroghe, sempre che il Parlamento abbia il tempo di discuterlo. «Dalla maggioranza non arriverà più alcuna proposta di modifica», spiega una fonte di governo che chiede di non essere citata. Gli appetiti dei parlamentari sono già stati soddisfatti con gli emendamenti dei relatori: dai trecentomila euro per la fondazione dell'ex candidato sindaco di Roma del centrodestra Enrico Michetti ai duecentomila per il museo di Poggioreale del sindaco amico del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi. È già incardinata anche l'unica modifica voluta dal governo dopo il pasticcio del taglio alle pensioni dei dipendenti pubblici, medici e infermieri che hanno iniziato a pagare i co

ntributi prima del 1996. Chi ha maturato i requisiti per la vecchiaia potrà andare a riposo senza tagli, gli altri avranno un décalage che si azzererà per chi accetterà la pensione con 45 anni di contributi versati. Restano aperti il problema degli esodati del Superbonus edilizio (su cui però il Tesoro pare irremovibile) e le richieste dell'opposizione. Nel frattempo la Camera ha dato il via libera definitivo al decreto "Anticipi" che concede gli aumenti anti-inflazione a pensionati e dipendenti pubblici: sono stati concessi più fondi per il bonus psicologo e la proroga dello smart working pe

r chi ha figli under 14. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il racconto

Atreju il fantasma di Schlein

Tra elfi e Lambrusco, la segretaria Pd diventa un cartonato. Gli attacchi: "Evita il confronto" Arianna Meloni sul marito Lollobrigida: "Ha fermato il treno per Caivano, sono orgogliosa"

ANTONIO BRAVETTI

Antonio Bravetti Roma Il ministro Luca Ciriani e il sottosegretario Fazzolari l'attaccano: «Non essere qui è un segno di debolezza». Arianna Meloni la biasima: «Faceva meglio a partecipare». Tommaso Foti gliel'ha suonata: «Non è venuta perché il confronto sarebbe stato impietoso». Roberto Gualtieri, che ha accettato l'invito, la giustifica: «In democrazia ognuno fa come gli pare». Il fantasma di Elly Schlein allunga la sua ombra sui giardini di Castel Sant'Angelo. Il rifiuto fa rumore. Nanni Moretti e Jep Gambardella. Il potere di far fallire le feste. Mi si nota di più se vengo o se non vengo?

Apri Atreju, la festa di Fratelli d'Italia a cui la segretaria del **Pd** ha dato buca, declinando l'invito. I politici la evocano, i militanti la sfottono con un cartonato. Una maxi foto sopra il motto della kermesse: "Bentornato orgoglio italiano". La venticinquesima edizione di quella che fu la festa dei giovani di Alleanza nazionale è la seconda con i patrioti al governo. Il luogo scelto è suggestivo: i giardini del mausoleo di Adriano, che da ieri a domenica vedranno sfilare quasi tutto il governo più un paio di premier stranieri: Edi Rama e Rishi Sunak. Ad accoglierli troveranno un'imponente pista di pattinaggio sul ghiaccio, ieri poco affollata. Non è la prima volta che il partito di Meloni fa festa con un villaggio natalizio. Già a piazza Risorgimento, poi a piazza del Popolo. Stavolta a due passi da San Pietro, tutto è più grande. Un albero luminoso di 18 metri e una stella cometa gigante. Le casette in legno tipo chalet di montagna.

C'è babbo Natale in posa per le foto, due elfe che provano a coinvolgere i pochi bambini.

Ci sono i mega soldatini gonfiabili. Lo "street food" è molto anglofono, la cucina è italiana: pizza e mortadella, taglieri di formaggi e salumi, pane e cicoria, fagiolata. C'è il panino del patriota, fatto di mais e farcito con salsiccia e broccoletti: si chiama "panino Atreju". Si può accompagnare col "lambrusco del contadino" che fa molto Emilia-Romagna, quasi feste dell'unità. E poi birre artigianali e spritz. Presepi e panettoni.

Il villaggio inaugura col taglio del nastro tricolore. A cerimoniare Donzelli e Ciriani. Il ministro, dal palco, è il primo ad attaccare Schlein: «Scappa dal confronto, chi ha qualcosa da dire nel confronto, ma per chi non ha nulla da dire è meglio stare da un'altra parte». Il sottosegretario Fazzolari lo fa da un'edizione speciale de "La voce del patriota", distribuito gratuitamente: l'assenza della segretaria **Pd** «ha tutta l'aria di essere un segnale di grande debolezza».

Intanto iniziano ad affluire i militanti. Ad accoglierli c'è un enorme pannello che spiega il ritorno dell'orgoglio che dà il titolo a tutto. "Con Giorgia Meloni c'è più Italia nel mondo", si legge. Sotto,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'agenda dei mesi passati della premier: visite all'estero, incontri, vertici internazionali. I viali della festa, allestiti con luci natalizie, sono dedicati a Giorgio Perlasca, "giusto tra le nazioni"; al papà di don Camillo e Peppone, Giovanni Guareschi; a Giuseppe Prezzolini; ad Almerigo Grilz, reporter triestino. Nemmeno una donna.

Ma ecco Arianna Meloni, sorella della premier, moglie del ministro dell'Agricoltura e responsabile del tesseramento di FdI. «Non amo le telecamere», premette. Ma dura poco, perché poi si prende la scena, in attesa di Giorgia che chiuderà la festa domenica. Le chiedono conto della fermata speciale del Frecciarossa a Ciampino richiesta dal coniuge. Lei lo difende: «Sono stata orgogliosa di lui per aver fermato il treno per Caivano. Ha trovato una soluzione per arrivare in un posto che aspettava un segnale dalle istituzioni». Nessuna tirata di orecchie, giura: «In questo caso no, in altri casi sì». Qualcuno sghignazza. Meno male che Arianna c'è.

Le domandano di Elly Schlein. «Secondo me le conveniva venire - risponde - siamo sempre rispettosi, sarebbe stato un bel segnale.

Qui raccontiamo una bella storia». Poco più in là c'è una piccola libreria. Alcuni titoli: "Essere donne in un mondo di femministe", "Controstoria del franchismo", "8 settembre i segreti svelati". Vende tanto "La traversata della destra": in copertina c'è Meloni con il campanello di palazzo Chigi in mano. Nelle sale iniziano i dibattiti. Ciriani la traversata l'ha vista così: «Abbiamo fatto un grande miracolo: abbiamo trasformato quattro amici al bar nel più grande partito italiano».

Sullo sfondo, con tono questo sì da bar, si sente Flavio Briatore, impegnato in un altro panel con l'attonita amica e ministra del turismo Daniela Santanché, che bercia contro i ristoratori italiani, rei a suo dire, di «servire ai turisti piatti di mer...».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Premier ha dichiarato Tre milioni e 217 mila euro

Matteo Renzi è il senatore più ricco Il leader Iv supera Piano e Tremonti

Palazzo Madama, Matteo Renzi è il senatore più ricco.

Secondo l'ultima dichiarazione dei redditi, l'ex premier (tre milioni e 217 mila euro) supera Renzo Piano (due milioni e 901 mila euro) e Giulio Tremonti (due milioni e 594 mila euro). Lo scorso anno il leader di Italia viva si era fermato a due milioni e 584 mila euro. Cifre elevate anche per il presidente della Lazio, Claudio Lotito, che ha dichiarato un milione e 112 mila euro, ventiduemila in più di un anno fa, e per il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che lo segue con 900.645 euro, qualcosa in meno rispetto ai 935.183 euro dello scorso anno. Ma Renzi non è al primo posto solo tra i senatori: è il più ricco anche dei leader di partito. L'ex sindaco di Firenze, infatti, è davanti anche alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il cui reddito è 293.531 euro. Dopo di loro, Nicola Fratoianni con 104.212 euro, Matteo Salvini con 99.699 euro, e la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, che ha dichiarato 94.725 euro rispetto agli 88 mila euro dell'anno scorso.

Ultimo posto in classifica per il verde Angelo Bonelli, con 81.958 euro. Due leader di partito ancora non hanno presentato la dichiarazione dei redditi. Giuseppe Conte(M5S) e Antonio Tajani (Forza Italia). Un anno fa avevano rispettivamente dichiarato 34.095 e 54.920 euro.



il racconto

Luca Bottura

Il tassista RedSox, cittadino per bene nel Paese dove chi paga le tasse è un eroe La vicenda del conducente di Bologna sospeso dalla coop di cui è socio dopo le denunce contro i colleghi No-Pos Il suo impegno nel sociale, con il sostegno ai Centri Antiviolenza anche vendendo i libri ricevuti dall'amico Lucarelli

LUCA BOTTURA

Sfortunato il Paese che ha bisogno di (tassisti) eroi. Sfortunato il Paese con 100 e passa miliardi di nero che cerca (e trova) i soldi ai danni dei soliti poveri cristi, e isola chi non si adegua, chi vuole pagarle, chi addirittura si vanta di farlo. Lo considera un fesso, se va bene.

Un pericolo, nel peggiore dei casi.

Sfortunato il Paese in cui se denunci su «X» i tuoi veri guadagni da conducente di auto pubblica - 600 euro circa a turno, notturno - l'esito sono la cacciata dalle chat dei colleghi, le minacce, i pacchetti arrivati a casa contenenti ricordini organici, le gomme delle auto tagliate. Sfortunato, soprattutto, il Paese in cui chi si ritrova in mezzo a un turbine del genere finisce sospeso per una settimana dalla cooperativa in cui lavora. Niente chiamate né da telefono né da app. Guadagni pressoché azzerati. Motivo: aver indispettito e «diffamato» gli altri tassisti.

È la storia di Roberto Mantovani, che usa come nickname «RedSox», la squadra della MLB di baseball della quale è tifoso, ché a Bologna siamo un po' sempre tra la via Emilia e il West. Con una passione oserei dire buonista per le cose giuste, normali, da cittadino perbene. Ad esempio usare il suo taxi per propagandare il Centro Antiviolenza sulle Donne, anche rivendendo i libri donatigli dall'amico Carlo Lucarelli. Ad esempio, anche, montare, tra i primi in Italia, il defibrillatore a bordo. Che ora però non può usare: i colleghi non lo volevano come compagno ai corsi di aggiornamento. Non è più abilitato.

Soprattutto, e qui cascano gli asini, appassionato di equità fiscale, per quella vecchia regola secondo cui pagare le tasse ti rende(rebbe) cittadino a pieno titolo e fa(rebbe) di te una persona autorizzata a lamentarsi se qualcosa di pubblico non funziona ma, soprattutto, commendevole, socialmente rispettata. In Giappone. Noi preferiamo la fiction: in Italia i tassisti dichiarano mediamente una dozzina di migliaia di euro l'anno e pagano le licenze tra i 150.000 e i 250.000. I casi sono due: benefattori loro, o fessi noi.

E la risposta è Quèla: la seconda che hai detto.

Ma un po' come per i balneari, i commercianti sovranisti della loro cassa, i piccoli professionisti dalla ricevuta sporadica, le altre categorie della cosiddetta evasione di necessità (necessità di tenere in cassa i soldi e non dividerli con lo Stato, necessità di mandare i figli alla scuola svizzera,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

talvolta) i prepotenti diventano vittime da proteggere. Sei un attivista per il clima e blocchi la strada? Mazzate. Lo fai in taxi? Ti ricevono nei Palazzi, ti candidano. Protetto, tollerato, aizzato anche da chi ti chiede il voto, o ti ringrazia per averlo già dato, agitando il «pizzo di Stato». Le cifre dicono altro: messi insieme, i piccoli evasori battono, e di gran lunga, le multinazionali. Ma quelle mica votano. Non direttamente, almeno.

Roberto ieri ha ricevuto la solidarietà del sindaco di Bologna, Matteo Lepore, che poi però coi suoi colleghi deve: per accendere 70 nuove licenze in una città che boccheggia, sono state necessari negoziati che manco tra Israele e Hamas. Se il sindaco si è esposto ugualmente, da primo cittadino di una città in cui Mantovani è amato assai, lo ha fatto proprio per rappresentare una città che al tassista eretico vuol bene. Dacché cominciò con le sue denunce spesso esilaranti, come il video, sempre su X, in cui interpretava il conducente No Pos e le sue scuse più tradizionali: «Ce li danno già così, non prende, è scarico, mi si rovinato il filo, è finito il rotolino della carta». Mancavano solo le cavallette di John Belushi, ma non è escluso che qualche collega le abbia tirate in ballo.

Se gli parli e gli chiedi chi gliel'ha fatto fare, di condividere pubblicamente i guadagni, visto la mole di odio virtuale e reale che gli è costata, Roberto spiega di essere principalmente un rompicoglioni. Perché ama sminuirsi. Più probabilmente è un italiano atipico, che non si crogiola come tutti noi nel familismo amorale di cui siamo malati da sempre. Laddove per famiglia si può intendere tutto e di tutto: se hai la mia casacca, la mia tessera in tasca, se sei maschio come me, se fai parte di una congrega alla quale appartengo, tutto è permesso. Difendere gli evasori perché ci somigliano è come cercare giustificazioni al patriarcato per banali questioni di cromosomi in comune o promettere egualitarismo e merito per poi legittimare gente che ferma i treni dove gli fa più comodo.

Da quando viviamo in una curva permanente, però, va bene così. «Non penso ci sia qualcuno così coglione da votare contro i propri interessi», diceva Silvio Berlusconi prima della canonizzazione. Andrebbe scritto sotto lo Stellone.

Ieri, per irridere questo tributo insensato al cattivismo di chi si sente fuori dal coro, in realtà stragrande maggioranza, figlio com'è di un gioco al ribasso per cui i bassi istinti, le paure, le furberie, vengono rilanciate dai media per rincorrere il pubblico in una sorta di gioco al massacro reciproco, qualcuno ha equiparato la storia del tassista imprudente al loggionista che ha urlato «Viva l'antifascismo» alla Scala e poi è andato a difendersi in pubblico. Un esibizionista, nel racconto.

Anzi due. Certo: tutti abbiamo una vanità che ci governa, talvolta. Ma è paradossale che a parlare di scarsa opportunità (per la grida del 7 dicembre, per Mantovani) sia chi ha fatto dell'apparenza individuale una micidiale macchina del consenso.

Però è vero: qualcosa di paradossale, di estremo, di imbarazzante c'è. Che una frase banale, o un tizio che paga le tasse, siano diventati carne da assalto personale e addirittura oggetto di una pagina di giornale. Quella che avete appena letto.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il giorno in cui chi paga le tasse e o è antifascista non dovrà più urlarlo, beh, arriverà sempre troppo tardi. Speriamo almeno sia a bordo del taxi di Redsox.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA
luca bottura Controcorrente Il tassista Roberto Mantovani aveva sollevato il problema dei pagamenti in nero ai colleghi non usano il pos.

Il sindaco disastro

Gualtieri si vanta di essere comunista

Il primo cittadino di Roma: «Sono orgoglioso delle mie radici nella Fgci e nel Pci»

FRANCESCO STORAGE

A Roma il sindaco si sarebbe voluto chiamare Togliatti. Quello che appellavano come "il migliore". A dirlo di se stesso è Roberto Gualtieri - «la gente mi sostiene» - ha avuto la faccia tosta di dire a Un giorno da Pecora su Radio1Rai. In pratica, il più bravo di tutti, che non si accorge del disastro che combina nella Capitale ogni giorno che passa.

Ma non sembri azzardato il paragone con Togliatti. Perché Gualtieri rivendica di essere comunista a tutto tondo. Sempre in trasmissione si è lasciato andare all'amarcord ideologico, che avrebbe meritato un bel "viva l'Italia anticomunista" in tutti i teatri e cinema della Repubblica italiana.

Basta ascoltarlo, farlo parlare, e poi ti chiedi perché ora si fanno chiamare "democratici" (manifestando peraltro scarsa dimestichezza con la pratica): «Se sono ancora comunista? Sono membro di un partito socialista europeo, sono stato nella Fgci, nel Pci, domani (oggi per chi legge, ndr) inauguriamo una bella mostra su Berlinguer. Sono orgoglioso delle mie radici nella storia della sinistra italiana, in Gramsci, nell'originalità di quell'esperienza. Se canto "Bandiera Rossa"?

Non oggi ma perché no?».

Perché no, caro sindaco. Perché quello che era l'inno del Pci non lo potete più sbattere in faccia a quelli che avete ingannato con i "democratici" negando di essere ancora comunisti. Addirittura, uno dei suoi predecessori, Walter Veltroni, irrideva il pianeta dicendo di non esserlo mai stato. Comunista, non sindaco...

Gualtieri ha svelato di aver cambiato idea pure sulla leader del partito, a cui avrebbe preferito Stefano Bonaccini, magari comunista pure lui. Ma la Schlein - la candidata di Zingaretti - forse era troppo rossa anche per lui. Ma appena ha visto che ha vinto, si è schierato anche il sindaco canterino. «Tutti sanno cosa ho votato al Congresso - ha detto Gualtieri - ma dal giorno dopo la sostengo. Se è troppo di sinistra? Non è una cosa negativa per un partito di sinistra. Il Pd è un partito riformista, di centrosinistra, dei socialisti europei». Meraviglioso, questo primo cittadino.

Poi, la Capitale. Il termovalorizzatore. Lo stadio. C'è chi si lamenta «mala gente mi sostiene». Andrebbero chiesti i documenti a costoro per sincerarsi che siano veri... «Stiamo recuperando il tempo perduto», ha la faccia tosta di dire Gualtieri senza rendersi conto che cascano gli alberi in testa alla gente. Che la metropolitana va a intermittenza. Che la sicurezza non è garantita.

Si è anche scordato che si è fatto scippare l'Expo 2030... e se nel 2025 ci sarà il Giubileo a Roma è solo perché è così da millenni. Poi, l'ultima perla, affermando che l'autonomia differenziata è una "sola", una fregatura voluta dal centrodestra. Compagno, gli fa Calderoli, «ma con che coraggio vieni



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

a parlarne, tu che sei del Pd?».

Qualcuno spieghi a Gualtieri che l'autonomia differenziata non l'ha messa in Costituzione Calderoli, «l'hanno messa in Costituzione loro», dice il ministro. «Le materie che contestano oggi le hanno scritte loro».

«Il paese» afferma il responsabile del percorso di riforma autonomistica, «è un paese lungo, ma tanto diverso. Abbiamo regioni che variano di 20 gradi di temperatura. Abbiamo regioni di 124 mila abitanti come la Val d'Aosta e i 10 milioni della Lombardia. Come fai a pretendere che la stessa regola valga in Val d'Aosta come in Lombardia piuttosto che in Abruzzo e Molise? Ciascuno sceglie quello che è meglio per il proprio territorio. Non per svantaggiare qualcuno, ma per avvantaggiare tutti. E quando si dice "sola" all'autonomia differenziata, si sappia che 12 regioni su 15 hanno richiesto formalmente l'autonomia differenziata. Quindi Gualtieri non insulta me, insulta quelle 12 regioni». Ma lo sappia anche Calderoli, che Gualtieri senza propaganda non campa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inaugurata la kermesse di Roma

Ad Atreju Schlein c'è. In cartonato

Arianna Meloni star della prima giornata dell'evento di Fdi: «È un nuovo punto di partenza. Elly? Le conveniva venire»

ANTONIO RAPISARDA

La prima sorpresa di Atreju 2023 è l'arrivo di Elly Schlein. Portata letteralmente di peso, sotto forma di cartonato, dai giovani di Fdl fra gli stand del "villaggio" natalizio che accoglie simpatizzanti e curiosi ai piedi di Castel Sant'Angelo. «È un modo per ironizzare», spiegano rispondendo con la proverbiale goliardia al gran rifiuto della leader del Pd. Edizione di Natale ma anche identitaria questa Atreju che giunge al termine del primo, storico, anno di Giorgia Meloni premier: da una parte i totem con i riferimenti ideali della destra - da Norma Cossetto a Gabriele D'Annunzio - dall'altra la toponomastica con i viali ribattezzati con altrettanti numi tutelari come Prezzolini e Guareschi. Al centro, poi, la piazza «dell'orgoglio italiano» - il cui "ritorno" dà il titolo alla manifestazione - con i pannelli che ripercorrono le missioni internazionali della premier.

Tutto come da tradizione, insomma, eccetto per l'assenza dei principali sfidanti.

Segno dei tempi? No. Per Giovanbattista Fazzolari, braccio destro di Giorgia Meloni, il «no» di Elly Schlein all'invito ad Atreju «è segno di grande debolezza», ha spiegato a La Voce del Patriota. «È l'immagine più nitida di ciò che è diventata la sinistra che non si confronta più ma trae la sua legittimazione solo nel demonizzare la destra». Sul punto è intervenuta anche la star dell'apertura: Arianna Meloni. Presa d'assalto dai cronisti, la sorella della premier ha un'idea chiara, intanto, dell'importanza di questa edizione: «Questo è un nuovo punto di partenza per riuscire a fare veramente quello per il quale siamo entrati, tanti anni fa, a fare politica». Sull'assenza di Schlein ha scelto la critica indiretta: «Secondo me le conveniva venire» ha spiegato sottolineando che il problema non avrebbe potuto essere di certo il "clima" di Atreju «perché siamo sempre stati molto rispettosi di tutti». A chi le ha chiesto, poi, un commento sulla vicenda della fermata "Ciampino" del Frecciarossa richiesta dal marito Francesco Lollobrigida, non ha battuto ciglio: «Sono stata orgogliosa di lui, ha trovato una soluzione» per arrivare a Caivano, dove «è andato a lavorare». Nessuna tirata d'orecchie. «Proprio no. In questo caso no, in altri sì», ha aggiunto con un sorriso.

Fra gli eventi di cartello si parte con l'autonomia e con un botta e risposta fra il sindaco di Roma e il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli. Dal palco, poi, Calderoli annuncia: la riforma sarà calendarizzata l'8 gennaio.

Molto attesa "l'assemblea" dei capigruppo del destra-centro: stimolata dalle domande del condirettore di Libero Pietro Senaldi. Chiaro il messaggio giunto sul punto più delicato: dai meloniani Foti e Malan, agli azzurri Gasparri e Barelli, ai leghisti Romeo e Molinari tutti hanno assicurato l'unità della



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

coalizione. Spazio allora agli appunti sparsi, utili per comprendere come i partiti sono impegnati a smussare gli angoli. Sul Mes, ad esempio, la posizione della Lega è granitica nel principio, aperturista nella soluzione: «Approvare il Mes non è ratificarlo - ha spiegato Riccardo Molinari -. Stiamo eventualmente ragionando su clausole di salvaguardia che diano al Parlamento il controllo del governo. Noi come Lega siamo sempre stati contrari, riteniamo che le modifiche siano peggiorative rispetto ad allora. La nostra posizione resta contraria». Nulla da fare, poi, per chi pensa che il Carroccio voglia recitare la parte del "cattivo". «Puntiamo su alcuni cavalli di battaglia, ma chi agita lo spauracchio di un centrodestra diviso resterà deluso», ha assicurato Romeo fra gli applausi. Tesi non dissimile da quella del capogruppo di FdI alla Camera Foti: «In un anno non abbiamo mai avuto un voto in dissenso».

Invece le opposizioni sulla politica estera, in vista del Consiglio Ue, «hanno votato in 6 modi diversi con 6 mozioni diverse». Da segnalare, in vista delle Europee, la riflessione dell'azzurro Maurizio Gasparri sulla madrina del Rassemblement National: «Se la Le Pen diventasse Presidente della Francia non credo che il giorno dopo uscirebbe dalla Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DA OGGI LA CONTRO-ATREJU DEL PD

Schlein rincorre Gentiloni per neutralizzarlo

La segretaria dem vuol evitare che il commissario Ue la sfidi con il sostegno dell'ala cattolica

PASQUALE NAPOLITANO

Elly Schlein «rincorre» fino a Bruxelles Paolo Gentiloni (nella foto) e trascina nella zuffa politica italiana il premier spagnolo Pedro Sanchez. La segreteria del **Pd** prova a uscire dalle secche. In Parlamento sembra ormai scavalcata dal capo dei Cinque stelle Giuseppe Conte nella volata per la poltrona di anti-Meloni. Nel partito non sono rose e teme la «scheggia Gentiloni»: i popolari si stanno organizzando per lanciare il commissario Ue come possibile federatore del campo largo. Schlein gioca d'anticipo.

Tra Bruxelles e Roma. Ieri è volata al pre vertice del Pse per incontrare sia Sanchez che Gentiloni. Oggi sarà a Roma, agli Studios della Tiburtina, per dare il via alla contro-Atreju. La segretaria ha parcheggiato in panchina i suoi ragazzi: Furfaro, Provenzano, Braga, Ruotolo (non proprio giovanissimo). Ed ecco la prima novità: il parterre della contro-Atreju è una rimpatriata dei padri nobili del **Pd**. Sfileranno, uno alla volta, Enrico Letta, Romano Prodi, Rosy Bindi. E poi. Udite udite. Anche Federica Mogherini, l'ex commissario Ue voluta su quella poltrona dall'odiatissimo Renzi, sarà al tavolo di Schlein. I padri nobili saranno «usati» per centrare un obiettivo: neutralizzare la discesa in campo di Paolo Gentiloni, il vero incubo della segretaria.

Schlein vuole portare dalla sua parte (e nel suo cerchio) l'ex premier. Gentiloni è il profilo su cui scommettono tutti gli avversari di Elly. Che non aspettano altro che il primo passo falso alle Europee. E su Gentiloni stanno investendo le carte anche i cattolici, ormai fuoriusciti dal **Pd**. Fioroni, Castagnetti, per fare alcuni nomi. Dario Franceschini ha fiutato il pericolo e subito ha avvisato la «sua» segretaria: «Devi recuperare con Paolo o ti saluto anch'io». Schlein ha obbedito. L'operazione di recupero di Gentiloni inizierà ufficialmente con la due giorni romana alla Tiburtina. Il primo approccio c'è stato ieri a Bruxelles. Schlein ha avuto un colloquio nelle stanze dell'Ue con il commissario. Nella mezza giornata europea Schlein ha provato a piazzare un'altra mossa: trascinare il premier spagnolo contro la festa di partito di Fratelli d'Italia. Una mossa che già sembra un autogol. Abbiamo saputo che ad Atreju ci sarà il capo di Vox Santiago Abascal. È un eversore che vorrebbe Sanchez appeso a testa in giù. Lo ridirà ad Atreju? Non abbiamo sentito una parola da parte di Meloni». La capa del **Pd** spera nell'aiutino di Sanchez per battaglia contro Meloni ed Atreju. Ma rimedia una gaffe.



Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Ma non chiamateli poveri contadini

FILIPPO SANTELLI

I mercatini dei produttori con le bandiere gialle, la vanga e le tre spighe, e i fondi di investimento. Il quartier generale sul Quirinale, Palazzo Rospigliosi, e sportelli in quasi 6 mila Comuni. Il controllo dei consorzi agrari, punto di riferimento dei piccoli coltivatori, e l'alleanza con Bonifiche Ferraresi, primo proprietario terriero del Paese. L'italianità a oltranza e la partnership con McDonald's; la Campagna Amica e la difesa dei fitofarmaci; le risorse del Pnrr e le battaglie contro multinazionali, accordi di libero scambio e carne coltivata. Oltre 340 mila aziende e un milione e mezzo di iscritti, e una galassia di società dal giro d'affari milionario. Un presidente che sfida a muso duro un parlamentare davanti alla Camera e un ministro dell'Agricoltura che subito scende in piazza al suo fianco. Il potere di Coldiretti è tutto questo: mille facce di un'associazione che è sindacato, corporazione e azienda, tenute insieme da un coerente progetto di egemonia culturale ed economica sulle campagne e il cibo d'Italia.

Un potere cresciuto in simbiosi con la politica, tutta, ma che con il governo Meloni ha trovato perfetta consonanza di idee e interessi.

da un impero all'altro Sotto i riflettori, con l'aggressione verbale al deputato di +Europa, Benedetto Della Vedova, è finito il presidente Ettore Prandini, imprenditore agricolo bresciano e figlio di un ministro democristiano. Ma in Coldiretti i presidenti durano solo un mandato mentre il segretario generale, da trent'anni, resta.

È Vincenzo Gesmundo il vero sovrano del Secondo Impero Coldiretti, «abilissimo e istintivamente portato allo scontro», dice chi lo conosce. Classe 1954, laurea in filosofia, è entrato in Coldiretti nel 1981, all'epoca del Primo Impero, quando l'associazione era una costola della Dc e il potere in Federconsorzi - le strutture che forniscono ai contadini semi, macchinari, servizi - era spartito 51 a 49 con Confagricoltura. Piccoli da una parte, ex latifondo e grandi aziende dall'altra. Il crac miliardario dei consorzi, un anno prima di Tangentopoli, è l'inizio della fine della Prima Repubblica, ma nelle rovine Gesmundo vede un'opportunità: prendersi il monopolio della rappresentanza agricola, offrendolo a una politica fragile alla ri-

cerca di consenso. La Coldiretti di oggi è il prodotto

di quella visione. Primo, la struttura. Una rete capillare di sportelli sul territorio, dove gli agricoltori possono chiedere consulenze, ottenere prestiti, assicurarsi contro le calamità: Intesa Sanpaolo e Cattolica, eredi della finanza bianca, sono grandi partner. Una gestione centralizzata, c'è chi dice «militaresca», in cui i presidenti regionali sono scelti e stipendiati da Palazzo Rospigliosi. Le quote degli iscritti



Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

- 35 milioni di euro l'anno - alimentano la struttura e generose buste paga: quella di Gesmundo nel 2014, 1,8 milioni di euro, fu oggetto di interrogazione parlamentare. Secondo, portare quel milione e mezzo di agricoltori nei tiggì, sui giornali e a diretto contatto con chi mangia. È la linea che porta a Campagna Amica, rete di mercati dei produttori, piccoli, buoni e italiani. Terzo, non importa se in contraddizione, estendere l'impronta di Coldiretti in orizzontale, strappando le grandi aziende a Confagricoltura, e in verticale, lungo la filiera ind

ustriale del cibo. un puzzle perfetto Filiera è una parola chiave e qui le operazioni sono due. La prima si chiama Filiera Italia, alleanza tra coltivatori, industriali come Cremonini, il maggiore trasformatore di carne, e distribuzione. La seconda è la creazione di un campione italiano dell'agricoltura, in cui Gesmundo si allea con Federico Vecchioni, ex presidente dei rivali di Confagricoltura che fa il cambio di casacca. Insieme a vari soci di peso, la Fondazione Cariplo, la farmaceutica Dompè, Cassa depositi e prestiti, poi anche Eni e Intesa, Vecchioni compra Bonifiche Ferraresi, prima azienda agricola italiana per superficie, quotandola in Borsa come BF. Nel frattempo Coldiretti ha creato un nuovo veicolo, Consorzi agrari d'Italia, Cai. E nel 2020 il sodalizio si compie: i consorzi agrari sopravvissuti - che Coldiretti controlla, silenziando le opposizioni - conferiscono il loro patrimonio a Cai, diventandone insieme i soci di maggioranza, mentre BF entra con la singola quota più grande. Amministratore delegato è Gianluca Lelli, capo dell'area economica Coldiretti, Vecchioni è consigliere delegato, Gesmundo siede nel consiglio di BF. La filiera è coperta da monte - le sementi - a valle - i prodotti dei campi, passando per i servizi agricoli. L'Antitrust non ha da eccepire, non c'è posizione dominante. Ma potere sì, tanto, e uno squarcio su come viene esercitato si apre quando Sis, parte della galassia e prima società italiana dei semi, viene accusata di pratiche anticoncorrenziali nella vendita del grano duro Senatore Cappelli, su cui ha il monopolio. Le mail interne raccolte dall'Autorità confermano le accuse: Sis vende i semi solo a condizione che gli agricoltori le conferiscano il raccolto e solo alle aziende "targate" Coldiretti. Pratiche che proseguono almeno fino al 2019 e portano a una multa - irrisoria -

di 150 mila euro. conte, il presidente agricolo Il fatto è che in un mondo reso più insicuro da pandemie e guerre il libero mercato è in declino mentre la sovranità alimentare in grande ascesa. Proprio durante il primo lockdown è stato il premier Conte («un presidente agricolo», si definisce ospite di Coldiretti) a inserire l'agroalimentare tra i settori strategici soggetti a Golden Power, al pari della Difesa o delle Telecomunicazioni. E due anni dopo è il governo di Draghi - che con Gesmundo si dà del tu, racconta chi ha assistito - ad esercitarlo per la prima volta, bloccando l'acquisizione della multinazionale italiana dei semi Verisem da parte del colosso svizzero della chimica Syngenta, controllato da un'azienda di Stato cinese. «I semi italiani sono salvi», esulta Coldiretti. Ed esulta anche BF, che aveva perso l'asta e adesso invece appare favorita per co

mprarsi l'azienda. La sovranità alimentare, del resto, è idea che piace anche a sinistra: Slow Food l'ha promossa a lungo. Ma il confine tra sovranità e sovranismo è labile, e salta quando la destra vince

Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

le elezioni. Meloni affida il ministero dell'Agricoltura al Cognato d'Italia Francesco Lollobrigida e la bandiera gialla della sovranità alimentare ne diventa denominazione ufficiale, con la premier che sceglie il villaggio Coldiretti per la sua prima uscita ufficiale da premier. Come se non bastasse, Lollobrigida ha da poco nominato capo di gabinetto Raffaele Borriello, che torna al ministero dopo una parentesi al vertice dell'area legislativa Coldiretti. Non stupisce allora che nella revisione del Pnrr negoziata dal governo Meloni le risorse per l'agricoltura, e in particolare per i contratti di filiera - sempre lei - siano raddoppiate a 6,5 miliardi. Ed è una semplice fotografia dei rapporti di forza il fatto che nella graduatoria dei progetti finanziati molti sono targati Coldiretti: quattro dei primi 50 sono proposti da David Granieri, presidente del Lazio e vicepresidente nazionale; otto da Raffaele Grandolini, responsabile finanza dell'associazione. Stupisce forse di più che Coldiretti e BF abbiano già presentato anche un progetto per il Piano Mattei, il grande disegno di Meloni per la cooperazione co

n l'Africa, visto che non è ancora stato varato. Ma tutto fa pensare che la loro proposta, 40 mila ettari da coltivare tra Algeria, Egitto, Angola e Ghana, vendendo il raccolto ai governi locali, troverà posto. A chiudere il cerchio, l'investimento di Vecchioni in Sei, la società di Belpietro che edita La Verità e Panorama, in difficoltà finanziaria. Intervento apprezzato dai meloniani, si dice, perché evita un monopolio sulla stampa di destra dell'imprenditore Antonio Angelucci, leghista. Ovviamente la legge che vieta la produzione in Italia di carne coltivata in vitro, o come dice Coldiretti "artificiale", è stata messa su una corsia preferenziale, approvata il primo dicembre nonostante quella carne in Europa non sia nemmeno autorizzata. Una battaglia combattuta dai "gialli" con attacchi frontali - per esempio alla scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo e i «professoroni che mangiano fiorentine a go go» (Gesmundo) - e dosi massicce di disinformazione sulla sua presunta pericolosità. Ma Coldiretti ne ha combattute e vinte tante anche a Bruxelles, dove può contare sull'appoggio dell'ex ministro ed europarlamentare **Pd** Paolo De Castro, da un anno presidente di Filiera Italia. Per esempio quella per affossare il piano Ue sulla biodiversità, che prevedeva di ridurre del 50 per

cento l'utilizzo dei fitofarmaci entro il 2030. O quella per escludere

gli allevamenti dalla riduzione delle emissioni. Questa deriva - sovranista, antiscientista, di difesa a tutti i costi dell'italianità, buona o cattiva, pulita o sporca - sta portando vari mondi, in passato vicini a Coldiretti, a prenderne le distanze. La galassia ambientalista per esempio, ma anche Slow Food che dopo l'ennesimo accordo con McDonald's all'insegna della "sostenibilità" ha precisato che quella parola per lei non ha lo stesso significato. C'è poi una parte di addetti ai lavori che si chiede se la narrativa del piccolo agricoltore antico aiuti davvero una campagna che soffre di nanismo imprenditoriale e margini all'osso. O una filiera alimentare che, come tutta l'industria italiana, vive anche di trasform azione alimentandosi di materie prime importate. braccianti e finanza La domanda è: chi rappresenta Coldiretti? Ed è difficile capire se sia ancora la larga base dei contadini, le grandi aziende con cui è alleata,

Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

i consumatori; tutti, o solo se stessa. «Coldiretti ha sviluppato un'egemonia culturale, facendo leva su un paradigma potentissimo di consenso come il cibo italiano», dice Emanuele Bernardi, professore di Storia Contemporanea alla Sapienza e autore di un libro sui primi decenni dell'associazione. «È piena di contraddizioni, parla ancora dei contadini come fossero braccianti e intanto è coinvolta in operazioni di finanziarizzazione dell'agricoltura, è mercantilista nella promozio

ne del made in Italy all'estero e protezionista. Sono contraddizioni che potrebbero anche esplodere, ma il fatto è che narrazioni diverse non esistono». Se ne serviva ulteriore dimostrazione, l'ha data il Villaggio Coldiretti che a ottobre ha colorato di giallo il Circo Massimo. Hashtag #iostoonicontadini, centinaia di banchetti di produttori e una quarantina di grandi aziende, con sfilata del

la politica, governo, maggioranza e opposizione. Vecchia lezione democristiana, buona anche per il S econdo Impero: il potere logora chi non ce l'ha. bandiera gialla ITALIA dai tempi della dc è un'associazione capillare e potentissima. adesso, con il governo meloni, coldiretti sta passando dalla sovranità alimentare al sovranismo politico. inchiesta.

Si può essere musulmane e femministe. Tipo me

ZITA DAZZI

ilano. Ha due grandi occhi verdi, un sorriso dolce e rassicurante. Ma la signora ha grinta da vendere, e parole dure contro il razzismo e il maschilismo. Sumaya Abdel Qader, 45 anni, tre lauree e tre figli, lavora da quando era ragazza. Ha fatto nascere il primo progetto in Italia contro la violenza sulle donne nelle famiglie musulmane ed è stata la prima consigliera comunale con l'hijab a Milano, eletta come indipendente nelle liste del Pd con la prima giunta Sala. Oggi, la sociologa e scrittrice, nata a Perugia da una coppia giordano-palestinese, è dottoranda all'Università Cattolica, consulente alla sceneggiatura della serie Skam Italia e autrice di tre romanzi. Il primo, il best seller Porto il velo, adoro i Queen (Sonzogno), ispirò un documentario.

L'ultimo, In cerca di me (Mondadori), in libreria in questi giorni, è una storia per ragazzi ispirata alla realtà e centrata sui temi dell'integrazione. Sono passati 15 anni dal suo primo libro in cui spiegava che cosa vuol dire vivere a cavallo di due culture, rivendicando la propria identità.

Che cosa è cambiato in questi anni?

«Da una parte, i figli degli immigrati sono cresciuti, sono mediamente ben inseriti, sempre più impegnati nel sociale e in politica ed orientati in percorsi di studio di più alto grado. Purtroppo, però, in Italia sta crescendo l'intolleranza e il razzismo, specie verso alcune minoranze, i musulmani in primis. Per questo ho deciso di rivolgermi ai giovanissimi, sono loro il vero investimento sul futuro sempre più plurale».

Nel libro lei racconta di una scuola e di una periferia milanese dove sembra esserci un buon livello di integrazione e di comunicazione.

Ma nella realtà quei quartieri spesso diventano ghetti, polveriere sociali. Finiranno per essere come le banlieue parigine?

«In Italia, nei quartieri ad alta densità di stranieri c'è un miscuglio di nazionalità, a differenza che in altri Paesi europei. Questa eterogeneità garantisce una minor "segregazione". C'è comunque un problema sociale nelle grandi realtà urbane che la politica fa finta di non vedere. Le case popolari vanno ristrutturate. E fatti investimenti per garantire sicurezza, decoro, assistenza, per favorire la socialità.

Siamo ad un bivio: le tensioni delle periferie francesi sono ancora lontane. Le istituzioni possono



Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ancora scegliere se favorire lo scontro o la crescita umana».

In Italia manca la legge sullo *ius soli*. Non è all'ordine del giorno del governo Meloni, ma non l'hanno fatta nemmeno i governi precedenti.

«Le proposte di legge fatte finora le definirei insoddisfacenti. La legge sulla cittadinanza non deve essere una concessione ma il riconoscimento di un diritto. Essere "cittadini" del Paese in cui si nasce e si cresce è necessario per avere parità di condizioni. Occorre porsi il problema di quel milione di ragazzi e ragazze nati in Italia che vivono in un limbo».

Tante volte però i ministri dell'Istruzione hanno chiesto un tetto al numero di stranieri per classe. Che ne pensa?

«Mio figlio quest'anno frequenta la prima media e in classe sua ci sono solo figli di immigrati. Gli italiani sono "scappati" in scuole meno multietniche, quindi per loro migliori. Eppure, in quella classe parlano tutti l'italiano perché sono nati qui e hanno frequentato la scuola a Milano dall'inizio. I docenti sono preparati, i genitori affiatati. Il problema non è il numero di stranieri per classe, ma un sistema che rischia il collasso e che non è capace di affrontare le sfide della pluralità».

Del velo, l'hijab, lei ha sempre fatto una questione identitaria. Una delle sue figlie lo indossa, l'altra no. Perché per lei è tanto importante?

«Le donne non possono essere ridotte ad un pezzo di stoffa. Il velo è un percorso di fede, nulla di più. Per me è importante la libertà di poterlo indossare o meno, la libertà di scegliere il proprio percorso spirituale. Sono contraria all'obbligo e combatto chi vuole imporlo e lo innalza a simbolo identitario imprescindibile della donna musulmana. Per questo le nostre figlie hanno

avuto libera scelta». Lei è musulmana e femminista, come si conciliano le due cose? «Intendo il femminismo come uno dei modi per rivendicare il diritto delle donne ad autodeterminarsi ed emanciparsi, il diritto di scegliere autonomamente per se stesse. In base a questa

a definizione si può essere musulmane e femministe. Anzi, dovremmo esserlo tutte/i». In Francia dopo l'hijab, stanno vietando anche la abaya, l'abito religioso nelle scuole. Che cosa ne pensa? «Ancora una volta si sta a dicendo alle donne come si devono vestire in nome di una presunta idea di laicità. Non è diverso dall'Iran che impone lo chador alle donne in nome di una presunta moralità. Le istituzioni possono essere laiche, cosa che condivido, ma le persone devono

poter esprimere anche la loro fede e le donne devono potersi vestire come credono».

Vietare gli indumenti che diventano etichette religiose le sembra sbagliato? «Queste restrizioni

Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di fatto appiattiscono le differenze. Si vuole rendere tutti uguali, negando di fatto un'altra libertà. È davvero la strada giusta? La abaya non è un abito religioso, ha forme, colori e nomi diversi. Ha radici nell'abbigliamento tradizionale dei vari Paesi. Solo in alcuni ha assunto valore di indumento "religioso", per esempio in Arabia Saudita. Le ragazze musulmane in Francia, dopo il veto sull'hijab, scelgono la abaya come

forma di "resistenza" alle limitazioni della loro libertà di espressione religiosa. Lo hanno capito i politici e per questo l'hanno vietato. Addirittura hanno espulso da scuola ragazze con camicie lunghe di noti marchi occidentali. Ho paura

che queste continue limitazioni di libertà possano spingere verso nuovi estremismi». Ci sono stati diversi casi di donne e ragazze abusate dai maschi della famiglia perché non rispettano

i canoni della religione islamica. Come si fa a interrompere la catena dei delitti? «Sono casi che esistono purtroppo, specie nelle comunità che provengono dal sub continente indiano. Sono situazioni inaccettabili legate a codici culturali elevati a valore religioso con salti mortali interpretativi. Ma c'è una crescente consapevolezza delle donne, e per fortuna anche di molti uomini, che queste pratiche vanno combattute, crescono i movimenti e i progetti che si battono contro queste tradizioni barbare. La domanda giusta è: che cosa possiamo fare noi perché ogni

donna sia libera di scegliere per sé e disporre del suo corpo e della sua libertà?». La violenza contro le donne non ha religione, né nazionalità. Come dimostra il femminicidio di Giulia Cecchettin. «Riprendo le parole della sorella di Giulia, Elena: Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere. Non fate un minuto di silenzio per Giulia, ma bruciate tutto. Ora serve una sorta di rivoluzione culturale. E aggiungo: non bisogna arrivare a sospettare che possano ammazzarci per lasciarli, questi uomini. È sufficiente che non ci rispettino o che siano possessivi, che ci umilino, che non ci lascino esprimere liberamente o che ci sminuiscano. È anche sufficiente sentirsi a disagio con loro per dire "bast

a" anche se "a volte si sta bene insi

eme". Nessuna donna ha bisogno di un uomo così. Nessuna donna ha bisogno di un uomo. Si sta con chi si ama e ci ama nel rispetto reciproco, nella pari

dignità e cooperazione, con dei sogni condivisi e obiettivi comuni. Altrimenti no». M care ragazze / 2 ITALIA dopo il successo del libro sul velo, sumaya abdel qader torna e va dritta al punto: «ha ragione la sorella di giulia: qui ci vuole davvero una rivoluzione culturale». intervista «in classe di mio figlio ci sono solo immigrati. gli italiani sono "scappati": che errore!».

Dal credito ai prezzi, per le imprese il 2024 sarà l'anno dell'incertezza

L'inchiesta. Le attese degli imprenditori del Centro Italia oscillano tra la voglia di pensare positivo e la necessità di vigilare sulle grandi variabili geopolitiche che condizionano investimenti, prezzi, ordini e domanda

Andrea Marini, Silvia Pieraccini, Michele Romano, Ilaria Vesentini

La stretta della Bce sui tassi farà sentire i suoi effetti sul credito anche l'anno prossimo, con un conseguente impatto negativo sugli investimenti delle aziende.

L'export probabilmente di riprenderà, ma le **imprese** devono fare ancora i conti con prezzi alla produzione che, a fronte della agguerrita concorrenza internazionale e dei bilanci delle famiglie sotto stress, solo in minima parte riescono a scaricarsi sui consumi.

Senza considerare gli scenari geopolitici incerti legati alle guerre in Ucraina e Medio Oriente, che non poche ripercussioni hanno sull'andamento dell'economia.

Inoltre, quello che sta per iniziare sarà l'anno delle elezioni europee, con molti nodi legati alla transizione verde e digitale che devono essere ancora sciolti. Uno scenario che rende molto incerto il 2024 per le **imprese** di Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo.

Si tratta di quella parte dell'Italia che, forte delle sue eccellenze manifatturiere, turistiche e tecnologiche, chiede infrastrutture materiali e immateriali per agganciarsi al treno del Nord Italia e del Nord Europa, facendo da ponte, grazie ai suoi porti, con le rotte commerciali che attraversano, da Nord a Sud e da Est a Ovest, il Mediterraneo. Una parte d'Italia, quella centrale, flagellata da terremoti prima e alluvioni poi, che chiede di accelerare sulla ricostruzione, sull'attuazione del Pnrr e sull'utilizzo dei fondi europei.

Per Annalisa Sassi, presidente di **Confindustria** Emilia-Romagna, «la sfida oggi è essere più flessibili e capaci di adattarci ai processi di cambiamento in atto, perché i mercati sono sempre più complessi e incerti e noi dobbiamo cogliere le mutevoli esigenze, consapevoli che siamo sulla traiettoria giusta. Non confondiamo l'orizzonte di breve termine con lo scenario di lungo».

In Toscana, le **imprese** sono ancora in difficoltà per il post alluvione. Per questo il presidente di **Confindustria** Toscana, Maurizio Bigazzi chiede «prima di tutto di risistemare il territorio ferito da alluvione, frane e mareggiate: ci auguriamo che la rimodulazione del Pnrr serva da tampone per arginare la caduta dell'economia».

Il Lazio deve ora rimboccarsi le maniche dopo la cocente sconfitta di Roma nella candidatura per Expo 2020. «Abbiamo perso una partita - dice il presidente di Unindustria Angelo Camilli - ma non abbiamo rinunciato a gareggiare».

C'è stato un livello di collaborazione tra istituzioni e **imprese**, e tra le stesse associazioni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di **imprese**, che va valorizzato per accelerare ora i progetti riguardanti il Giubileo, il Pnrr, i fondi regionali e il termovalorizzatore di Roma».

Il presidente di **Confindustria** Marche, Roberto Cardinali, pur consapevole della congiuntura in forte rallentamento, parla di «un sistema manifatturiero che ha superato anni complicati e che continuerà ad affrontare con tenacia le continue turbolenze». I bisogni sono quelli noti, a cominciare dal potenziamento infrastrutturale in tutte le sue componenti: viarie, ferroviarie, e logistiche.

Gli industriali umbri guardano con attenzione alle europee del prossimo giugno per rafforzare i rapporti con gli europarlamentari, a cominciare da quelli eletti nella propria circoscrizione. «Talvolta abbiamo colto uno scollamento tra l'azione dei nostri rappresentanti a Strasburgo e le esigenze delle aziende», spiega il presidente di **Confindustria** Umbria, Vincenzo Briziarelli.

Secondo Silvano Pagliuca, presidente di **Confindustria** Abruzzo, serve «una vera rete di infrastrutture idonea alle vocazioni internazionali delle **imprese**». Ma gli industriali chiedono anche «azioni concrete per agevolare la liquidità delle piccole e medie **imprese**, sostegni per l'impresa e il lavoro, di rendere efficienti le risorse finanziarie spendibili a favore del sistema produttivo, come quelle destinate all'economia circolare, al turismo, all'innovazione e alla trasformazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

rapporto Inapp

Salari e produttività fermi al palo, cresce il divario con la media dell'Ocse

G.Pog.

Tra il 1991 e il 2022 i salari reali sono rimasti pressoché invariati con una crescita dell'1%, a differenza dei Paesi dell'area Ocse dove sono cresciuti in media del 32,5%.

Nello stesso arco temporale il divario di produttività con gli altri Paesi Ocse è stato pari al 25,5%. Bassi salari che si legano alla scarsa produttività, alla poca formazione, al gender gap, con un welfare che lascia senza protezione oltre 4 milioni di lavoratori "non standard": sono alcune delle criticità, oramai strutturali del nostro mercato del lavoro, evidenziate dal Rapporto Inapp 2023 presentato ieri a Montecitorio dal presidente dell'Istituto, Sebastiano Fadda.

L'andamento dei salari reali nel nostro Paese, che, confrontato con quello degli altri Paesi europei, si rivela nel 2022 addirittura in diminuzione rispetto al 2020, a fronte di incrementi sostanziali negli altri Paesi. «Non si può non menzionare a questo proposito il peso del recente processo inflazionistico che non trae alimento dalla classica spirale salari ma da una spregiudicata politica dei prezzi», sottolinea il rapporto Inapp. Nel 2020 si è registrato un calo dei salari in

termini reali del -4,8%. In quest'anno si è registrata anche la differenza più ampia con la crescita dell'area Ocse con un -33,6%. Questo fenomeno è accompagnato dalla scarsa produttività che a partire dalla seconda metà degli anni Novanta la crescita della produttività è stata di gran lunga inferiore rispetto ai Paesi Ocse.

Nella formazione continua si confermano i bassi livelli di partecipazione dei lavoratori: la popolazione adulta di età compresa tra 25 e 64 anni che ha partecipato ad attività di istruzione e formazione è stata infatti nel 2022 pari al 9,6%. C'è un miglioramento rispetto al 2020 (+2,4%), ma l'Italia è ancora dall'Europa: nel confronto con il valore medio europeo (11,9%), il nostro Paese perde terreno (-2,3%).

Capitolo incentivi: «Più della metà delle imprese (il 54%) dichiara di aver assunto nuovo personale dipendente, ma solo il 14% ha utilizzato almeno una delle agevolazioni», ha spiegato Fadda, che hanno interessato quasi 2 degli oltre 8 milioni di nuovi contratti attivati nel 2022 (23,7%). L'incentivo più utilizzato è stata la Decontribuzione Sud che ha riguardato il 65% dei nuovi contratti, seguito dall'Apprendistato (20%) e dagli incentivi come Incentivo donne (che ha inciso per il 4,8% sull'occupazione totale) e Esonero giovani (4,7%). Nessuno di questi incentivi ha attivato almeno il 50% di donne, lasciando immutato lo squilibrio di genere. Il 58,5% delle assunzioni agevolate delle donne è a tempo parziale, contro il 32,2% degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Accordi coesione, ai trasporti metà dei fondi per le Regioni

Carmine Fotina

Strade locali e ponti, linee e stazioni ferroviarie, nuovi treni, piste ciclabili, terminal aeroportuali. Le opere per la mobilità e i trasporti assorbono quasi la metà delle risorse del Fondo nazionale di sviluppo e coesione - circa 4,6 miliardi - ripartite con i primi sei Accordi per la coesione tra il governo e le Regioni: al momento hanno firmato Lombardia, Lazio, Veneto, Piemonte, Liguria e Marche. Siamo oltre il 45% e tutte le altre aree tematiche del Fondo, confermate per la programmazione 2021-2027 dopo quella 2014-2020, sono ampiamente ai margini: 9,9% per la riqualificazione urbana e a seguire **imprese**, competitività, ricerca (8,7%), sociale e salute (7,3%), ambiente (5,2%), istruzione e formazione (4,2%), patrimonio culturale (1,9%), lavoro e occupabilità (0,6%), capacità amministrativa (0,5%), energia (0,4%), digitalizzazione (0,3%). A questi capitoli se ne aggiunge uno che non coinvolge un settore o un'area nello specifico, ma riguarda il cofinanziamento dei fondi Ue. Si tratta della possibilità per le Regioni, prevista da ultimo dal decreto legge 152 del 2021, di utilizzare l'Fsc al posto di risorse del bilancio regionale per cofinanziare i Por (programmi operativi regionali). Le risorse regionali possono a quel punto essere impiegate per altri interventi. Al cofinanziamento dei fondi Ue sono destinati oltre 860 milioni dei 4,6 miliardi oggetto dei sei accordi. In particolare la Lombardia impiegherà con questa finalità circa 315 milioni, il Lazio 205 su 1,2 miliardi, il Piemonte 170 milioni su 865 milioni, il Veneto 137,5 su 607, la Liguria 40 su 265. È un punto cruciale degli Accordi che, bisogna precisare, sono in realtà un contenitore di risorse già imputate dal Cipess e in alcuni casi anche già assegnate. In particolare, infatti, oltre 650 milioni erano già nella piena disponibilità delle Regioni, in quanto assegnati come Piani stralcio della programmazione 2021-2027 dal Cipess con la delibera 79 di fine 2021 durante il governo Draghi. Gli altri 4 miliardi circa erano stati invece imputati dal Cipess in favore delle sei Regioni fin qui interessate con la delibera Cipess 25 del 3 agosto 2023 e adesso, dopo la firma degli Accordi, saranno formalmente assegnati. ANSA | L NODO Dopo le prime intese con le Regioni di centro-destra, gli scogli rappresentati da Campania e Puglia. Fin qui tutti gli Accordi sono stati firmati con presidenti di giunte di centro-destra. Il ministro per Affari europei, Sud, coesione e Pnrr Raffaele Fitto, che ha concepito gli Accordi come strumenti più vincolanti su obiettivi e cronoprogrammi rispetto ai precedenti Piani di sviluppo e coesione, deve ora concludere la fase politicamente più difficile, soprattutto per quanto riguarda la firma con Campania e Puglia, due tra le regioni che sono state più critiche nei confronti della riorganizzazione del Fondo sviluppo e coesione operata a settembre con il decreto Sud. Il Fondo sta virando decisamente verso un impiego sempre più orientato a opere e infrastrutture e, anche in quest'ottica,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il governo lo ha individuato anche come serbatoio per recuperare una serie di progetti su viabilità e trasporti intestati ai Comuni e tagliati dal Pnrr. Anche le maxi-opere, come il Ponte sullo Stretto di Messina, confermano una vocazione sempre più marcata. Oltre 700 milioni dell'Fsc in capo ai ministeri saranno prelevati per finanziare il progetto del Ponte, cui va aggiunta la quota a carico dell'Fsc regionale di Calabria e Sicilia - 1,6 miliardi in totale - che andrà inserita nei rispettivi Accordi per la coesione. La Regione Siciliana ha però già lamentato che la propria quota di compartecipazione prevista dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in 1,3 miliardi sia superiore al miliardo su cui era stata fornita disponibilità. Non proprio un buon viatico per una firma condivisa dell'Accordo.

Federmeccanica, la produzione frena in scia a tassi e conflitti

Tra gennaio e settembre calo medio dello 0,5% rispetto ai primi nove mesi del 2022 Scende al 21% (dal 24%) chi prevede incrementi di produzione nel 2024

Giorgio Pogliotti

Nel terzo trimestre per il settore metalmeccanico i livelli di produzione sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto ai tre mesi precedenti (+0,1% dopo le flessioni registrate nel primo e secondo trimestre) e restano inferiori del 2% nel confronto con luglio-settembre del 2022. Complessivamente tra gennaio e settembre la produzione metalmeccanica è mediamente diminuita dello 0,5% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Sono dati dell'osservatorio di Federmeccanica presentato ieri a Roma, che mette in luce gli effetti dell'elevata incertezza generata dalle tensioni internazionali e dall'inasprimento delle politiche monetarie, che si riflettono anche sulle previsioni per il futuro, con un 2023 che sembra destinato a chiudersi con il segno meno: aumentano le imprese insoddisfatte del portafoglio ordini (36% dal precedente 26%), scende al 21% (dal 24%) chi prevede incrementi di produzione per i prossimi mesi e sale al 30% (dal 24% di fine giugno) chi prospetta contrazioni. Nei dati illustrati dal responsabile dei rapporti economici di Federmeccanica, Ezio Civitareale emerge che nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite le attività della Metallurgia (-6,9% sul 2022) le produzioni di Macchine e apparecchi elettrici (-4,3%) e di Prodotti in metallo (-3,4%). Sono aumentate le fabbricazioni di Altri mezzi di trasporto (+10,8%) e di Autoveicoli e rimorchi (+8,2%). Il rallentamento della domanda mondiale ha riflessi sul frenata della crescita dell'export del settore che esporta circa la metà delle proprie produzioni: tra gennaio e settembre le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 4% e le importazioni dell'1,5% (molto al di sotto rispetto al passato). Nonostante ciò la quota di imprese che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi resta al 66% (come la precedente indagine). Nel 29% dei casi gli investimenti saranno destinati ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari), nel 25% a tecnologia e digitalizzazione (Industria 4.0), nel 21% la ricerca e sviluppo, nel 18% la formazione e nel 4% l'internazionalizzazione.

«Non abbiamo visto un adeguato sostegno alla crescita - ha commentato il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis-, agli investimenti e interventi volti ad aumentare la produttività, distante dagli standard di altri Paesi competitor. Alcuni segnali li abbiamo visti, penso agli interventi sul cuneo fiscale che va reso strutturale agendo anche sul lato delle imprese per abbattere il costo del lavoro, occorre poi favorire l'innovazione e la ricerca e la crescita delle imprese».

Rimane invariata la quota del 12% di imprese che ritengono di dover ridurre gli attuali livelli occupazionali, ma si riduce quella di coloro che prevedono incrementi (15% dal precedente 20%). Aumenta la quota di imprese che valuta cattiva o pessima la situazione della liquidità aziendale (8% rispetto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

al precedente 7%). Il 63% delle **imprese** interpellate dichiara un impatto significativo dei rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione. Di queste **imprese**, il 43% ha effettuato una riorganizzazione del lavoro, il 34% ha ridotto l'attività di investimento e il 18% ha indicato altre conseguenze (riduzione della marginalità, aumento costi di produzione). Resta al 5% la quota di **imprese** che prevede l'interruzione dell'attività.

«Diminuisce la produzione e si riducono i profitti - ha aggiunto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi - la nostra industria è dentro una morsa che rischia di soffocare la parte più esposta del sistema produttivo. Fa impressione continuare a vedere i prezzi alla produzione più elevati di circa il 20% rispetto a qualche anno fa. Non dimentichiamoci più del 90% della nostra industria è composta da **imprese** con meno di 50 dipendenti». In questo quadro, in vista della scadenza del Ccnl Federmeccanica/Assistal (giugno 2024), Fiom Fim e Uilm hanno lanciato ieri una campagna di ascolto tra gli iscritti per preparare la piattaforma contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nautica, fatturato 2023 previsto in crescita ma non vale per tutti

Aumenta la differenza tra produzione d'alta gamma e la piccola, che si contrae

Raoul de Forcade

La nautica italiana prevede una chiusura dell'anno solare 2023 con fatturato ancora in crescita (dopo un 2022 in cui ha toccato i 7,33 miliardi di euro con un +20% sull'anno precedente). Per contro, le previsioni sull'anno nautico 2023-2024 (che va dall'1 settembre di quest'anno al 31 agosto del prossimo), indicano che soltanto la metà delle aziende del comparto prefigura un aumento dei ricavi. A fornire queste indicazioni è l'indagine previsionale sull'andamento del settore presentata da **Confindustria** nautica, nel corso della sua assemblea generale, tenutasi ieri a Roma, e condotta su un campione di aziende associate.

Analizzando il preconsuntivo dell'anno solare 2023, si legge nell'indagine, fra le imprese risulta «assolutamente prevalente la crescita di fatturato rispetto al 2022, con indicatori che fanno preludere a una chiusura decisamente positiva per l'industria nautica italiana nel suo complesso: il 78% del campione prevede un miglioramento o una chiusura in linea con l'anno precedente». Per quanto attiene, invece, al sentiment sull'anno nautico 2023-2024, riporta ancora l'indagine, «un'azienda su due del comparto della produzione indica una crescita di fatturato».

In generale, chiarisce lo studio, «la situazione conferma le indicazioni qualitative emerse durante i saloni nautici autunnali, con una crescente differenziazione dell'andamento del fatturato fra la produzione di alta gamma, che continua a crescere, benché con ritmi più moderati rispetto al biennio 2021-2022, e la piccola nautica, che attende una contrazione del mercato, in gran parte determinata da fattori congiunturali come l'inflazione elevata e l'incremento dei tassi d'interesse».

Questi ultimi due temi, peraltro, sono indicati dalle aziende tra i più significativi fattori esogeni che impattano sull'andamento aziendale.

Nel corso dell'assemblea il presidente di **Confindustria** nautica, Saverio Cecchi, ha rivolto una serie di richieste alle istituzioni. Al ministro delle Politiche del mare, Nello Musumeci, in particolare, ha chiesto «di inserire un rappresentante dell'industria nautica nel panel dei 10 esperti, che devono aggiornare il Piano del mare. In quello che ha redatto l'attuale Piano non c'era e si è visto: per la nautica, nelle 230 pagine, c'è un ruolo marginale». E il ministro ha risposto: «Nel prossimo tavolo degli esperti», per l'aggiornamento del Piano, «sarò felice di poter invitare Confindustria nautica in maniera fissa e permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Superato il no di Orban con la mediazione di Meloni, il Consiglio europeo avvierà i negoziati

L'Ue apre a Ucraina e Balcani

Putin, pace se Russia vince. Hamas, arresti in Europa

FRANCO ADRIANO

«Il Consiglio europeo ha deciso di avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Moldavia». L'ha annunciato su X il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. «Il Consiglio ha concesso lo status di candidato alla Georgia. E l'Ue avvierà i negoziati con la Bosnia-Erzegovina una volta raggiunto il necessario grado di conformità ai criteri di adesione e ha invitato la Commissione a riferire entro marzo per prendere una tale decisione. Un chiaro segnale di speranza per la loro gente e per il nostro continente», ha concluso. Avvio del Consiglio europeo a Bruxelles era stato incerto proprio a causa del no ungherese all'ingresso dell'Ucraina nella Ue. Prima dei lavori, Michel aveva incontrato il premier ungherese Viktor Orban, per discutere della posizione ungherese contraria all'apertura all'Ucraina nell'Ue. All'incontro avevano partecipato anche la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Il premier italiano Giorgia Meloni (che nella notte aveva avuto un lungo colloquio in hotel con Macron e Scholz), invece, ha incontrato Orban più tardi in un bilaterale a margine del summit. «La Commissione europea ha definito 7 precondizioni e 3 non sono ancora rispettate quindi non ci sono ragioni per avviare i negoziati per l'adesione dell'Ucraina adesso», ha spiegato il premier ungherese. I partner europei, tra cui Meloni, hanno insistito sulla necessità di dare un segnale alla Russia di Vladimir Putin mettendo sul piatto i negoziati con la Bosnia-Erzegovina, lo status di candidato alla Georgia e l'avvio dei negoziati anche con la Moldavia.

«Vittoria dell'Ucraina. Vittoria di tutta l'Europa. Una vittoria che motiva, ispira e rafforza», ha esultato su X il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, dopo l'ok del Consiglio europeo all'avvio dei negoziati per l'ingresso di Kiev nell'Ue. «L'Europa è l'Ucraina. L'Ucraina è l'Europa», ha scritto su X la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, aggiungendo in un post successivo: «L'Europa è la Moldavia. La Moldavia è l'Europa». «Un forte segnale di sostegno e una prospettiva per l'Ucraina: al Consiglio europeo abbiamo appena deciso di avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e anche con la Moldavia.

Una cosa è chiara: questi Paesi appartengono alla famiglia europea», ha scritto su X il cancelliere tedesco Olaf Scholz. «L'adesione dell'Ucraina all'Ue è una pessima decisione. L'Ungheria non vuole partecipare a questa cattiva decisione», ha scritto su X il primo ministro ungherese che non era presente nella sala del Consiglio europeo al momento della decisione. Secondo fonti Ue, Orban si è allontanato «momentaneamente assentato dalla sala in modo pre-concordato e con spirito costruttivo».

Dopo il lancio a luglio negli Stati Uniti e nel Regno Unito, Threads, arriva in Italia. L'app di Mark Zuckerberg concorrente di X di Elon Musk è stata creata dal team di Instagram per condividere messaggi



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di testo e partecipare a conversazioni pubbliche.

Il Consiglio direttivo della Bce ha deciso, come già la Fed e la Bank of England, di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento. Ma nella nota che annuncia la scelta l'Eurotower osserva come «l'inflazione, pur essendo diminuita negli ultimi mesi, tornerà probabilmente a registrare un temporaneo incremento nel breve periodo». L'inflazione, poi, «dovrebbe ridursi gradualmente nel corso del prossimo anno, per poi avvicinarsi all'obiettivo del Consiglio direttivo del 2% nel 2025».

In Germania, Danimarca e Olanda sono stati arrestati diversi sospetti terroristi che, secondo il Mossad sarebbero collegati con Hamas. Gli uomini sono stati individuati grazie alle operazioni della polizia danese, olandese e tedesca. Gli arrestati sono sospettati di avere pianificato attacchi terroristici nei vari paesi. In Germania alcuni arrestati recuperavano armi da un deposito sotterraneo. Nelle indagini in Germania ha assunto il controllo la Procura generale federale, e all'operazione hanno partecipato gli agenti dell'unità antiterrorismo 'Gsg9'. Alcuni degli uomini arrestati stavano recuperando armi da un deposito sotterraneo, ma non sembra avessero già un obiettivo concreto.

Se il sospetto di attentati dovesse essere confermato, si tratterebbe del primo piano terroristico di Hamas in Germania. «Ringrazio tutte le persone coinvolte nel successo di queste indagini, che hanno contribuito a garantire che gli ebrei di Europa possano continuare a vivere sicuri ed in pace», ha commentato il ministro della Giustizia tedesco, Marco Buschmann. «È un fatto estremamente grave», ha commentato la premier danese Mette Frederiksen. «Sono contenta del lavoro delle autorità, ma questo dimostra il tipo di situazione in cui ci troviamo in Danimarca, purtroppo». Il livello di minaccia terroristica in Danimarca è attualmente al livello quattro, il secondo più alto.

«La pace in Ucraina ci sarà quando la Russia avrà raggiunto i suoi obiettivi», che rimangono la «denazificazione» e la «demilitarizzazione» del Paese. Nella sua tradizionale conferenza stampa di fine anno, il presidente russo Vladimir Putin ha interagito con un sosia digitale. Il Putin generato dall'Intelligenza artificiale, che ha detto di essere di San Pietroburgo, ha chiesto informazioni sulle presunte controfigure di Putin. Alla domanda se usasse sosia, Putin ha risposto che «solo una persona può essere come me e parlare con la mia voce, e quella sarò io». Putin ha aggiunto che la tecnologia AI può essere pericolosa quanto le armi nucleari.

«La riforma della Costituzione, che ha dato alle **Regioni** il potere sull'energia, sui porti, sui trasporti, sulla sicurezza del lavoro e su altre materie mentre, nel mondo ci confrontiamo con grandi superpotenze regionali come Cina e Usa, è un errore che ci assumiamo come centrosinistra, me lo assumo tutto». Lo ha detto il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri ad Atreju.

«Sono una persona che se deve fare una critica, anche al ministro Lollobrigida, la fa. Le assicuro che io sono stata fiera di quello che ha fatto Francesco, perché ha fatto bene a trovare una soluzione di una cosa, che hanno sempre fatto tutti, e su cui si è voluto per forza montare un caso. Francesco

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

stava scendendo per andare in un posto che aspetta un segnale dalle istituzioni, è stato un bel segnale non lasciare quelle persone aspettare invano qualcuno che non si sarebbe presentato per l'ennesima volta. In quel momento l'importante era arrivare a Caivano, secondo me, io sono stata fiera, gli ho fatto i complimenti». Lo ha detto Arianna Meloni, capo della segreteria di Fratelli d'Italia e sorella della premier, interpellata al suo arrivo ad Atreju sulla decisione del marito e ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, di scendere a Ciampino con una fermata straordinaria del treno.

L'Aula della Camera ha dato il via libera definitivo, con 164 voti favorevoli e 115 contrari, al decreto Anticipi nel testo identico a quello licenziato dal Senato. Il provvedimento, recante misure in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili, è legge.

Per il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, «è una scelta politica quella di non voler legiferare» sui suicidio assistito, «condivisibile dal mio punto di vista». «E devo dire che sorprende aver letto di festeggiamenti per una persona che si è suicidata: grande rispetto ovviamente per questa persona, ma leggere di festeggiamenti perché una persona si è suicidata mi sembra qualcosa che sia veramente lontano dal senso umano che dobbiamo dare alla vita».

Camera converte il dl collegato fiscale. Fragili e genitori di under 14: smartworking a marzo

Rottamazione, la proroga è legge

Rinnovo contratti della pubblica amministrazione: 5 mld

GIOVANNI GALLI

Proroga al 18 dicembre delle scadenze del 31 ottobre e del 30 novembre per i versamenti da parte dei soggetti che hanno aderito alla rottamazione quater. Smartworking fino a marzo nel privato per i genitori di figli under 14 e per i lavoratori fragili (in virtù della proroga dell'art. 90, comma 1, del dl n. 34/2000 che parla di entrambe le categorie). Cinque miliardi per i rinnovi dei contratti della pubblica amministrazione, a cui si aggiungono circa 2,5 miliardi destinati al personale medico sanitario. Importo massimo garantito dal fondo di garanzia **pmi** fissato a cinque milioni di euro per ogni singola impresa per tutto il prossimo anno. L'aula della Camera ha approvato ieri, in via definitiva, con 164 sì e 115 no, il decreto collegato fiscale 145/2023, già licenziato dal Senato, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili.

Quanto alle principali misure (si veda la tabella in pagina), il provvedimento, in campo energetico consente alle compagnie che dovevano versare l'ultima tranche della tassa sugli extraprofitti al 30 novembre di sopraspedere, ma allo stesso tempo, si prevede un contributo di solidarietà di pari importo per il 2024, con modi e tempi che sono però ancora da stabilire. Nel testo, poi, si dispone, per il mese di dicembre 2023, l'incremento, a valere sull'anno 2024, dell'indennità di vacanza contrattuale per il personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, salva l'effettuazione di eventuali successivi conguagli. Nel settore scolastico, i benefici saranno calibrati in base all'anzianità e al ruolo, con un range che va da 829,2 euro a 1.228,1 euro per i docenti delle scuole superiori, a seconda dell'esperienza.

Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.



Tutte le opportunità offerte dal Recovery plan per la digitalizzazione. Per il cloud 50 mln

P.a. digitale, fondi dal Pnrr

Stanziati 30 mln per l'app IO e 10 per potenziare PagoPa

MASSIMILIANO FINALI

Adozione dell'applicativo "IO" e della piattaforma "pagoPa", nonché abilitazione del cloud, sono gli obiettivi su cui puntano una serie di bandi gestiti dal Dipartimento per la trasformazione digitale che distribuiranno risorse del Pnrr.

L'app IO sarà promossa grazie a un avviso da 30 milioni di euro, mentre altri 10 milioni di euro sono dedicati alla piattaforma "pagoPa". Altri 50 milioni di euro sono destinati all'implementazione di soluzioni cloud. Gli avvisi, aperti con modalità a sportello, scadranno tra febbraio e marzo 2024. Tutte le informazioni sugli avvisi sono disponibili sul sito <https://padigitale2026.gov.it/>.

Cinquanta milioni di euro per il cloud Sono invitati a presentare proposte a valere sul bando esclusivamente i **comuni**. Il singolo ente locale può presentare una sola domanda di partecipazione. Non possono presentare domanda di partecipazione i soggetti attuatori già finanziati a valere sugli analoghi avvisi di aprile 2022 e luglio 2022. I soggetti attuatori ammissibili si candidano per l'implementazione di un piano di migrazione al cloud, comprensivo delle attività di assessment, pianificazione della migrazione, esecuzione e completamento della migrazione, nonché formazione, delle basi dati e delle applicazioni e servizi dell'amministrazione. Oggetto di migrazione potranno essere tutti i servizi erogati in tutte le loro forme dal singolo ente e il cui livello complessivo di efficienza possa essere ottimizzato attraverso una migrazione verso piattaforme cloud qualificate. I contributi a fondo perduto sono erogati sulla base di importi standard in base alla tipologia e numero di servizi migrati, tarati sulla dimensione dell'ente richiedente. La scadenza di questo avviso è fissata al 29 marzo 2024.

Trenta milioni di euro per l'app IO Sono invitati a presentare proposte a valere su questo bando esclusivamente i **comuni**. Il singolo ente locale può presentare una sola domanda di partecipazione. Non possono presentare domanda di partecipazione i soggetti attuatori già finanziati a valere sugli analoghi avvisi di aprile 2022 e settembre 2022. I soggetti attuatori ammissibili partecipano all'avviso al fine di effettuare l'attivazione sull'app IO dei servizi digitali erogati dallo stesso soggetto.

L'importo del finanziamento sarà riconosciuto al soggetto attuatore solo a seguito del conseguimento del risultato atteso, come somma dei servizi attivati sull'app IO. Gli importi del finanziamento, riconosciuti per ogni singolo servizio e per cluster demografici, ammontano a 243 euro per i **comuni** fino a 5 mila abitanti, 343 euro per i **comuni** fino a 20 mila abitanti, 728 euro per i **comuni** fino a 100 mila abitanti, 1.099 euro per i **comuni** fino a 250 mila abitanti e 3.187 euro per i **comuni** oltre 250 mila abitanti. La scadenza di questo bando è prevista per il 1° marzo 2024.

Dieci milioni di euro per la piattaforma pagoPa Sono invitate a presentare proposte a valere su questo



avviso le **Regioni** e le **Province** autonome, le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere pubbliche e le agenzie sanitarie regionali, nonché le università, gli istituti di istruzione universitaria pubblici e altri enti pubblici. I soggetti attuatori ammissibili partecipano al bando al fine di effettuare la migrazione e l'attivazione, sulla piattaforma pagoPa, dei servizi di incasso gestiti dallo stesso soggetto attuatore. L'importo del finanziamento sarà riconosciuto all'ente beneficiario solo a seguito del conseguimento del risultato atteso, come somma dei servizi migrati ed attivati sulla piattaforma. Gli importi del finanziamento, riconosciuti per ogni singolo servizio, sono differenziati in base alla tipologia dell'ente e vanno da un minimo di 6.120 euro a un massimo di 37.166 euro. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 2 febbraio 2024.

È comunque tuttora operativo anche l'analogo avviso destinato ai **comuni**, con una dotazione finanziaria complessiva di 35 milioni di euro, la cui scadenza è altresì fissata al 2 febbraio 2024.

L'indagine

Confindustria nautica, 2023 ancora in crescita

Dopo i numeri record del 2022 il settore della nautica da diporto chiuderà il 2023 in crescita rispetto all'anno precedente. È quanto emerge da una indagine previsionale condotta da **Confindustria** nautica.

Per l'anno nautico 2023/2024 un'azienda su due del comparto della produzione indica una crescita di fatturato.



L'appuntamento

«Il riciclo in Italia? Un motore per l'industria e per il lavoro»

Pichetto Fratin: «Può renderci indipendenti». Ronchi: «Tagliare l'Iva»

GIORGIA BOLLATI

Il rifiuto non come scarto, ma prodotto post-consumo che può diventare una risorsa.

Capace, quando riciclato, di aprire nuove opportunità di mercato e lavoro. La Conferenza Nazionale dell'Industria del riciclo che si è tenuta ieri nella Sala Buzzati del Corriere della Sera a Milano, organizzata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione, per il secondo anno, con il Conai e Pianeta 2030, l'inserto dedicato all'ambiente, si è aperta con il messaggio del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin: «Il riciclo in Italia è strategico non solo per clima e ambiente, ma anche per l'economia e per la società, perché consente di creare nuovi posti di lavoro. Potrebbe avere un ruolo chiave per renderci indipendenti dagli altri Paesi, per litio, cobalto e altri materiali oggi fondamentali che abbiamo difficoltà a reperire».

È quello del riciclo l'ambito in cui l'Italia spicca: «con 10,5 megatonnellate avviate a riciclo e un tasso pari al 72%, nel 2022 ha superato il target europeo del 65% al 2025 e, con 8 anni di anticipo, quello al 2030 del 70%. Siamo i principali riciclatori di rottami in Europa, con buone performance in numerosi ambiti, dal legno e dalla carta agli oli minerali e ai solventi», sottolinea Edo Ronchi, presidente della Fondazione, presentando il Rapporto 2023 Il Riciclo in Italia. «Abbiamo difficoltà ancora nella plastica. Servono strumenti come l'iva agevolata sulle materie prime seconde, ecolabel che valorizzino i contenuti riciclati e un potenziamento del riciclo chimico per una maggiore qualità». A codificare le procedure armonizzate a livello comunitario, è in via di definizione il nuovo, discusso, Regolamento europeo su imballaggi e rifiuto d'imballaggio: lunedì 18 se ne parla al Consiglio europeo.

«Gli imballaggi», ha ricordato il presidente del Conai Ignazio Capuano, «sono fondamentali: invece di eliminarli, bisogna farne un corretto uso e progettarli in ottica di riciclo». Serve puntare sull'ecodesign, per ottimizzare il packaging e riattivarne le materie prime come seconde. «Il Pnrr deve dare una spinta nella realizzazione di filiere e mercati pensati per favorire l'uso dei materiali recuperati» ha rimarcato Katia Da Ros, vicepresidente di **Confindustria**.

D'altra parte, a frenare l'avanzamento è in prima battuta la debole spinta normativa, lamentata da Roberto Sancinelli, presidente di Montello SpA e da Mariella Giannattanasio, ceo e cfo di Interchimica SpA, che hanno raccontato l'esperienza delle filiere insieme a Antonio Carluccio, direttore commerciale di Haiki Cobat, Antonio Lazzarinetti, presidente di Itelyum e il presidente di EcoTyre Enrico Ambrogio; con un focus sulla certificazione di settore spiegata dalla direttrice di Remade Simona Faccioli. Un ulteriore spaccato sulle aziende è stato dato da Andrea Fluttero, presidente Erion Compliance Organization,



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lorenzo Poli, presidente Assocarta e Massimo Centemero, direttore generale Consorzio Italiano Compostatori.

«Venti sono i negoziati aperti nel 2023 a livello di regolamenti», ha tirato le fila Silvia Grandi, direttore generale Economia Circolare del Mase.

«L'intenzione europea è armonizzare con velocità importanti, vedremo i risultati nei prossimi anni».

IL WELFARE

Esodati del Reddito Gennaio senza soldi per 1,6 milioni

Più di 737 mila famiglie rischiano di non prendere il nuovo sussidio Mancano il via libera della Corte dei conti e la circolare operativa Inps

VALENTINA CONTE

ROMA - Ci sono 737.400 famiglie che rischiano di restare senza alcun sostegno economico nel mese di gennaio. Parliamo di 1,6 milioni di persone "non occupabili" che oggi prendono il Reddito di cittadinanza e che dal 2024, quando il Reddito non esisterà più perché abolito dal governo Meloni nella manovra dell'anno scorso, dovrebbero incassare il suo sostituto: l'Assegno di inclusione, l'Adi.

Con buona probabilità non accadrà, non a gennaio almeno. Salteranno un mese. Cgil, Cisl e Uil sono allarmatissimi. Chiedono un incontro urgente alla ministra del Lavoro Marina Calderone che pare averlo concesso per lunedì 18, proprio il giorno del via alle domande per Adi, in base a quanto anticipato dal direttore generale dell'Inps Vincenzo Caridi. «Solo un grande caos: non sappiamo nulla», dicono i sindacati.

Lo slittamento delle domande è dunque quasi una certezza. L'Inps non può agire perché manca ancora il visto e la registrazione da parte della Corte dei conti del decreto attuativo dell'Adi, scritto dal ministero del Lavoro nei primi di agosto. Decreto che poi deve essere pubblicato in Gazzetta ufficiale e seguito da una circolare operativa dell'Inps stesso.

Fosse pure confermata la data di lunedì, l'erogazione del nuovo assegno da gennaio non sarebbe in ogni caso assicurata. Primo, perché l'iter digitale non è banale e, per via delle feste natalizie, i patronati autorizzati ad aiutare queste famiglie saranno attivi per sette giorni all'incirca.

Secondo, perché non basta la sola domanda.

La legge dice che i soldi vengono caricati sulla nuova carta - la "Carta di inclusione" - solo "nel mese successivo alla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale". Patto che rappresenta il secondo passaggio dopo l'accettazione della domanda da parte di Inps.

I beneficiari attuali del Reddito quindi non solo dovrebbero precipitarsi a fare richieste di Adi sul sito Inps. Ma dopo l'accettazione, dovrebbero iscriversi di corsa alla piattaforma Siisl per sottoscrivere il Pad, il Patto di attivazione digitale che serve a smistare i dati della famiglia ai servizi sociali dei Comuni e anche ai Centri per l'impiego (per gli adulti che possono lavorare e non hanno carichi di cura).

Ma le famiglie non sanno quando e dove fare domanda. Non hanno idea che i tempi sono strettissimi. I Caf non sono ancora autorizzati a dare una mano (lo saranno solo da gennaio, ma non c'è neanche l'applicativo pronto). Nessuna campagna informativa è stata lanciata dal ministero del Lavoro. Silenzio assoluto. Si tratta come detto di 737.400 famiglie (un numero informale diffuso da Inps): 348.100 con un minore,



215.800 con un disabile, 341.700 con un over 60.

I segretari confederali dei sindacati - Daniela Barbaresi e Maria Grazia Gabrielli per la **Cgil**, Andrea Cuccello e Daniela Fumarola per la **Cisl**, Santo Biondo e Ivana Veronese per la Uil - chiedono alla ministra Calderone una «urgente informativa formale». Segnalano «problematiche» per l'accesso alla piattaforma Siisl dell'Inps, «sia a livello individuale che intermediato» dai patronati. Lamentano che di Sfl, i 350 euro erogati dal primo settembre agli "occupabili" che fanno un corso di formazione «conosciamo le domande presentate, non quelle accolte, né quanti beneficiari stanno ricevendo il sostegno, la quantità e qualità di politiche attive attivabili».

«La situazione è molto preoccupante», dice Daniela Barbaresi (**Cgil**). «Siamo in assenza di dati e monitoraggio sull'Sfl. E per l'Adi quasi certamente le persone resteranno senza soldi a gennaio. Manca un decreto attuativo, non ci sono né procedure né tempi tecnici. Il ritardo del governo è doloso. Hanno avuto un anno per prepararsi. E invece hanno portato avanti solo una campagna di ostilità verso 6 milioni di poveri in Italia». ©RIPRODUZIONE RISERVATA
Ministra del Lavoro Marina Calderone ha convocato i sindacati lunedì.

Il primo microchip Made in Italy Tim pioniere in cybersicurezza

Nel settore industriale tutela l'intero ciclo produttivo attraverso un sofisticato sistema crittografato Ideato da un gruppo di ingegneri di Telsy, può essere utile in ambito civile, militare e nella protezione dati

di Egidio Scala Una sfida globale contro i rischi del cybercrime. Il Gruppo Tim lancia il primo microprocessore crittografico (Secure Microchip) progettato tutto in Italia in grado di elevare la sicurezza in diversi ambiti tecnologici, dai dispositivi mobili alle smart city, dalle infrastrutture cloud all'Internet of Things (IoT) ai sistemi di difesa. Il progetto è stato presentato ieri alla presenza di Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del **Made in Italy** e il suo Capo di Gabinetto Federico Eichberg, insieme a Pietro Labriola, Amministratore Delegato di TIM, Eugenio Santagata, Chief Public Affairs and Security Officer di TIM e Amministratore Delegato di Telsy e Elio Schiavo, Chief Enterprise and Innovative Solutions Officer di Tim.

«Siamo una azienda viva, che innova - ha affermato l'ad Pietro Labriola -. Continuiamo a giocare un ruolo da leader nel nostro Paese. Con tutte le difficoltà di un contesto macro, abbiamo avuto il coraggio di investire. Con questo progetto finalmente torniamo a parlare di industria e innovazione. La digitalizzazione del sistema Paese non passa solo tramite la costruzione di infrastrutture in fibra, ma anche attraverso lo sviluppo di una serie di servizi per la Pubblica Amministrazione, per le famiglie e le imprese. Lavoriamo per mettere a disposizione servizi all'avanguardia. In particolare, per le grandi aziende la sicurezza è un tema fondamentale.

In un contesto di globalizzazione - ha concluso - giocheremo una partita da leader anche sul fronte della cybersicurezza».

Il nuovo microchip è uno strumento pensato per essere utilizzato in diversi ambiti, civile, militare, industriale e nella protezione di infrastrutture critiche come, ad esempio, binari ferroviari, reti elettriche, idriche e dighe. A questi si aggiungono poi i contesti sempre più diffusi di Internet of Things, a partire dalle smart city con la protezione dei dati di sensori o telecamere in aree urbane ed extraurbane.

Nel settore industriale, il Secure Microchip tutela l'intero ciclo produttivo attraverso l'integrazione di un sofisticato sistema crittografico con le più avanzate funzionalità di cybersecurity, garantendo la sicurezza del dialogo tra apparati (machine to machine).

«Il microchip **Made in Italy** dimostra la vitalità industriale di Tim e simboleggia la sovranità tecnologica che vogliamo perseguire anche per tutelarci da nuovi rischi e contrastare il cybercrime - ha commentato il ministro Adolfo Urso -. Siamo qui oggi a dimostrazione di quanto è importante oggi



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

lavorare insieme sugli asset strategici del Paese. Questo microchip è stato progettato in Italia ed è il primo microchip tutto italiano che governa tutti gli aspetti. Questa amministrazione è impegnata sul fronte della digitalizzazione dei servizi e dei settori produttivi come dimostra l'utilizzo delle risorse del Pnrr».

In particolare, il microprocessore rappresenterà una risposta concreta anche alle esigenze di sicurezza delle piccole e medie imprese e per tutti quei soggetti che, a breve, dovranno dotarsi di sistemi più solidi o adeguarsi agli stringenti requisiti di cybersicurezza contenuti nel Cyber Resilience Act e nelle Direttive UE Nis2 e CER. Nell'ambito dei sistemi di autenticazione, il microprocessore può generare token di crittografia per accedere in totale sicurezza dai dispositivi mobili e da PC ai dati ed ai servizi in cloud, come le applicazioni di business o di pubblica utilità per il cittadino».

«Stiamo parlando - ha specificato Eugenio Santagata - di un progetto di cybersicurezza che coinvolge partner industriali e tecnologici italiani ma anche europei. Il microchip ha dei processi all'interno, il tipo di sicurezza e' garantito da una blindatura fisica a livello di hardware e sul piano crittografico con la progettazione di chiavi che sono resistenti anche all'avvento della tecnologia quantistica.

Nessuno realisticamente può aprire il microchip e capire cosa ci sia all'interno».

«Vogliamo rendere le città più accessibili, vivibili e sicure - ha detto Elio Schiavo -. Il ruolo di Tim, attraverso Tim Enterprise e Telsy e' di creare con le aziende un tavolo di lavoro comune sulle soluzioni per la cybersicurezza. Questo microchip e' un prodotto che affronta un problema sempre piu' rilevante, che è quello del cybercrime, un fenomeno con un trend in crescita, aumentato del 40 per cento solo nell'ultimo anno e l'Italia registra il 9,6 per cento degli attacchi. Per questo abbiamo deciso di fare sistema adottando una strategia che aiuti le aziende e la PA ad elevare il livello di sicurezza generale».

Il microchip di Tim può essere integrato nei server, nel caso in cui i servizi e l'infrastruttura informatica si trovino in un contesto di cloud privato. Tra i casi d'uso, i servizi della Pubblica Amministrazione come l'identità digitale o i sistemi finanziari e di home banking. È un importante passo per la promozione internazionale del 'made in Italy' nell'ambito dell'industria strategica dei semiconduttori, in linea con le scelte che l'Italia e l'Unione Europea stanno mettendo in campo per rafforzare l'ecosistema industriale continentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.